



Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna

uno strumento per la programmazione

Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna

uno strumento per la programmazione



Verso un profilo degli adolescenti in Emilia-Romagna uno strumento per la programmazione

Coordinamento: Franca Francia, Camilla Garagnani Cavallazzi, Mariateresa Paladino

Le sezioni sono state curate da: Barbara Domenicali, Alessandro Finelli, Sabrina Loddo, Simona Massaro, Augusta Nicoli, Fabrizia Paltrinieri, Alessio Saponaro, Antonio Zacchia Rondinini (Regione Emilia-Romagna) Sabina Tassinari (Comune di Ferrara, Osservatorio Adolescenti), Fabio Vanni (Ausl Parma, Servizio Psicologia clinica adolescenza e giovane età).

I curatori ringraziano tutti i componenti del Gruppo di monitoraggio regionale per il loro contributo alla realizzazione di questa pubblicazione.

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali, Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina: 'Giovani, bus, jeans, panchina, ragazze', Marco Nirmal Caselli e 'Ragazzi' Patrizia Garau, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Progetto editoriale e realizzazione grafica mappe: Casa del cuculo - Sara Galeotti

Contatti:

Mariateresa Paladino, mariateresa.paladino@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277516

Camilla Garagnani Cavallazzi, camilla.garagnani@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277515

Servizio Politiche sociali e socio educative, Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 - Bologna

Franca Francia, franca.francia@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277480

Servizio Assistenza distrettuale, Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 - Bologna

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Volume n. 3, aprile 2017

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, aprile 2017.

Sommario

Presentazione	7
Salute	15
Relazioni sociali	35
Affettività, sessualità, emozioni	47
Formazione	63
Partecipazione e autonomia	79
Tempo libero	91
Famiglia	105
Contesto sociale	121

Presentazione

Le Linee di indirizzo su “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza”

La Regione Emilia-Romagna nel 2013 ha approvato le Linee di indirizzo su “Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza” (DGR 590/2013). Le linee di indirizzo, riprendendo quanto già sancito dalla legge regionale n. 14/2008 “Norme per le giovani generazioni”, affermano che «le giovani generazioni sono soggetti di diritti e risorsa fondamentale della comunità regionale e declinano l'importanza dell'armonia tra le politiche in un'ottica di continuità e coerenza per assicurare risorse adeguate». Le linee di indirizzo ambiscono inoltre a riconoscere «[...] piena cittadinanza all'età dell'adolescenza e soprattutto agli adolescenti, alle loro famiglie, agli educatori, agli insegnanti, agli operatori dei servizi, agli allenatori sportivi, alle loro comunità di appartenenza ed a quanti si relazionano con loro».

Gli indirizzi regionali sono stati definiti e costruiti congiuntamente tra l'Assessorato alle Politiche per la Salute e l'Assessorato alle Politiche Sociali per impostare sin dal livello regionale l'integrazione tra settori, istituzioni e professionisti quale elemento essenziale di questi indirizzi.

A livello metodologico il Progetto Adolescenza «è sociale, sanitario, educativo, interistituzionale e multi-professionale e mantiene una relazione costante e continua tra promozione, prevenzione e cura e tra tutti quelli che si occupano di adolescenza (istituzioni, soggetti, operatori e servizi)».

Dalla rete alla 'polifonia' organizzativo-professionale

Un aspetto centrale delle Linee guida è il richiamo al lavoro di rete, all'interdisciplinarietà e alla costruzione di partnership locali, individuando come soluzione organizzativa la costituzione di un tavolo tematico a livello distrettuale.

L'impianto delle Linee rispecchia quindi, una necessità sempre più diffusa nell'ambito delle organizzazioni ad “alta intensità relazionale” (Arnkil e Seikkula, 2013) ovvero quella di accrescere competenze diffuse per gestire contesti relazionali sempre più complessi.

È inoltre sempre più frequente la consapevolezza che non è sufficiente richiamare il lavoro di rete nelle Linee guida, affermarlo come principio o trovare soluzioni che non riescono poi a radicarsi nella pratica. Ma come è possibile rendere i contesti dialogici per porre le basi che costituiscono l'essenza del lavoro di rete e così rafforzare il Progetto Adolescenza stesso?

Secondo i colleghi finlandesi è essenziale una visione del mondo polifonica. L'obiettivo non è una conoscenza unanime del problema. Al contrario, il punto di partenza è che ogni persona ha il suo particolare punto di vista sulla questione. La nuova conoscenza si crea al confine tra le parti, dove nessun punto di vista ha la priorità come unica e giusta definizione del problema.

Obiettivo generale del progetto è sperimentare soluzioni organizzativo - professionali per superare l'approccio burocratico e settorializzato che caratterizza le istituzioni contemporanee, tentando di promuovere un orientamento che superi il modus operandi delle organizzazioni pubbliche che lavorano a comportamenti stagni e mal si adattano alla complessità dei problemi da affrontare¹.

Il focus pertanto è centrato sulla possibilità di rendere l'organizzazione preposta (il Progetto Adolescenza: il coordinamento locale) in grado di predisporre le condizioni di operare superando i confini e le barriere che spesso rendono il lavoro di équipe particolarmente critico e difficile.

Da progetto a programma

Se vogliamo che il Progetto Adolescenza si consolidi e si rafforzi nel tempo deve rappresentare un valido supporto alla programmazione per il benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

Per un'adeguata programmazione il Progetto Adolescenza deve conoscere gli adolescenti ai quali si rivolge, la comunità di appartenenza e il quadro socio culturale e politico istituzionale in cui sono inseriti. Vanno conosciute le reti e la comunità locale e come queste si interfacciano tra loro, sia reali che virtuali e mediatiche per capire quali bisogni soddisfino e quali problemi contribuiscano

¹ Project work su Corso direttori di struttura complessa, “L'approccio dialogico finlandese: una sperimentazione possibile nell'ambito del Progetto Adolescenza della regione Emilia-Romagna”, Maria Augusta Nicoli, Fabrizia Patrineri.

a creare. È importante prevedere un'analisi ampia delle relazioni materiali e simboliche che si riverberano sulla situazione e contribuiscono a costituirle (aspetti non solo geografici, ma umano-sociali del territorio, rapporti di potere, valori dominanti, forme di solidarietà e così via).

Come indicano le Linee di indirizzo «è fondamentale che la progettazione sia attenta e conosca profondamente il territorio nel quale vivono i ragazzi: le condizioni socioeconomiche e culturali di un territorio hanno una certa influenza sugli atteggiamenti e sulle tendenze degli adolescenti anche negli ambiti afferenti agli stili di vita.

Conoscere, quindi, il contesto locale nel quale si muovono gli adolescenti è una condizione necessaria per offrire interventi e progettualità calibrate e per costruire una relazione educativa improntata al rispetto e all'accoglienza».

Ipotesi per un profilo degli adolescenti

Da qui l'idea di costruire un profilo degli adolescenti presenti sul territorio regionale.

Questo profilo vuole essere un modello di analisi multidimensionale della comunità adolescenziale che tenga conto delle dimensioni, tra variabili ambientali e variabili che analizzano le rappresentazioni sociali e i vissuti psicologici.

In questa prospettiva si fa riferimento al modello della bio-ecologia dello sviluppo umano di Bronfenbrenner (1979, 2005) che riconosce una relazione di articolata complementarietà tra il soggetto umano e gli ambienti vitali: ciò implica "lo studio scientifico del progressivo adattamento reciproco tra un essere umano attivo che sta crescendo e le proprietà, mutevoli, delle situazioni ambientali immediate in cui l'individuo in via di sviluppo vive". Ogni persona è tale grazie ad una moltitudine di relazioni che la influenzano e che sono da lei influenzate. Quindi agire sullo sviluppo della persona in crescita «richiede l'analisi di sistemi d'interazione composti da più persone, che non va limitata ad un unico contesto, e che deve tener conto di aspetti dell'ambiente che vanno al di là della situazione immediata di cui il soggetto fa parte» (Ibid., p. 54).

In connessione con i riferimenti di Bronfenbrenner è nato il framework operativo nell'esperienza del Governo inglese che, a partire dagli anni Novanta (Parker et al., 1991; Ward, 1995), ha avviato il programma governativo Looking After Children con l'obiettivo di armonizzare gli interventi nei contesti sociali, sanitari, educativi e della giustizia, per rispondere ai bisogni di efficacia degli interventi sociali in vista di uno sviluppo ottimale dei ragazzi².

Il framework si basa:

- sulle risorse personali, nella prospettiva della resilienza e dell'empowerment, che fanno sempre credito di fiducia nella possibilità di cambiamento e trasformazione della persona (strength based);
- sulla famiglia come sistema: tutti i membri della famiglia sono protagonisti, in particolare ragazzi e figure genitoriali, e assumono lo status di soggetti dell'intervento (family based);
- sulle risorse formali e informali della comunità in cui il ragazzo vive (community based).

Si delinea così un approccio d'intervento eco sistemico che sviluppa quindi servizi e interventi integrati che richiede innanzitutto un'azione di sistema che preveda che i contesti (in particolare la parte politica e dirigenziale), mettano in campo una definizione integrata dei rapporti interistituzionali per garantire il necessario supporto politico organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi.

Lo strumento utilizzato dal governo inglese fornisce ai professionisti una struttura triangolare come guida per comprendere e aiutare i bambini e le famiglie, che si fonda su sette dimensioni di sviluppo importanti per tutti i bambini per raggiungere un benessere di lungo periodo. Esse sono salute, istruzione, sviluppo affettivo e comportamentale, identità, relazioni familiari e sociali, rappresentazione sociale, capacità di prendersi cura di sé. Queste dimensioni si collocano sul lato sinistro del triangolo mentre sugli altri lati sono disposti gli elementi che influiscono rispetto allo sviluppo di queste dimensioni in riferimento ai fattori familiari e ambientali.

Tale modello offre un supporto ai diversi professionisti per giungere a una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e famiglia.

² Labrief Università di Padova, Il quaderno di Pippi.

La cornice teorica si basa su alcuni principi:

- sostenere le condizioni che favoriscono lo sviluppo e il benessere;
- il benessere si inserisce in una prospettiva ecologica;
- i bambini e i genitori sono considerati partner dell'intervento;
- vengono identificati sia le criticità sia i punti di forza;
- la collaborazione tra tutti gli attori è essenziale per rispondere adeguatamente ai bisogni del bambino e della famiglia³.

Il modello del triangolo, il cosiddetto "Mondo del Bambino" propone non solo una visione ecosistemica della vita dei bambini, ma anche un modello operativo centrato non sui problemi, ma sui bisogni e quindi sui diritti dei bambini, mettendo in stretto rapporto i bisogni e lo sviluppo (nozione di bisogni evolutivi), permettendo così di comprendere la vita dei bambini non solo per quello che è nel qui e ora, ma per ciò che può diventare in prospettiva futura, facendo emergere il potenziale di ogni bambino di essere e di fare.

Il mondo del bambino diventa una sorta di esperanto che permette di parlare una lingua comune che non appiattisce le lingue individuali ma che le converge in un'unitarietà di sguardi sul medesimo soggetto perché tutti guardano a quelle diverse dimensioni, permettendo così di rivolgersi allo stesso luogo, invece che sconvolgersi in mille direzioni. È uno strumento condiviso, multidisciplinare, che permette di esplorare la ricchezza delle aree di confine tra discipline diverse⁴.

Abbiamo quindi pensato di trasferire questo modello alla costruzione di un profilo degli adolescenti che analizzi le dimensioni di vita degli adolescenti: il loro crescere, le condizioni familiari e il contesto ambientale, così da creare una mappa da percorrere insieme nel Progetto Adolescenza che offra uno spazio di parola e confronto per un linguaggio comune e condiviso ma che diventi anche un mediatore di riflessività e programmazione sui bisogni e risorse degli adolescenti nel proprio territorio.



Sul lato sinistro sono stati così individuati i bisogni e le risorse dell'adolescente nella dimensione della salute, delle relazioni sociali, dell'affettività e sessualità, della formazione, della partecipazione, dello sviluppo dell'autonomia e della gestione del tempo libero.

Sul lato destro sono state analizzate le caratteristiche delle condizioni e relazioni familiari: composizione familiare, condizione economica e rapporti familiari.

Infine alla base del triangolo sono state considerati i fattori ambientali legati ai luoghi di vita degli adolescenti: le opportunità presenti nel proprio territorio e il contesto sociale.

In questo modo si delinea una mappa delle caratteristiche del profilo adolescenziale del proprio territorio che fornisce un terreno comune a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione di politiche e interventi a favore dell'adolescenza: amministratori, professionisti dei servizi socio-educativi, socio-sanitari, sanitari, della scuola, del privato sociale e successivamente degli adolescenti stessi

³ Ibidem

⁴ Ibidem.

e delle loro famiglie. I partners della rete condividono in questo modo un quadro conoscitivo nel quale possono identificare congiuntamente le azioni professionali che seguono alla comprensione dei bisogni e delle risorse dell'adolescente e del suo contesto e dal quale scaturisce una sorta di responsabilità condivisa sulla programmazione e le azioni da realizzare.

Questo terreno fornisce un contesto di apprendimento non solo per i professionisti ma anche per gli adolescenti e le loro famiglie che diventano protagonisti nella negoziazione di significati e azioni da mettere in atto. Tutti i soggetti quindi, si trovano impegnati a discutere e negoziare i differenti punti di vista, avviando un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato degli elementi su cui si pone attenzione.

Questa mappa dà valore alla creazione di nuovi contesti di apprendimento, a nuovi spazi di riflessività in grado di tradurre le informazioni raccolte in proposte operative: rappresenta lo strumento per l'assunzione di un atteggiamento consapevole circa i problemi da affrontare, gli obiettivi da definire, le soluzioni da rintracciare e lo stimolo per la definizione e revisione continua del progetto a cui si lavora.

Anche i sostenitori del costruzionismo sociale ritengono gli esseri umani agenti sociali che costruiscono significati nella loro interazione con gli altri, e quindi ritengono importante considerare nell'analisi di un profilo di comunità l'influenza di contesti multipli e il legame forte tra la dimensione individuale e quella sociale. In diversi strumenti di psicologia di comunità il cambiamento viene favorito anche promuovendo la produzione di nuove metafore e nuove narrative create da individui o da piccoli gruppi, che guardano alle situazioni sociali introducendo un nuovo punto di vista.

Sulla base di queste premesse teoriche le strategie di intervento in psicologia di comunità dovrebbero:

- incoraggiare interpretazioni pluralistiche di un problema sociale che riuniscano e integrino diversi tipi di conoscenza sia di tipo oggettivo che soggettivo, e aumentino i punti di vista da cui una situazione può essere considerata;
- dar voce ad altre narrative minoritarie esistenti che rompano il tacito consenso con cui gli attori sociali accettano i sistemi di convenzione in cui sono immersi;
- promuovere e attuare progetti di empowerment che creino legami tra le persone che condividono un problema e aumentino il capitale sociale di una comunità;
- individuare i punti di forza su cui far leva per ottenere i cambiamenti auspicati.

Inoltre in questo contesto socio politico diventa ancora più necessario coinvolgere i giovani quando si cerca di conoscere una comunità per mostrare quanto la cultura globale abbia inciso su di loro a scapito dei legami con la cultura locale. Può diventare quindi cruciale occuparsi ad esempio delle comunità virtuali e mediatiche, capire quali bisogni soddisfino e quali problemi contribuiscano a creare⁵.

Conoscenza come programmazione

Il Profilo regionale adolescenti intende supportare azioni integrate e coordinate per il sostegno alle politiche a favore dell'adolescenza. Si tratta, in altri termini, di promuovere la programmazione dei servizi in modo puntuale e mirato grazie ad una sorta di contabilità sociale della popolazione adolescenziale trasversalmente ai territori, mettendo in rete le diverse indagini quantitative e qualitative che nelle varie realtà regionali e nazionali sono maturate nel corso degli anni più recenti. Pertanto, il primo livello di documentazione è costituito da tutte le ricerche su preadolescenti e adolescenti raccolti sul territorio nazionale e, in primis, quello regionale.

Le indagini svolte nel territorio regionale negli ultimi anni sul fronte delle politiche giovanili hanno evidenziato quanto repentini siano i cambiamenti nelle nuove generazioni con esigenze e dinamiche in via di sviluppo. Da qui, è sempre più crescente il bisogno da parte degli operatori di maturare a livello formativo interventi in funzione di queste rinnovate dinamiche, attivando un rapporto più stretto e continuativo intra e inter settoriale. L'idea alla base è che il benessere o malessere degli adolescenti siano l'indicatore dello stato di salute del contesto sociale e pertanto creare un profilo regionale dell'adolescenza, che possa essere aggiornato con continuità, diventa una condizione indispensabile per avere delle progettazioni sempre calibrate sui bisogni in costante mutamento.

La stesura di un Profilo degli adolescenti, attraverso l'azione di raccolta e sistematizzazione delle indagini qualitative e quantitative che vengono svolte a fini conoscitivi, permette, da un lato, di radicare le politiche giovanili e ben orientare e governare le dinamiche dei servizi già esistenti per

⁵ Francescato D., Tomai M. (2002) "I profili di comunità nell'era della globalizzazione" in Prezza M., Santinello M. "Conoscere la comunità" Il Mulino, Bologna.

i giovani, dall'altro di fotografare lo "stato delle cose" per comprendere le tematiche, rapporti con la società, dinamiche proprie di questa fascia della popolazione.

Finalità

Le principali finalità di un profilo adolescenti regionali sono: la sorveglianza esterna, per il controllo della condizione della popolazione giovanile, il supporto alla programmazione e/o alla progettazione di interventi calibrati sulle nuove esigenze, il miglioramento e il potenziamento della ricerca per lo studio di particolari fenomeni giovanili.

L'architettura è incentrata sulla gestione di informazioni spendibili a tutti i livelli decisionali per la programmazione delle politiche giovanili: nella fase istruttoria per conoscere e valutare le situazioni sulle quali intervenire per simulare le soluzioni alternative da proporre ai decisori, nella fase decisionale vera e propria per selezionare i programmi e le misure di intervento che consentono di ottimizzare l'impiego dei fattori disponibili sotto il duplice aspetto dell'efficienza gestionale e dell'efficacia dei risultati rispetto ai bisogni dell'utenza, nella fase di attuazione per strutturare in modo adeguato le attività agli obiettivi di piano, nella fase di controllo e di riprogrammazione per monitorare il processo di attuazione e i risultati conseguiti rispetto a possibili indicatori di verifica.

Obiettivi

1. Studio e analisi approfonditi della popolazione adolescenziale, a partire dal lavoro di raccolta e costruzione delle indagini a diversi livelli di dimensionamento territoriale (nazionale, regionale, provinciale, distrettuale e comunale), sviluppando la rilevazione di macroindicatori relazionali e qualitativi per creare, in aggiunta al profilo regionale, un monitoraggio costante delle dinamiche evolutive.
2. Supporto all'elaborazione di metodologie e strategie utili ai servizi che si occupano della fascia adolescenziale, per programmare interventi calibrati sulle esigenze e sui bisogni espressi.
3. Miglioramento del monitoraggio e della valutazione delle azioni progettuali, creando sinergie e collaborazioni interne ed esterne agli enti, per un più puntuale coordinamento delle politiche di intervento sui giovani evitando le sovrapposizioni e ridondanze e collegando le competenze e le capacità progettuali.

Il profilo regionale dell'adolescenza assume un ruolo trasversale e sovrastrutturale agli interventi possibili e agiti che si sviluppi come:

- metodologia di costruzione di piani di progettazione, strutturazione e valutazione a partire dalla fase ex ante di monitoraggio e di studio delle esigenze espresse dalla popolazione giovanile;
- metodologia di costruzione di una banca dati di rilevazione di progetti, interventi e piani di valutazione;
- realizzazione della "contabilità sociale": sondaggio delle attività di ricerca svolte a vari livelli su questa fascia di popolazione e, quindi, reperimento dati, selezione del materiale grigio e scientifico utile alla enucleazione degli ambiti di maggiore interesse di studio degli adolescenti, redazione e aggiornamento del profilo;
- programmazione in base al profilo stesso.

A partire dalla delineazione degli indicatori semplici e complessi in ogni dimensione di vita degli adolescenti, si è inteso fornire le basi per la costruzione di un approccio integrato per la programmazione delle politiche giovanili affinché sia il risultato di un'applicazione sistematica di studi sociologici, epidemiologici e di ricerca valutativa.

Dati e indicatori

Di dati sulla condizione della popolazione adolescenziale e giovanile esistono svariate ricerche, indagini e rapporti annuali di Istituti di ricerca nazionali e regionali, di Osservatori Comunali, di Osservatori Epidemiologici delle Aziende sanitarie, rilevati ed elaborati seguendo diversi modelli e metodologie.

Con questo profilo regionale si propone una scelta congiunta e condivisa di quelli più significativi e utili alle esigenze più specifiche dei servizi e di adottarli come indicatori utili per lanciare e rilanciare la programmazione delle attività per gli adolescenti, consapevoli della diversa natura (e peso) di informazioni tratte da indagini, ricerche, statistiche ufficiali e sistemi informativi, di livello locale, provinciale, regionale e nazionale.

Per ottenere questo obiettivo si è fatto riferimento a ricerche scientifiche, che rimangono

insostituibili, ma anche a studi di esperti e materiale grigio che forse è imperfetto dal punto di vista del rigore metodologico ma che nasce comunque da bisogni concreti di conoscenza attiva della realtà adolescenziale.

All'interno della pubblicazione sono inserite le mappe degli adolescenti che forniscono un primo quadro - percepibile 'a colpo d'occhio' - dei dati e degli indicatori esistenti sulle diverse dimensioni dell'adolescenza, significativi, sia per continuare la riflessione attorno alla vita dei ragazzi, che per procedere nell'indagine, attraverso una verifica delle informazioni già disponibili e, di conseguenza, di quelle mancanti e desiderate.

Da domani

Il faticoso tentativo di costruire una sorta di mappa del contesto degli adolescenti in Emilia-Romagna intende tradursi in una proposta operativa che sostenga, orienti e traduca i Progetti Adolescenza territoriali. La costruzione di un profilo adolescenti nel proprio ambito distrettuale può rappresentare un valido strumento per conoscere la realtà adolescenziale da un punto di vista allargato, per condividerla con tutti gli interlocutori che si occupano di programmazione e interventi a favore degli adolescenti e per offrire un terreno di confronto e riflessione con gli adolescenti stessi e le loro famiglie. Per una migliore conoscenza delle caratteristiche degli adolescenti che vivono nei singoli territori della regione sarebbe interessante poter sperimentare la costruzione di singoli profili adolescenti di ambito distrettuale mettendo insieme tutti gli interlocutori coinvolti nelle problematiche attinenti a questa fascia di età, gli strumenti di programmazione e gli interventi ad essa dedicati, ricorrendo anche a momenti di confronto e riflessione proprio con gli adolescenti stessi e le loro famiglie.

La Regione Emilia-Romagna è disponibile ad offrire il proprio supporto tecnico a tutti i Progetti Adolescenza distrettuali che intendano cimentarsi in questa sperimentazione, condividendo tutti i flussi informativi declinabili a livello locale. Un profilo adolescenza 'più vicino agli adolescenti' può essere la prossima sfida d'implementazione delle linee di indirizzo, un approdo da cui ripartire per affinare e supportare ulteriormente il sistema integrato di interventi per il benessere delle giovani generazioni

Il Profilo Adolescenza può rappresentare quindi la prossima sfida nell'implementazione delle linee di indirizzo nella forte connessione con la programmazione del Nuovo piano sociale e sanitario regionale di prossima approvazione.

Nota metodologica

L'obiettivo ambizioso di delineare un profilo adolescenti risulta parzialmente raggiunto per la natura stessa che lo caratterizza:

- a livello strutturale l'oggetto di studio (gli adolescenti) è in veloce e continua evoluzione e il tentativo di rappresentarli in un profilo ha il limite di non recepire i cambiamenti repentini che li caratterizzano;
- a livello di rigore metodologico i contenuti evidenziati presentano nella limitatezza dei dati esaminati un quadro estremamente parziale e non paragonabile tra le diverse fonti.

Infatti è stato accostato il cosiddetto materiale grigio a flussi regolari dei sistemi informativi: sono stati evidenziate analisi e considerazioni non inseriti in sistemi informativi regolari.

Soprattutto i dati di contesto assunti a livello regionale hanno una minore significatività anche se possono ricoprire interesse se confrontati a livello nazionale o in studi longitudinali.

Ma l'obiettivo principale di "Verso un profilo degli adolescenti" non è di tipo informativo ma di tipo processuale; lo scopo principale di questo lavoro è la proposta operativa di costruire un terreno di confronto tra operatori, famiglie e adolescenti. In particolare, vuole offrire una bussola ai Progetti Adolescenza territoriali affinché la costruzione di un profilo adolescenti in ambito locale, possa divenire un valido strumento da condividere con tutti i soggetti che lavorano con e per gli adolescenti. È inevitabile che ciascuno si soffermi sugli aspetti più vicini alle proprie competenze. Per questo è fondamentale mettere insieme tutti gli sguardi per avere una visione il più possibile completa.

Uno dei tanti stimoli che ci fornisce il profilo è quindi quello di indagare maggiormente e in modo contestualizzato la realtà adolescenziale, anche sulla scia della consolidata esperienza dell'Osservatorio Adolescenti del Comune di Ferrara che ogni anno cerca di conoscere in modo più approfondito e direttamente dalla voce dei ragazzi un aspetto della loro vita (scolastica, familiare, immaginaria, amicale...).

Nella griglia di indicatori, che ha rappresentato la base del lavoro di raccolta dei dati, sono riportati anche i dati che non è stato possibile rintracciare. Vi sono ambiti non analizzati, tipo quello dei consumi o sugli stili di vita di una certa fascia di popolazione o in generale sono più scarsi i dati di tipo qualitativo che si recuperano attraverso ricerche tematiche e campionarie

L'organizzazione dei capitoli, relativi ad ogni dimensione è quindi costituita dalla mappa che sintetizza i principali elementi emersi dall'analisi, la griglia di indicatori che ha delineato la dimensione individuata, e l'esplosione degli indicatori previsti dalla griglia con i relativi flussi, le ricerche ed il materiale grigio utilizzato.

Fonti utilizzate

- Stili di vita e salute dei giovani in età scolare Emilia-Romagna, rapporto sui dati regionali HBSC 2009-2010.
- Stili di vita e salute degli adolescenti, i risultati della sorveglianza, HBSC Italia Regione Emilia-Romagna, 2014.
- Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, Dipartimento di psicologia, Corecom Emilia-Romagna, 2013.
- Giovani Profili, stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, Azienda UsI di Ferrara, 2015.
- Generazione Facebook, la condizione giovanile nel territorio di Fidenza, Diocesi di Fidenza, 2012.
- Io, adolescente, e... il rapporto con amici, genitori, società e territorio di appartenenza Osservatorio Adolescenti - Comune di Ferrara, 2013.
- Di sana e robusta costituzione... gli adolescenti ferraresi e il loro rapporto con la salute e il benessere, Osservatorio Adolescenti - Comune di Ferrara, 2014.
- Il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro, gli adolescenti ferraresi e la prefigurazione del proprio futuro, Osservatorio Adolescenti - Comune di Ferrara, 2015.
- Gli adolescenti e la paura dell'altro, gli adolescenti ferraresi e il loro rapporto con l'alterità, Osservatorio Adolescenti - Comune di Ferrara, 2016.
- Indagine Doxa - sondaggio adolescenti (14/17 anni - Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza).
- Gli orizzonti del possibile, Bambini e ragazzi alla ricerca dello spazio perduto, Save the Children, 2014.
- Fotografia del sociale, Regione Emilia-Romagna, 2014.
- Gli spazi di aggregazione giovanile in Emilia-Romagna, report regionale, 2010.
- Ricerca sugli sportelli di ascolto nelle province di Forlì-Cesena e Parma, Garante regionale per l'infanzia l'adolescenza e Dipartimento di Psicologia di Bologna, 2014.
- Ascoltiamo i minori, report finale della ricerca sugli sportelli di ascolto nelle province di Forlì-Cesena e Parma, Garante regionale per l'infanzia l'adolescenza, 2015.
- Quaderni di statistica, Le donne in Emilia-Romagna, 2016.
- Garanzia Giovani in Emilia-Romagna, Report di monitoraggio 2014-2016, Regione Emilia-Romagna, 2016.
- Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo? Save the Children, 2016.
- Alunni con cittadinanza non italiana, rapporto nazionale a.s. 2014/2015, Miur e Fondazione ISMU, 2016.
- Guardo al futuro. I giovani tra partecipazione politica e governo locale, Cittalia Fondazione Anci ricerche, 2012.
- Game Over, Indagine sul lavoro minorile in Italia, Save the Children, 2013.
- La prevenzione dedicata e attiva. Un intervento sistemico in ambito scolastico, Promeco, 2015.
- Report Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna, Ministero dell'Interno, 2015.
- Relazione sul sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale. Primo triennio di attuazione 2011-2013.
- Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi, Report per Save the Children, Ipsos, 2012.
- Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi. Save the children, Ipsos, 2016.
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 9° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, 2015/2016.
- La nascita in Emilia-Romagna. 12° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) - Anno 2014, Regione Emilia-Romagna, 2015.

- Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia-Romagna nel 2014, Regione Emilia-Romagna, 2015.
- Consultori familiari. Dati di attività anno 2014. Regione Emilia-Romagna, SICO (Sistema informativo consultori familiari).
- Gli sportelli di ascolto nelle scuole di Bologna e provincia. Report conclusivo. Provincia di Bologna, 2012.
- ESPAD Italia: European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs, 2015.
- IPSAD: Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs, 2013/2014.
- Safer Internet Day Study 2015: i nativi digitali conoscono veramente il loro ambiente?, IPSOS 2016.
- Quaderni rapporto giovani. "Chiedimi se sono felice... benessere soggettivo e sociale dei giovani italiani", Istituto Toniolo, 2015.
- Coperture vaccinali nell'infanzia e nell'adolescenza. Regione Emilia-Romagna, Anno 2014.
- Osservatorio regionale del sistema abitativo, Rapporto regionale, 2015.
- Quaderno n.4, "La dispersione scolastica in Emilia-Romagna", 2014.
- Istat, multiscopo infanzia e vita quotidiana, 2011.
- Istat, multiscopo (salute, infanzia, donne, aspetti della vita quotidiana 2014/2015).
- Istat, report bullismo tra i giovanissimi. Anno 2014.
- Istat, la violenza contro le donne dentro e fuori famiglia. Anno 2014.
- Istat, tutela della salute e accesso alle cure. Anno 2013
- Istat, dati ambientali nelle città. Anni 2011- 2014.
- La salute percepita e le malattie croniche prevalenti. Approfondimenti dall'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", Regione Emilia-Romagna, 2013.
- Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, 2015.
- Report Centro per la giustizia minorile di Bologna, anno 2016.
- SisamER - Sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali Emilia-Romagna. Anno 2014.
- Utenza dei servizi di neuropsichiatria 2014, Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna. Anno 2015.
- Utenza Sert, Sider - Sistema informativo dipendenze Emilia-Romagna. Anno 2014.
- Sism - Sistema informativo salute mentale Emilia-Romagna.
- Ufficio per il servizio civile nazionale, anno 2014.
- Dati servizio civile regionale Regione Emilia-Romagna.
- Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.
- Anagrafe regionale dell'esenzione, Regione Emilia-Romagna,
- Banca dati SDO - Scheda di dimissioni ospedaliere, Regione Emilia-Romagna. Anno 2016.
- Registro Mortalità, Regione Emilia-Romagna.
- Sims - Servizio salute mentale adulti, Regione Emilia-Romagna. Anno 2015.
- Istituto beni culturali, Regione Emilia-Romagna, biblioteche. Anno 2016.
- ICCU, Anagrafe biblioteche italiane. Anno 2016.
- Cultura, turismo, sport/sale cinematografiche. Regione Emilia-Romagna. Anno 2015.

Salute



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...



LA SALUTE



Il processo di costruzione dell'identità è influenzato da diverse variabili...

AMBIENTE

EMOTIVITA'

RELAZIONI

AFFETTIVITA'

...che hanno effetto su

SALUTE

BENESSERE PSICOFISICO

COME STANNO I GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA?

BENE!



Il 90% percepisce la propria salute come buona o eccellente...



Le informazioni sulla salute provengono soprattutto dai genitori (27%) e da internet e TV (22%).

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

MA...

Negli ultimi sei mesi quante volte hai avuto uno dei seguenti sintomi: mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, sentirti giù, sentirti irritabile, nervoso, difficoltà ad addormentarsi, senso di vertigini?



Le ragazze ne soffrono più spesso.



raramente o mai



una volta al mese



una o più volte a settimana



ogni giorno

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

ALIMENTAZIONE... E DIETA

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



62%

Fa colazione tutti i giorni

20%

Salta la colazione!



17%

Consuma sufficiente frutta e verdura...

Le ragazze ne consumano di più.



23%

Consuma dolci quotidianamente. Il consumo aumenta con l'età!

Ti senti "grassa" o "molto grassa"?

24%

11 anni

36%

13 anni

48%

15 anni

La percezione del proprio corpo come "grasso" aumenta con l'età, ed è più diffusa tra le ragazze.



Il 42% delle ragazze è a dieta. L'obiettivo principale è diminuire il peso corporeo.



Il 14% dei ragazzi è a dieta. L'obiettivo principale è aumentare la massa muscolare.



Le persone tra gli 11 e i 19 anni in carico ai Servizi sanitari per Disturbi del Comportamento alimentare (DCA) erano 219 nel 2014, circa il doppio rispetto al 2012.

Banca dati SINPIAER 2014

CONSUMO DI FARMACI...



Assume farmaci, in genere autoprescritti, almeno una volta a settimana.

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



Il 13% delle ragazze e il 6% dei ragazzi hanno consumato negli ultimi mesi **psicofarmaci non prescritti**

Principalmente sono farmaci per dormire e per le diete.

Dati: ESPAD

...E DI ALTRE SOSTANZE

Sono 404 i minori in carico ai Servizi per le Dipendenze Patologiche.

TABACCO...

Dati: ESPAD / HBSC Emilia Romagna 2014



Almeno il 70% ha iniziato prima dei 15 anni. L'abitudine al fumo sta diminuendo negli ultimi anni.

...CANNABIS...

Dati: ESPAD

25%

Ha fatto uso di Cannabis

2%

E' consumatore abituale

...E ALTRE SOSTANZE

Dati: ESPAD

4%

Cocaina

4%

Allucinogeni

4%

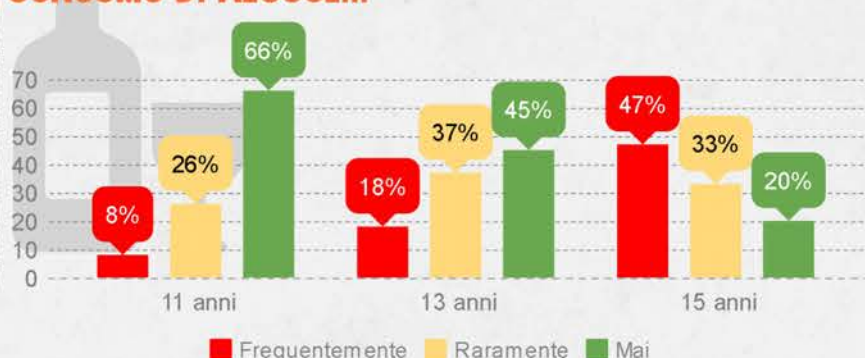
Stimolanti

1,5%

Eroina

CONSUMO DI ALCOOL...

Dati: ESPAD / HBSC Emilia Romagna 2014



...E "BINGE DRINKING"

Consumo di cinque o più unità alcoliche in un'unica occasione

32%

Dei 15-19enni lo ha fatto negli ultimi 30 giorni.

Il 36% dichiara di essersi ubriacato tanto da non riuscire a parlare, vomitare e dimenticare l'accaduto almeno una volta.

GIOCO D'AZZARDO OCCASIONALE...

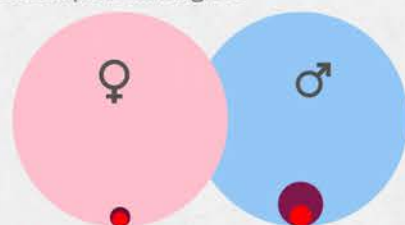
Dati: ESPAD / HBSC Emilia Romagna 2014



Il 20% delle ragazze e il 46% dei ragazzi giocano d'azzardo in modo occasionale

...E PATOLOGICO

Percentuale di ragazzi quindicenni a rischio o con seri problemi di gioco



A rischio: 0,9%
Dipendenti: 0,6%

A rischio: 4,4%
Dipendenti: 0,9%

Dati: ESPAD

INCIDENTI...

8.384 FERITI

59 MORTI

Nel 2015

ISTAT Dati provvisori 2015

...DECESSI...

73

Nel 2015

DI CUI 5 SUICIDI

... E RICOVERI

23.840

Nel 2015

Apparato riproduttivo

Traumi e fratture

nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola		
		italia	regione
percezione di salute		x	x
sonno	quante ore dormi ogni notte in media		x
paura della malattia			
consumo frutta e verdura			x
dieta	percentuale ragazzi che hanno seguito dieta nell'ultimo anno		x
motivi della dieta			x
dca			x
accessi pediatra 11/14 anni; 11/16 anni		x	x
accessi medico di base 14/19 anni		x	x
vaccinazioni	percentuale copertura vaccinale		x
psicopatologia			x
iperattività/disattenzione			x
assunzione farmaci		x	x
assunzione psicofarmaci prescritti		x	x
numero pazienti sert per area problematica			x
numero pazienti sert per tipologia invio			x
numero pazienti sert per sostanza assunta			x
consumo di tabacco	frquenza di consumo di tabacco	x	x
eta di inizio consumo di tabacco		x	x
consumo alcolici/	frequenza di utilizzo alcolici	x	x
binge drinking	percentuale di binge drinking alla settimana	x	x
consumo sostanze illegali	per tipologia	x	x
gioco d'azzardo		x	x
pazienti e tipologia disturbi salute mentale adulti			x
consumatori di sostanze nell'istituto penale minorile			x
incidenti stradali		x	x
esito mortale		x	x
accessi pronto soccorso	per fascia d'età e genere		x
accessi pronto soccorso 3 volte e oltre	numero di adolescenti che accedono in un anno più di 3 volte		x
motivo accesso per trauma			x
ricoveri ospedalieri e giornate di degenza	numero ricoveri in un anno		x
morti per suicidio			x
morte (tasso mortalità)			x
n. ro esenzioni ticket per patologia			
utilizzo di farmaci alternativi/erboristeria			
utilizzo centri estetici			
utilizzo cosmetici	spesa annuale per cosmetici		
utilizzo chirurgia estetica			
utilizzo tatuaggi			
utilizzo piercing			
prescrizioni pediatra			
prescrizioni medico di base			
autolesionismo			
tentativi di suicidio			
esito grave invalidità			

livello di dettaglio disponibile				fonte	note / ultimo anno disponibile
ausl	sovra distretto / provincia	distretto	comune		
				HBSC	
				Corecom	
	x			ricerca Ferrara giovani profili	
				HBSC	
		x		HBSC, Corecom, ricerca Ferrara giovani profili	
				Corecom	
x	x	x		flusso regionale Sinpiaer e Sism	
				Istat multiscopo	
				Istat multiscopo	
x	x	x		flusso regionale Siseps	
x	x	x		flusso regionale Sinpiaer	
x	x	x		flusso regionale Sinpiaer	
x	x	x		Istat, flusso regionale Siseps, HBSC, ricerca Ferrara giovani profili	da verificare per tipologia patologica
				ESPAD	
x	x	x		flusso regionale Sider	
x	x	x		flusso regionale Sider	
x	x	x		flusso regionale Sider	
		x		HBSC, Corecom, ricerca Ferrara giovani profili, ESPAD	
				ESPAD	
				ESPAD, Corecom HBSC, ricerca Ferrara giovani profili	
				HBSC, ESPAD	
				HBSC, ESPAD	
				ESPAD, HBSC	
x	x	x		flusso regionale Sims	
				Centro di giustizia minorile	
				Istat	
				Istat	
x	x	x		flusso regionale Sdo	senza diagnosi
x	x	x		flusso regionale Sdo	
x	x	x		flusso regionale Sdo	
x	x	x		Sdo	
x	x	x		registro mortalità regionale	
x	x	x		registro mortalità regionale	
x	x	x			

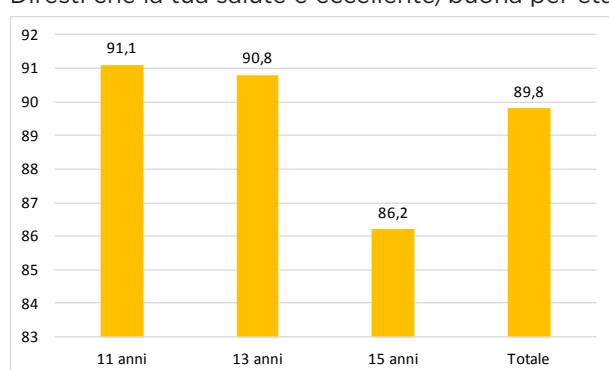
Gli adolescenti sono una popolazione prevalentemente sana. I tassi di malattia e mortalità, se confrontati con quelli della popolazione adulta, sono i più bassi. Tuttavia è proprio in questa età che il concetto di salute evidenzia una complessità più alta rispetto al resto della popolazione. Il processo di costruzione dell'identità è infatti uno dei compiti di sviluppo più impegnativi in adolescenza e gli esiti del processo, positivi o problematici che siano, hanno un impatto significativo sulla salute e la percezione del benessere psicofisico dell'adolescente. Lo stato di salute degli adolescenti è spesso influenzato da variabili di tipo emotivo, affettivo, relazionale e, in generale, dall'ambiente di vita. È quindi fondamentale prestare attenzione alla complessità dei fattori che possono modificare e autoregolare i comportamenti degli adolescenti.

Gli adolescenti stanno bene...

La percezione della propria salute è generalmente riferita come buona o eccellente dal 91% dei ragazzi di 11 e 13 anni e dall' 86% dei quindicenni, con una percezione significativamente migliore per i maschi.

Fig. 1 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Diresti che la tua salute è eccellente/buona per età



...ma il concetto di salute è complesso

Tab. 2 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Negli ultimi sei mesi: quante volte hai avuto (o ti sei sentito) uno dei seguenti sintomi: avere mal di testa, avere mal di stomaco, avere mal di schiena, sentirsi giù, sentirsi irritabile o di cattivo umore, sentirsi nervoso, avere difficoltà ad addormentarsi, avere senso di vertigini?

	11 anni	13 anni	15 anni	totale
ogni giorno	29,7	35,8	34,4	33,0
più di 1 volta/sett.	30,5	30,0	35,3	31,6
1 volta a settimana	19,2	19,7	20,2	19,6
1 volta al mese	17,0	12,3	9,0	13,3
raramente o mai	3,6	2,1	1,1	2,5
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

I sintomi riferiti negli ultimi sei mesi (mal di testa, mal di stomaco, mal di schiena, sentirsi giù, irritabile, di cattivo umore, nervoso, difficoltà a prendere sonno, vertigini) si concentrano sulla sfera psicosomatica. Solo il 2,5% riferisce di soffrire dei sintomi raramente o quasi mai, mentre il 33% dice di soffrirne ogni giorno. Il dato sembra in contrasto rispetto a quello della percezione della propria salute. Le ragazze dichiarano più spesso tutti i sintomi con una maggiore ricorrenza di quelli psicologici (43% contro il 29% dei maschi).

Fig. 3 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.
Frequenza di ogni sintomo ogni giorno per genere

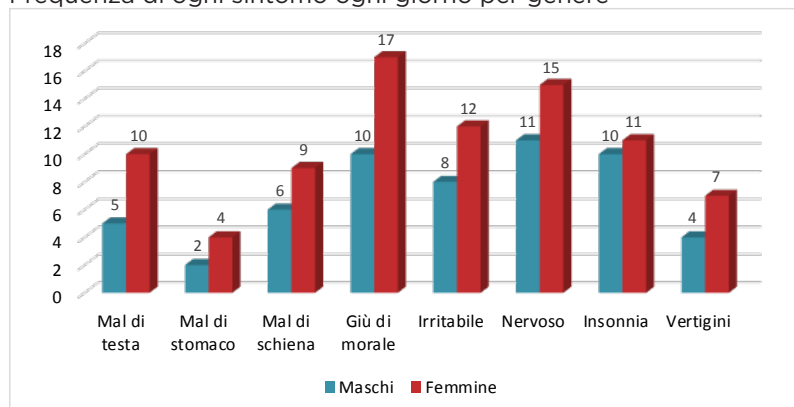
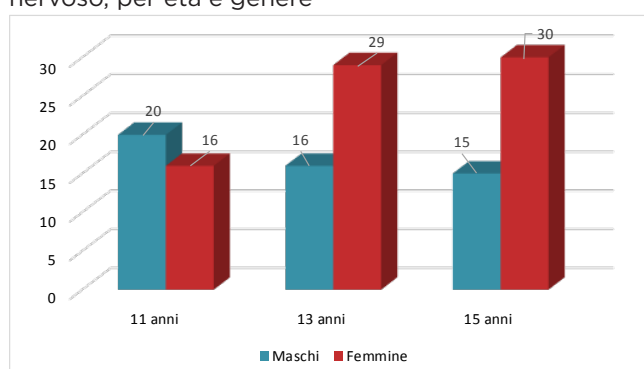


Fig. 4 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.
Percentuale di coloro che dichiarano di soffrire ogni giorno di almeno un sintomo tra: sentirsi giù, irritabile e nervoso, per età e genere



Tab. 5 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013.
Ore di sonno

ore di sonno	%
5	4,2
6	10,8
7	27,6
8	33,7
9	14,8
10	4,8
totale	100,0

Il 33,7% dei ragazzi di 15-19anni intervistati dorme mediamente 8 ore ogni notte, il 27,6% 7 ore, il 4,2% dorme meno di 5 ore.

Tab. 6 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.
La malattia fa paura

tipologie	% che hanno paura della malattia
italiani	42,1
stranieri	38,2
maschi	39,1
femmine	44,4

La paura della malattia rappresenta la maggior paura per il 39,1% dei maschi e il 44,4% delle femmine. I ragazzi figli di non italiani hanno minor timore delle malattie (38,2%).

Le informazioni sulla salute provengono principalmente dai genitori (27%) e da Internet e TV (22%). In generale, Internet viene utilizzato dal 19,5% per avere notizie su salute e diete.

Alimentazione, diete...

La prima colazione viene consumata quotidianamente dal 66,5% degli 11enni, dal 60,3% dei 13enni e dal 58,6% dei 15enni. La quota di ragazzi che inizia la giornata saltando la prima colazione è pari al 14,5% degli 11enni, 22,7% dei 13enni e 22,4 dei 15enni. Meno del 40% degli 11enni fa merenda sia a metà mattina che a metà pomeriggio. L'abitudine a consumare la merenda aumenta col crescere dell'età.

Il consumo di frutta e verdura è molto inferiore a quello consigliato (almeno 5 porzioni al giorno). Solo il 20% aderisce a questa raccomandazione per la frutta e solo il 15% per la verdura. Le ragazze dichiarano un consumo maggiore dei loro coetanei maschi.

Il consumo quotidiano di dolci aumenta con l'età (26,3% degli 11enni, 29,3% dei 13enni, 31,2% dei 15enni). Il consumo di bibite zuccherate tende a diminuire lievemente tra gli 11 e i 15 anni e nei maschi più che nelle femmine. In ogni caso si evidenzia un eccessivo consumo di bevande zuccherate (solo il 3,2% non ne consuma mai).

Tab. 7 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

In questo periodo sei a dieta?

	11 anni	13 anni	15 anni	totale
no, il mio peso è quello giusto	46,0	46,4	38,4	44,2
no, ma dovrei perdere qualche chilo	24,1	25,2	24,8	24,7
no, perché dovrei mettere su qualche chilo	10,1	8,6	9,8	9,5
sì	19,7	19,8	27,0	21,6
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 8 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Frequenza percentuale di coloro che si sentono grassi o molto grassi, per età e genere (HBSC)

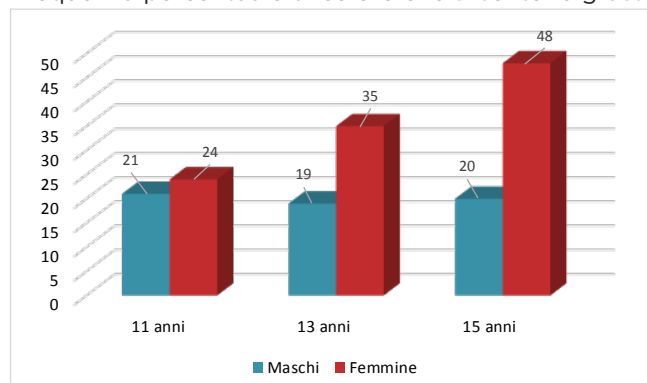
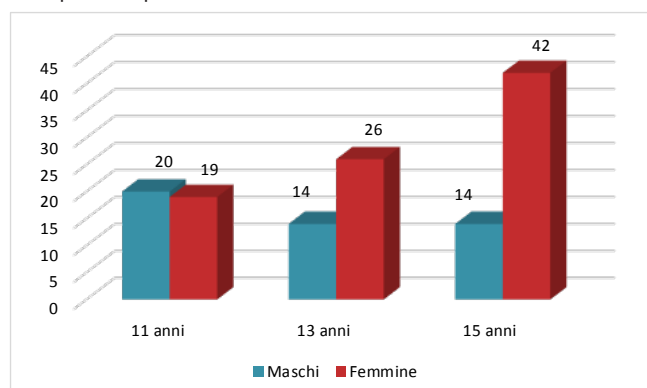


Fig. 9 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Frequenza percentuale di coloro che dichiarano di essere a dieta, per età e genere (HBSC)



Con l'aumentare dell'età aumenta il numero di ragazzi che percepiscono il proprio corpo come "grasso". Le ragazze che sovrastimano il proprio peso e si sentono "grasse o molto grasse" sono il 24% delle 11enni, il 36% delle 13enni e il 48% delle 15enni.

Il 21,6% dichiara di seguire una dieta. Le femmine si mettono a dieta più dei maschi con un picco a 15 anni (F 42% e M 14%). L'obiettivo principale della dieta per il 38,2% delle femmine è perdere peso, per il 25,8% dei maschi è aumentare la massa muscolare. Le indicazioni per dimagrire provengono per il 49,8% da un medico, per il 32% da Internet e per il 20,6% da amici.

...e disturbi del comportamento alimentare

Le persone tra gli 11 e i 24 anni in carico ai Servizi Neuropsichiatria infanzia e adolescenza e Salute mentale adulti con diagnosi di Disturbi del Comportamento alimentare (DCA) sono 580 nel 2015, in significativo aumento rispetto agli anni precedenti e con una netta prevalenza femminile (SISM 2015).

Tab. 10 *Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna, Utenza dei servizi di neuropsichiatria, anno 2015*

Utenti con diagnosi DCA per Servizio, classi di età e genere (2015, v.a.)

classi di età	neuropsichiatria infanzia e adolescenza			salute mentale adulti			totale generale
	f	m	tot	f	m	tot	
11 - 13	34	10	44				44
14-17	174	13	187				187
18 - 24	18	1	19	315	15	330	349
totale	226	24	250	315	15	330	580

Visite mediche

In Emilia-Romagna hanno effettuato almeno una visita medica generica nell'anno (MMG o pediatra LS) il 12% dei ragazzi 14-19 anni, con una prevalenza femminile (F 14,2% e M 11,1%) (ISTAT Multiscopo salute Italia 2013)

Vaccinazioni

In età adolescenziale le coperture vaccinali risultano stabili e in alcuni casi in aumento. Le coperture vaccinali per il meningococco e per il Papilloma virus sono superiori alla media nazionale.

La copertura vaccinale a 16 anni risulta pari a:

95,3% per morbillo,

94,3% per morbillo-parotite-rosolia,

96% delle femmine per rosolia,

82,8% per meningococco,

86,1% per tetano,

85,5% per difterite,

79,7% per pertosse.

Per quanto riguarda la vaccinazione contro la varicella, che viene offerta agli adolescenti a rischio, la copertura riguarda poco più del 50% dei chiamati.

Per quanto riguarda la vaccinazione contro il Papilloma virus (HPV) offerta gratuitamente e attivamente alle 12enni, a partire da quelle nate nel 1997, la copertura si attesta in un range tra il 68 e il 79% a seconda dell'anno di nascita.

Persone in carico ai Servizi di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza

Sono 18.814 i ragazzi 11-19 anni in carico ai Servizi di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza dell'Emilia-Romagna nel 2015, pari al 36% degli utenti del servizio. Nel corso degli anni gli utenti in questa fascia di età sono aumentati del 37,4% (2011-2015), soprattutto nella fascia 14-17 (+47,4%).

I maschi sono il 59,4% e le femmine il 40,6%. Le diagnosi più frequenti in questa fascia d'età sono: disturbi dell'apprendimento, ritardo mentale, disturbi ad esordio nell'infanzia, disturbi del linguaggio, ansia, disturbi della condotta.

Tab. 11 *Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna, Utenza dei servizi di neuropsichiatria, anno 2015.*

Utenza NPIA per classi di età e anno (Valori assoluti e variazioni % per classi di età)

classi età	anno						variazione % 2015/2011
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
11-13	6.648	7.398	8.290	9.191	9.739	9.779	32,2
14-17	5.072	5.583	6.252	6.978	7.626	8.229	47,4
18 e più	631	712	747	750	803	806	13,2
totale	12.351	13.693	15.289	16.919	18.168	18.814	37,4

Tab. 12 *Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna, Utenza dei servizi di neuropsichiatria, anno 2015.*

Aggregati diagnostici per gli utenti 11 o più anni

aggregati diagnostici	totale	% di utenti con almeno una diagnosi
disturbi apprendimento	5.198	27,6
ritardo mentale	3.918	20,8
disturbi esordio infanzia	1.656	8,8
disturbi linguaggio	1.570	8,3
disturbi ansia	1.517	8,1
disturbi della condotta	1.254	6,7
malformazioni e sindromi genetiche	838	4,5
disturbi spettro autistico	828	4,4
ADHD	722	3,8
epilessia	631	3,4
neurologia (escluso g40-41:g80-81)	521	2,8
sindromi affettive	464	2,5
paralisi cerebrali altre s paralitiche	439	2,3
disturbi deficit uditivi	364	1,9
DCA	341	1,8
patologie organiche	318	1,7
disturbi specifici misti	311	1,7
disturbi deficit visivi	265	1,4
malattie osteomuscolari	231	1,2
disturbi di personalità	225	1,2
dist. specifico funzione motoria	208	1,1
patologie perinatali	168	0,9
dist. svil. psic. altro tipo/non spec.	125	0,7
sindromi schizofreniche	103	0,5
dist. uso sostanze psicotrope	44	0,2
dist. comport. alteraz. funzioni fisiol.	44	0,2
dist. psichici organici	7	0,0
fattori influenzanti stato salute	3.133	16,7
diagnosi in via di definizione	3.276	17,4

Uso di farmaci e psicofarmaci

Le persone che hanno fatto uso di farmaci nell'ultimo mese nella fascia d'età 0-24 anni sono il 48,6% di cui 88,4% su prescrizione, i rimanenti senza prescrizione. L'uso quotidiano di farmaci prescritti (escluso i contraccettivi) riguarda il 31,4% del campione (per 100 persone della stessa classe d'età) e almeno una volta alla settimana l'1,6%. (ISTAT Multiscopo salute Italia 2013)

Il ricorso nell'ultimo mese a farmaci per mal di testa, mal di stomaco, disturbi del sonno, nervosismo è dichiarato dal 50% dei ragazzi 11-15 anni e le percentuali aumentano con l'età e per il genere femminile. Il consumo settimanale di farmaci è piuttosto alto e riguarda il 44,9% dei ragazzi. Sembra trattarsi di farmaci da automedicazione, assunti senza continuità anche se il 56% delle ragazze di 15 anni dichiara di aver assunto farmaci per il mal di testa nell'ultimo mese. (HBSC)

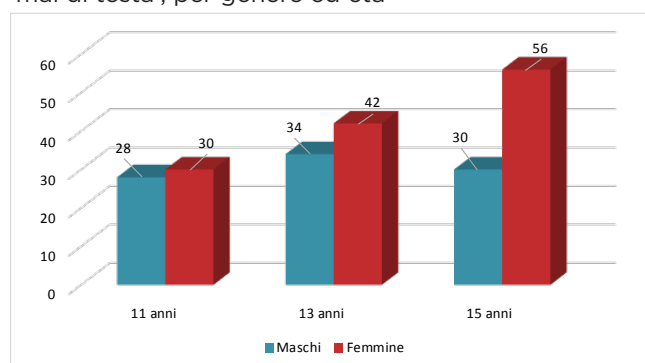
Tab. 13 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Nell'ultimo mese hai preso medicine o farmaci? Per età

	11 anni	13 anni	15 anni	totale
1 volta a settimana	47,9	43,2	42,4	44,9
1 volta al mese	29,7	28,3	28,7	29,0
raramente o mai	22,4	28,5	29,0	26,2
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 14 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Percentuale di coloro che dichiarano di aver preso nell'ultimo mese almeno una volta medicine e farmaci per 'mal di testa', per genere ed età



Il consumo di psicofarmaci prescritti riguarda 7.506 persone nella fascia d'età 11-19 anni con un calo non significativo.

Le prescrizioni di psicoanalitici (comprendenti gli antidepressivi) riguardano prevalentemente le femmine, mentre i farmaci psicolettici (tra cui gli antipsicotici) sono prevalentemente utilizzati dai maschi. Tra le femmine è rilevante anche l'uso di analgesici prescritti.

Tab. 15 Pazienti che hanno usato psicofarmaci prescritti per specifica età (SISEPS Assistenza farmaceutica)

	pazienti 2015	pazienti 2016	11 - 17 anni			18 - 19 anni		
			F	M	% F	F	M	% F
antiepilettici	2.426	2.414	813	933	46,6	307	361	46,0
analgesici	2.055	1.843	489	475	50,7	498	381	56,7
psicoanalitici	1.732	1.810	513	403	56,0	554	340	62,0
psicolettici	1.193	1.306	311	546	36,3	179	270	39,9
antiparkinsoniani	79	66	13	29	31,0	10	14	41,7
anestetici	19	41	8	13	38,1	9	11	45,0
altri farmaci del sistema nervoso	23	26	7	7	50,0	7	5	58,3

Il consumo di psicofarmaci non prescritti negli ultimi 12 mesi è dichiarato dal 6,5% dei maschi e dal 12,8% delle femmine tra i 15 e i 19 anni. È quindi un consumo con una forte caratterizzazione di genere e che riguarda principalmente farmaci per dormire e per le diete. (ESPAD Italia: European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs, 2015).

Uso di sostanze

Persone in carico ai Servizi Dipendenze Patologiche

Le persone di età 11-19anni in trattamento presso i Servizi per le Dipendenze Patologiche sono 997, pari al 3,2% del totale dei pazienti in carico nel 2015. Di questi 975 erano in carico per problemi sanitari derivati dall'uso di droghe illegali.

Tab. 16 Sider - Sistema informativo dipendenze Emilia-Romagna, Utenza Sert, anno 2015

Numero di pazienti per area problematica per anni

area problematica / anno	anno di riferimento					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
alcol	20	32	21	22	17	14
tabacco	4	2	5	2	6	3
gioco	3	7	6	6	5	5
droghe e/o farmaci	734	705	729	816	1.011	975
totale	761	746	761	846	1.039	997

Il 24,6% delle persone che accedono ai Servizi per le Dipendenze vengono inviati dalle Prefetture ai sensi dell'art. 21 del DPR 309/90, l'11,6% sono inviati da Magistratura e area penale e l'8,3% dal Servizio Sociale Minori.

Tab. 17 Sider - Sistema informativo dipendenze Emilia-Romagna, Utenza Sert, anno 2015

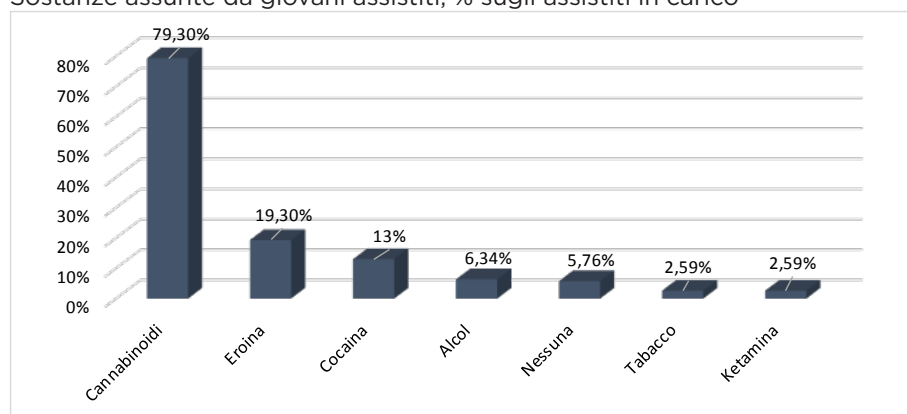
Numero di pazienti per tipologia invio

tipologia invio	2015	%
prefettura art 121	245	24,6
autonomo	116	11,6
area giudiziaria penale/carcere	98	9,8
prefettura art 75	96	9,6
servizio sociale minori	83	8,3
familiari	39	3,9
NPIA	33	3,3

In questa fascia d'età il 79,3% delle persone che accedono al Servizio Dipendenze assume cannabinoidi, il 19,3% eroina, il 13% cocaina.

Tab. 18 Sider - Sistema informativo dipendenze Emilia-Romagna, Utenza Sert, anno 2015

Sostanze assunte da giovani assistiti, % sugli assistiti in carico



* Un paziente può assumere più di una sostanza

Tabacco

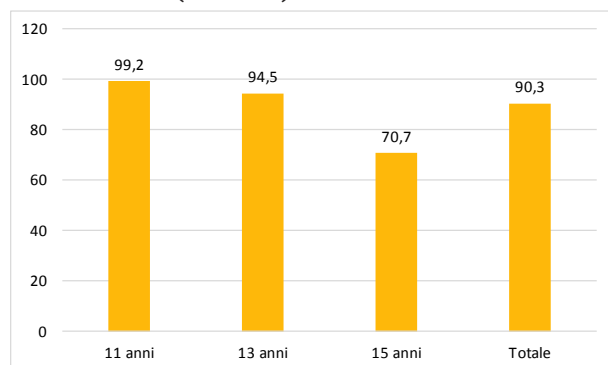
Tab. 19 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Attualmente quanto spesso fumi?

frequenza	11 anni	13 anni	15 anni	totale
ogni giorno	0,2	0,8	13	3,7
almeno una volta/sett.	0,2	0,9	7,6	2,3
meno di una volta/sett.	0,4	3,8	8,7	3,7
non fumo	99,2	94,5	70,7	90,3
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fig. 20 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Non fumatori (Valori %)



Il 90,3% dei ragazzi 11-13 anni dichiara di non fumare (99% a 11 anni e 70,7% a 15 anni). L'abitudine quotidiana al fumo tende a crescere con l'età passando dal 1% a 13 anni al 13% a 15 anni (HBSC) e al 22,5% nella fascia 15-19 anni (ESPAD). Il 13% dei 15enni dichiara di fumare ogni giorno. Si comincia a fumare precocemente e almeno il 70% ha iniziato prima dei 14 anni. L'età della prima sigaretta si colloca solitamente nel passaggio tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado, intorno ai 14 anni. Il numero di fumatori cresce con l'età. Negli ultimi anni l'abitudine al fumo diminuisce in tutte le età. Fumare non è considerata un'abitudine pericolosa per la salute, soprattutto tra i fumatori

Alcol

Tab. 21 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Attualmente, con che frequenza bevi alcolici, tipo birra, vino, superalcolici?

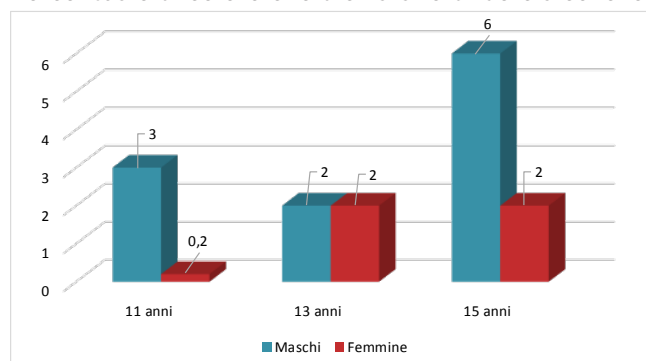
frequenza	11 anni	13 anni	15 anni	totale
ogni giorno	1,5	1,9	4,0	2,3
ogni settimana	2,5	6,9	20,5	8,6
ogni mese	3,7	8,8	22,0	10,1
raramente	26,3	37,4	33,5	32,0
mai	66,0	44,9	20,0	46,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il 78,9% dei ragazzi 11-15 anni dichiara di non aver mai bevuto o di averlo fatto raramente. Il consumo più frequente (ogni giorno, ogni settimana, ogni mese) riguarda il 7,7% degli 11enni, il 17,6% dei 13enni e il 46,5% dei 15enni. I ragazzi che dichiarano di consumare alcol ogni giorno sono il 2,3% (1,5% a 11 anni e 4% a 15 anni). Il genere maschile è più coinvolto di quello femminile.

La prima bevuta avviene tra i 13 e i 14 anni, spesso in famiglia con il consenso dei genitori, durante i pasti e a qualche festa. (HBSC)

Tab. 22 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Percentuale di coloro che dichiarano di bere alcolici ogni giorno, per età e genere



Il consumo cresce ulteriormente nelle fasce d'età più alte, infatti tra i ragazzi 15-19 anni il 63,8% dichiara di aver bevuto negli ultimi 30 giorni con una prevalenza maschile (68,6%).

Le bevande preferite sono birra, vino, superalcolici e soft drink. (ESPAD)

I ragazzi che riferiscono di non essersi mai ubriacati sono l'87%. Tra i 15enni il 10,5% dichiara di essersi ubriacato due/tre volte nella vita, il 5,5% 4/10 volte, il 2,3% più di 10 volte. (HBSC)

La percezione del rischio legato al consumo di alcol è molto bassa: circa la metà degli studenti intervistati considera accettabile l'assunzione di due-tre bicchieri di alcolici al giorno o moderatamente pericoloso ubriacarsi una o più volte la settimana. Tuttavia le campagne di prevenzione degli incidenti stradali e il messaggio "se guidi non bere", uniti all'aumento dei controlli di polizia, sembrano aver dato risultati positivi: il 95,4% degli intervistati dichiara di non guidare dopo aver bevuto. (giovani profili FE)

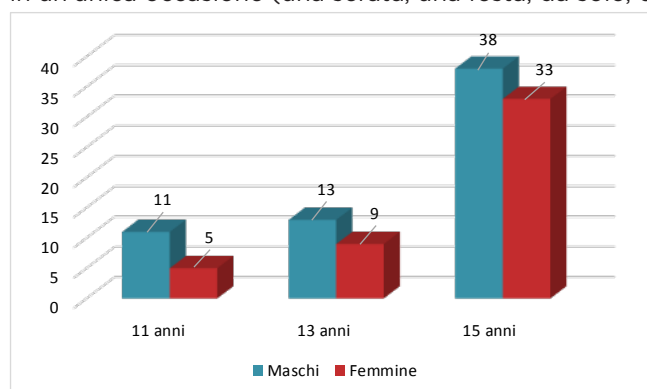
Ubriacature e "Binge Drinking"

L'esperienza dell'ubriacatura cresce col crescere dell'età: infatti tra i 15-19enni il 14% dichiara di essere stato davvero ubriaco almeno una volta (Corecom) e il 35,7% di essersi ubriacato tanto da non riuscire a parlare, da vomitare e da dimenticare l'accaduto. Tra questi il 13,4% lo ha fatto per quattro/dieci volte e il 7,2% più di dieci volte. (giovani profili FE). Il "Binge Drinking" (aver bevuto 5 o più unità alcoliche in una unica occasione) sembra ormai diffuso stabilmente tra tutte le fasce d'età e, in particolare, tra i minori d'età per i quali il consumo dovrebbe essere pari a zero (la legge vieta la vendita di bevande alcoliche ai minorenni).

Tra i ragazzi di 15-19 anni il 32% dichiara di aver assunto comportamenti "Binge" negli ultimi 30 giorni con una differenza di genere (m 36,9% e f 27,9%) (ESPAD). tra i 15enni tale modalità di assunzione riguarda il 17,7% degli intervistati. (HBSC)

Fig. 23 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Percentuale di coloro che dichiarano di aver consumato 5 bicchieri o più di bevande alcoliche, anche diverse, in un'unica occasione (una serata, una festa, da solo, ecc..), negli ultimi 12 mesi, per età e genere



Sostanze illegali

L'uso di sostanze psicoattive illegali riguarda un numero molto basso di adolescenti. La sostanza illegale maggiormente utilizzata è la cannabis per la quale è molto alta l'accettazione sociale e la percezione del rischio fortemente attenuata.

Il 74,8% dei 15enni non ha mai fatto uso di cannabis. Le femmine sono meno propense all'uso di sostanze illegali. Tra coloro che dichiarano di aver fatto uso di cannabis, il 61% ne ha fatto uso occasionale (tra 1 e 9 giorni negli ultimi 30 giorni). I consumatori abituali (almeno una volta al giorno) sono il 7%. (HBSC)

Tra i 15-19enni il 16,2% dichiara di aver assunto cannabis negli ultimi 30 giorni, il 2% dei consumatori è consumatore abituale. (ESPAD)

Altre ricerche nella stessa fascia d'età confermano un elevato uso occasionale (26,3%) e un consumo frequente più basso (11,9% negli ultimi 30 giorni e 7,6% nell'ultima settimana). Il consumo cresce col crescere dell'età e l'età media di prima assunzione è 15,3 anni senza differenze tra maschi e femmine. (giovani profili FE)

Tab. 24 ESPAD Italia: European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs, 2015.

Sostanze illegali 15-19 anni, (2014, %)

sostanza	nella vita			negli ultimi 12 mesi		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
cannabis	35,9	27,3	31,6	30,2	21,2	25,7
cocaina (totale)	5,4	2,3	3,8	3,8	1,5	2,6
eroina (totale)	2,2	0,9	1,5	1,8	0,7	1,2
allucinogeni (totale)	5,8	2,5	4,1	4	1,5	2,8
stimolanti (totale)	5,4	2,8	4,1	3,7	1,9	2,8

L'uso di altre sostanze negli ultimi 30 giorni tra i 15-19enni riguarda l'1,9% per stimolanti (amfetamine, ecstasy, Mdma...), l'1,7% per allucinogeni (LSD, ketamina ...), l'1,7% per cocaina, l'1,1% per eroina. Per tutte queste sostanze la percezione del rischio è molto elevata e c'è una minore propensione all'assunzione da parte delle ragazze.

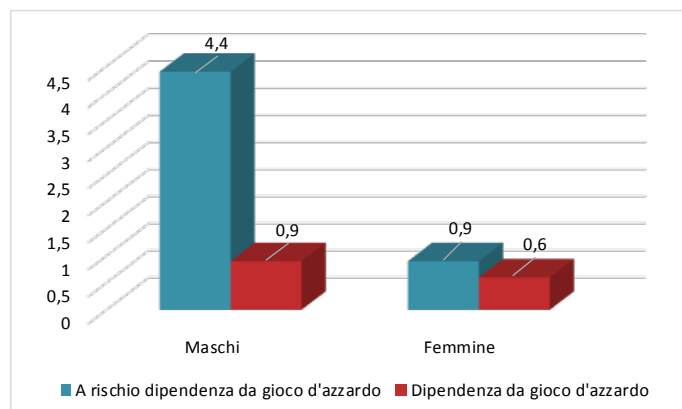
Il primo contatto con le sostanze illegali avviene in gruppo. Per le ragazze il partner ha in genere un ruolo cruciale nel primo uso. Tra le motivazioni sottese all'uso di sostanze si sottolineano la cultura e i rituali sociali dei gruppi più o meno propensi all'uso e la disponibilità sul mercato.

Gioco d'azzardo

In Emilia-Romagna i 15enni che hanno occasionalmente giocato d'azzardo nella loro vita sono il 46% dei maschi e il 20% delle femmine. (HBSC) Nell'ultimo mese hanno giocato d'azzardo il 30,4% dei maschi e il 25,3% delle femmine tra i 15 e i 19 anni (ESPAD). Presentano un profilo di rischio di dipendenza il 4,4% dei maschi e lo 0,9% delle femmine. (HBSC) La dipendenza patologica riguarda lo 0,7% senza differenze di genere. (ESPAD)

Fig. 25 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Percentuale di ragazzi quindicenni a rischio o con seri problemi di gioco, per genere



Salute mentale adulti

Le persone in trattamento nei Servizi di Salute Mentale fino ai 19 anni nel 2015 sono 1.613 con un progressivo aumento negli anni e con una prevalenza femminile non significativa.

Tab. 26 Sism - Sistema informativo salute mentale Emilia-Romagna.

Utenti fino a 19 anni in trattamento

anno	n. utenti	anno	n. utenti
2005	572	2011	1.395
2006	875	2012	1.604
2007	940	2013	1.554
2008	972	2014	1.638
2009	1.137	2015	1.613
2010	1.300		

Tab. 27 Sism - Sistema informativo salute mentale Emilia-Romagna.

Le diagnosi prevalenti sono: disturbi d'ansia, disturbi dell'alimentazione e disturbi di personalità

aggregati diagnostici in rapporto agli utenti in trattamento - 2015	numero diagnosi	% pazienti con almeno una diagnosi
disturbi ansia	480	29,8
disturbi alimentazione	240	14,9
disturbi di personalità	212	13,1
schizofrenia e dist. psicotici	147	9,1
disturbi umore	141	8,7
ADHD - dist. condotta	90	5,6
sostanze psicotrope	71	4,4
ancora in via di formulazione	398	24,7

Il consumo degli autori di reato nell'Istituto penale minorile di Bologna

Nel corso del 2016 nell'Istituto penale minorile di Bologna sono state effettuate 16 diagnosi di dipendenza da sostanze, con successiva presa in carico da parte del Servizio Dipendenze Patologiche ed accertati 20 casi di consumatori di sostanze. La più cin uso è la cannabis e la fascia d'età più rappresentata è quella dei maggiorenni. Le presenze complessive sono state 98, di cui 36 sono i minorenni o giovani adulti con uso o dipendenza accertati.

Tab. 28 Minorenni o giovani adulti con uso o dipendenza accertati nell'Istituto penale minorile di Bologna, anno 2016

età	maschi	femmine
14	0	-
15	1	-
16	4	-
17	8	-
18-21	23	-
totale	36	0

Incidenti stradali

Nella fascia d'età 11-19 anni i feriti in incidenti stradali sono 8.384 e 59 sono i morti, entrambi in calo dal 2012. (ISTAT 2015)

Accessi al Pronto Soccorso

I ragazzi 11-19 anni si rivolgono al PS in misura maggiore rispetto alla popolazione generale. Gli accessi sono però diminuiti del 15% dal 2010. Il 10% di chi utilizza il PS lo fa per più di 2 volte l'anno, mentre 2.398 ragazzi accedono per più di 4 volte l'anno.

Gli accessi nel 2015 sono stati 111.341, pari al 33 per mille dei residenti.

Fig. 29 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Accessi al PS per fascia d'età (Valore assoluto)

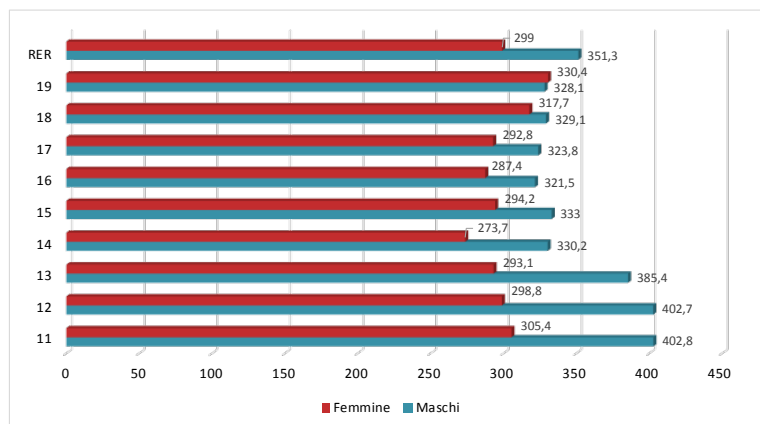


Fig. 30 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Accessi al PS per Azienda USL per genere (per 1.000 residenti)

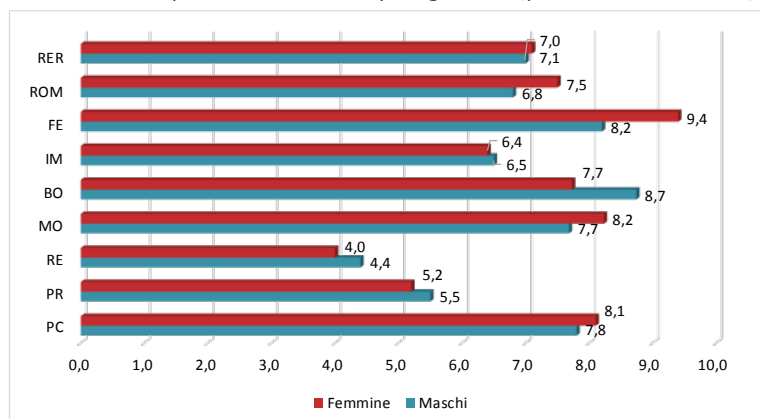
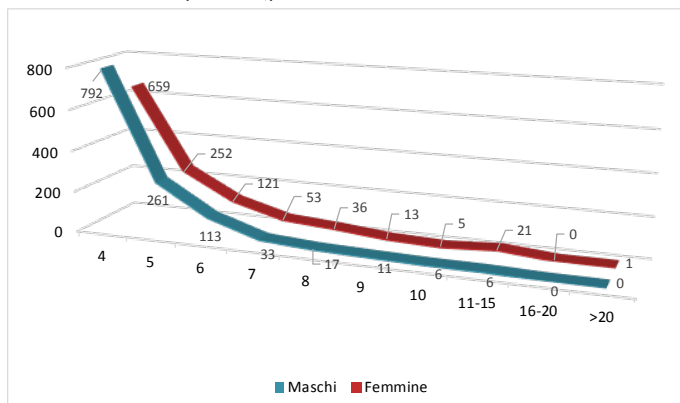


Fig. 31 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Utilizzatori frequenti (persone con almeno 4 accessi nell'anno)

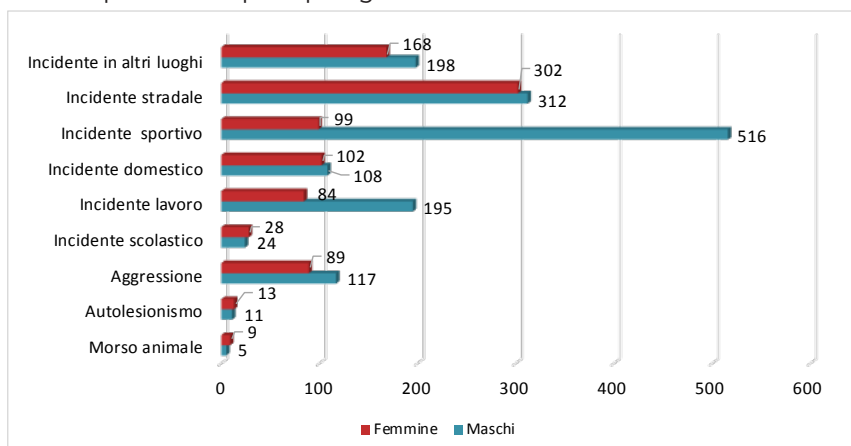


Gli orari più frequentati sono tra le 8-9; 14-15 e 18-19. La maggior parte degli accessi riguarda prestazioni non urgenti o urgenti differibili.

Il 36% degli accessi di maschi e il 17% delle femmine è causato da traumi prevalentemente per incidenti stradali e sportivi (ma vi sono anche un numero significativo di accessi per incidenti domestici, aggressioni, incidenti sul lavoro e un numero limitato ma ugualmente significativo - 27 casi di femmine - di autolesionismo).

Fig. 32 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Accessi per trauma per tipologia di trauma



Il maggior numero di accessi si registra nei PS del territorio di Bologna, seguita da Modena, Ravenna e Rimini.

Fig. 33 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Numero di accessi per presidio Variabilità territoriale negli accessi per 1.000 residenti

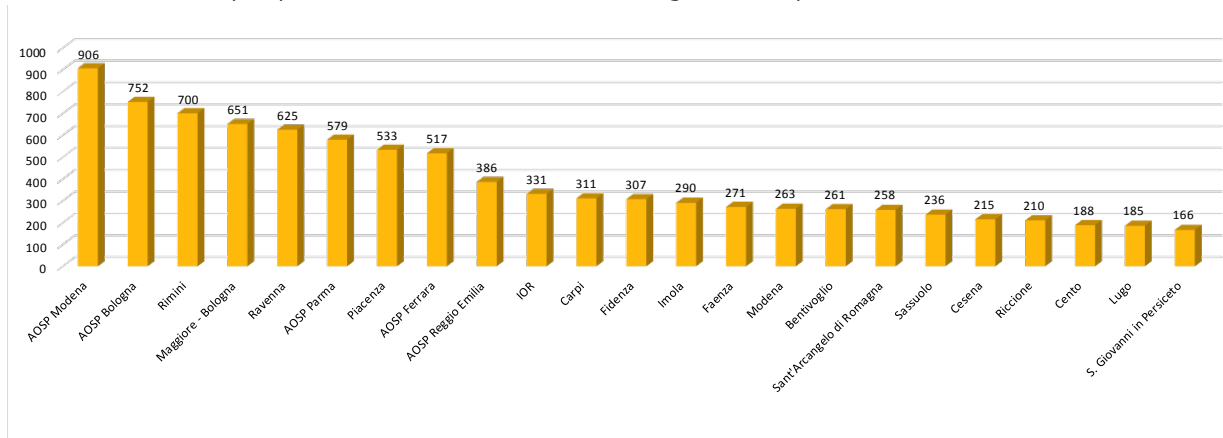
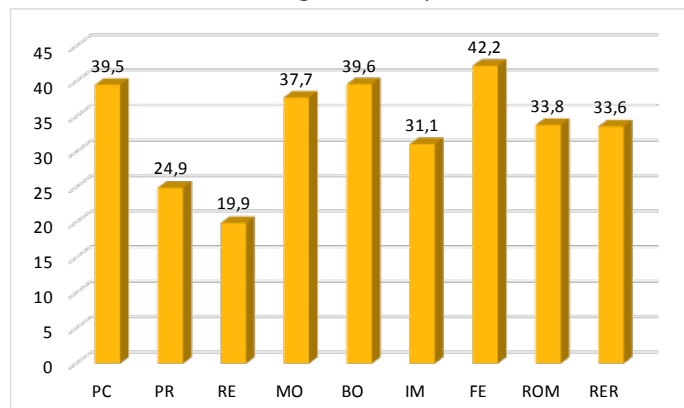


Fig. 34 Accessi al Pronto soccorso, Siseps - Sistema informativo Sanità e Politiche Sociali, Flusso pronto soccorso. Anno 2015.

Variabilità territoriale negli accessi per 1.000 residenti



Il 4% di coloro che accedono al PS viene poi ricoverato. (Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - Flusso PS)

Ricoveri

Sono 23.840 i ricoveri nella fascia d'età 14-21 anni, in diminuzione negli anni, soprattutto tra le femmine. Le diagnosi prevalenti riguardano, per le femmine, i problemi all'apparato riproduttivo (37,5%) e, per i maschi, traumi e fratture (34,5%) (SDO).

Tab. 35 Banca dati SDO - Scheda di dimissioni ospedaliere, Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Numero ricoveri di giovani 11-17 anni per anni e variazioni %

anno di dimissione	numero ricoveri	variazione % rispetto all'anno precedente	variazione % rispetto al 2013
2013	10.803	-	
2014	10.790	-0,1	-0,1
2015	10.331	-4,3	-4,4
2016	9.456	-8,5	-12,5

Tab. 36 Banca dati SDO - Scheda di dimissioni ospedaliere, Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Durata dei ricoveri per classi di età e classi di giorni di durata del ricovero

età 11-17 anni	giornate di degenza						totale gg
	da 0 a 3 gg	da 4 a 6 gg	da 7 a 9 gg	da 10 a 12 gg	da 13 a 15 gg	da 16 in su gg	
n. assoluti	6.044	1.949	660	284	146	373	9.456
%	63,9	20,6	7,0	3,0	1,5	3,9	100,0

Mortalità

Sono 73 i decessi avvenuti nel 2015 nella fascia d'età 11-19 anni, in crescita negli anni (+12 casi rispetto al 2014), riguardano prevalentemente i maschi (64%) e sono concentrati nell'età più alta (le persone con più di 18 anni sono 27). Le morti per traumatismi, avvelenamenti o altra causa traumatica rappresentano il 35,6% dei casi.

I morti per suicidio sono 5 e il numero resta costante negli anni. (Banca dati SDO e REM)

Esenzioni dalla compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) per patologia

La causa di esenzione prevalente è l'asma (21,4%), seguita dall'invalidità civile (9,7%) e dalla celiachia (9,4%).

Tab. 37 *Anagrafe regionale dell'esenzione, Regione Emilia-Romagna,*
 Esenzioni dalla compartecipazione alla spesa sanitaria (ticket) per patologia

condizione	n. esenzioni	%
asma	6.829	21,41
invalidi civili <di 18 anni con indennità di frequenza	3.113	9,76
sprue celiaca	3.014	9,45
epilessia	1.967	6,17
soggetti nati con condizioni di gravi deficit fisici, sensoriali e neuropsichici	1.696	5,32
malattie cardiache e del circolo polmonare	1.576	4,94
tiroidite di hashimoto	1.531	4,80
prestazioni per la tutela della salute dei bambini in affidamento familiare o accolti in comunità residenziali	1.310	4,11
nanismo ipofisario	1.041	3,26
ipotiroidismo congenito, ipotiroidismo acquisito (grave)	974	3,05
invalidi civili al 100% di invalidità con indennità di accompagnamento	869	2,72
diabete mellito	848	2,66
soggetti affetti da patologie neoplastiche maligne	721	2,26
pubertà precoce idiopatica	658	2,06
anoressia nervosa, bulimia	591	1,85
artrite reumatoide	325	1,02
invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa > 2/3 - dal 67% al 99% di invalidità	282	0,88
colite ulcerosa e malattia di Crohn	259	0,81
altro	4.297	13,47

Relazioni sociali

Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...



LE RELAZIONI SOCIALI

I rapporti di amicizia tra pari sono fondamentali durante l'adolescenza:

Il tempo trascorso con i coetanei è una **PALESTRA DI VITA**

Si rafforzano le proprie

ABILITA' SOCIALI

Si sviluppano

IDENTITA'

ORIENTAMENTO CULTURALE

Al di fuori della famiglia

I rapporti di amicizia sono fondamentali per

CONFRONTARSI

IDENTIFICARSI

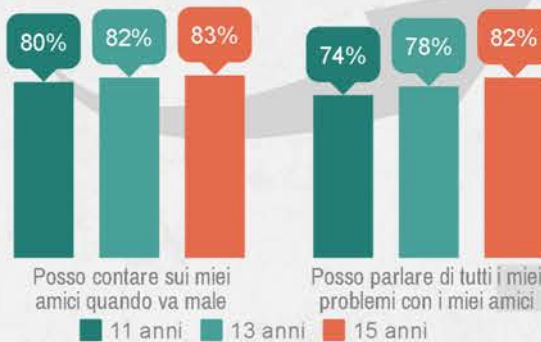
SENTIRSI CAPITI

SENTIRSI ACCETTATI

MA QUANTO SONO IMPORTANTI GLI AMICI?

"Sei d'accordo con queste affermazioni?"

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



Gli amici a questa età sono una grandissima risorsa. Il rapporto di fiducia tende a migliorare con l'età!



Il 94% degli adolescenti frequenta coetanei nel tempo libero. Il 92% li vede almeno una volta a settimana.

Dati: ISTAT multiscopo 2011

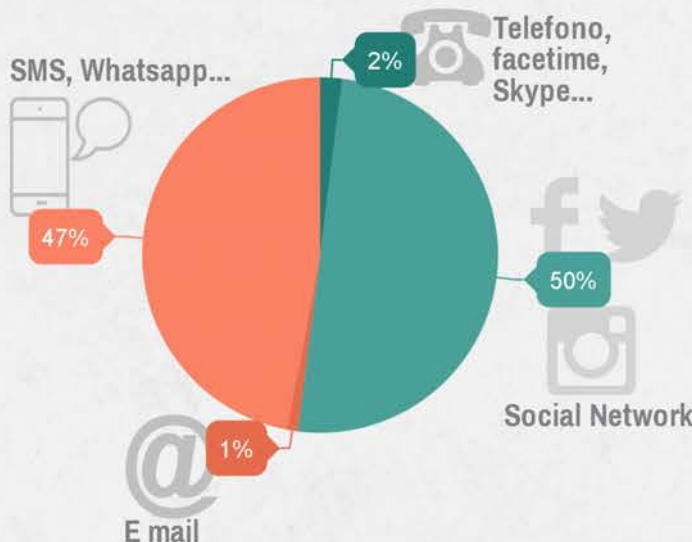


Ma quando si tratta di confidarsi, il mezzo preferito è il cellulare per il 66% dei giovani.

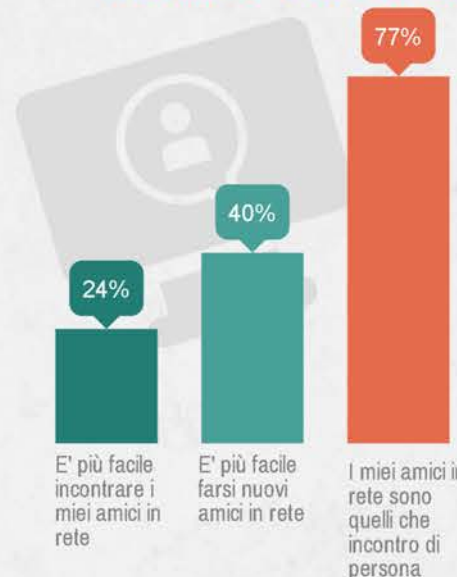
Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

COME SI TENGONO IN CONTATTO?

Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015



REALI O VIRTUALI?



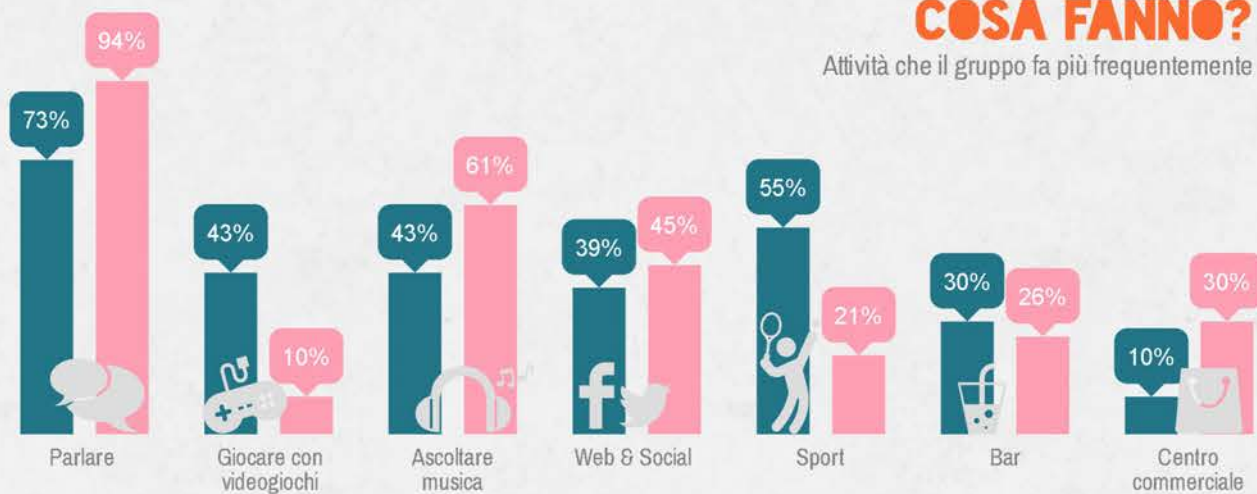
Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



I ragazzi si ritrovano più spesso al bar o per strada. Gli argomenti di confronto preferiti sono sport e attualità.

Le ragazze si trovano più spesso a casa di qualcuno o in centro. Preferiscono parlare delle relazioni: a scuola, con gli amici, con il partner.

Io adolescente, e... Ferrara 2014



Io adolescente, e... Ferrara 2014

BULLISMO...

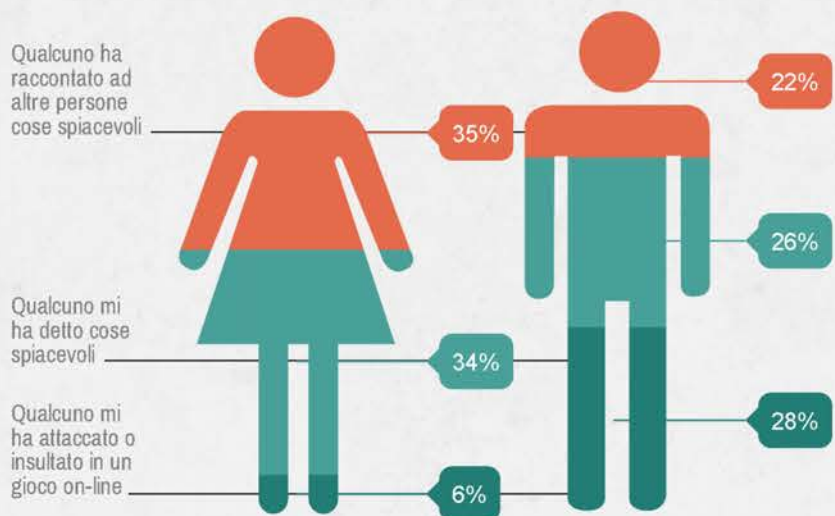
Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



l'essere oggetto di bullismo tende a decrescere con l'età. Non ci sono grandi differenze fra ragazzi e ragazze.

... E CYBERBULLISMO

"Hai subito personalmente uno dei seguenti episodi su internet o attraverso il cellulare negli ultimi sei mesi?"



Corecom - Stili di vita on line e offline degli adolescenti in Emilia Romagna

nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola			
		italia	regione	ausl
frequentazione di un gruppo				
composizione del gruppo				
modalità comunicazione con i coetanei	percentuale di tempo per parlare con telefono, via sms per eta e genere		x	
uscite con gli amici dopo la scuola	per eta e genere		x	
luoghi di ritrovo				
attività svolta con il gruppo				
comportamento pro sociale	media prosocialità correlata a genere nazionalità e grado di scuola		x	
rapporti problematici con i pari	media rapporti problematici per genere nazionalità e grado di scuola		x	
bullismo e vandalismo agito a scuola (agito/cyber bullismo)	frequenza o episodi negli ultimi 6 mesi	x	x	
bullismo e vandalismo subito a scuola	frequenza o episodi negli ultimi 6 mesi	x	x	
cyber bullismo agito	frequenza o episodi negli ultimi 6 mesi	x	x	
cyber bullismo subito	frequenza o episodi negli ultimi 6 mesi	x	x	
presenza in gruppi educativi	percentuale ragazzi frequentanti			
presenza in educativa di strada	percentuale ragazzi frequentanti			
provvedimenti disciplinari a scuola				
minori irregolari				

livello di dettaglio disponibile			fonte	frequenza di raccolta	note / ultimo anno disponibile
sovra distretto / provincia	distretto	comune			
			ricerca Ferrara giovani profili		
			ricerca Ferrara giovani profili		
			ricerca Ferrara giovani profili, HBSC		
			HBSC		
			ricerca Ferrara io adolescente...		
			ricerca Ferrara io adolescente		
			Corecom		
			Corecom		
			Corecom, HBSC, Istat		
			HBSC, Corecom, Istat		
			Istat, Corecom		
			Istat, Corecom		

L'adolescenza è la fase di rielaborazione della propria identità, dovuta fra l'altro anche ai cambiamenti del proprio corpo, alla necessità di reintegrare e rivedere l'immagine di sé stessi, non solo attraverso lo sguardo dei genitori, ma anche quello dei propri pari e degli altri adulti di riferimento.

Il tempo trascorso con i coetanei, al di fuori da contesti formali, senza supervisione degli adulti, diventa una vera e propria palestra di vita, dove i rapporti e le relazioni che si instaurano tra pari contribuiscono a rafforzare lo sviluppo delle proprie abilità sociali a costruire un proprio senso di identità ed un orientamento culturale al di fuori della famiglia.

Gli adolescenti, infatti, frequentano spesso gruppi di coetanei, legati fra loro da una relazione intensa, con cui condividono esperienze e interessi ritenuti importanti non solo dai singoli ma dal gruppo stesso.

I rapporti di amicizia diventano fondamentali per confrontarsi, identificarsi, sentirsi capiti ed accettati, vedere gli altri uguali ha spesso una funzione riparatoria rispetto alle proprie trasformazioni interiori. Dai dati emersi, I ragazzi cercano negli amici soprattutto compagni con i quali fare attività insieme (sportive o aggregative), mentre le ragazze attribuiscono maggiore valore allo scambio di confidenze con le amiche, al confronto e all'ascolto, alla comprensione degli stati di animo propri e altrui.

L'adolescenza è un tempo di verifica delle proprie capacità, delle proprie attitudini, dei propri desideri, è un tempo in cui ci si prepara ad affrontare le scelte e i distacchi che il passare all'età adulta comporta e in questa fase di crescita oltre ai rapporti e le relazioni vissute in famiglia, a scuola e con i propri coetanei, possono avere anche molta influenza i modelli di genere e di relazioni proposti dalla cultura dominante attraverso i media.

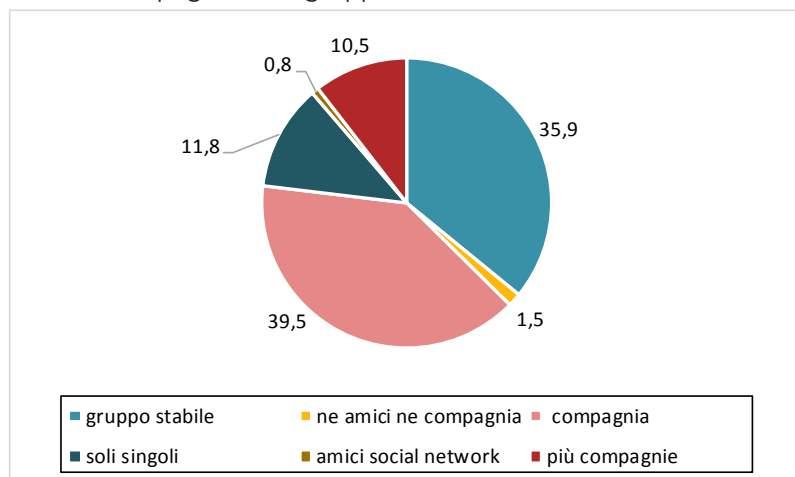
La ricerca di una propria identità, infatti, può causare anche una maggiore fragilità e un maggiore rischio di condizionamento rispetto ai modelli proposti dal contesto culturale e dai media, che oggi svolgono una funzione educativa rilevante, anche se spesso rischiosa. Le identità proposte dai media tendono a riempire i vuoti lasciati dalle istituzioni sociali proponendo modelli di massa stereotipati, modelli che possono non rispettare le caratteristiche individuali e legittimare atteggiamenti di rifiuto o di sopraffazione di chi appare diverso o più debole.

Gli adolescenti rappresentano una risorsa fondamentale per il futuro di una società e per questo è importante promuovere le loro capacità di fare scelte autonome, rispettose di sé stessi e degli altri, è importante che abbiano opportunità di tutelare la propria integrità fisica e mentale e possano sviluppare la propria personalità, costruendo relazioni significative e trovando modelli di riferimento positivi.

Importanza coetanei

Fig. 1 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Hai una compagnia o un gruppo di amici stabili?



Le interazioni con i coetanei hanno un grande valore sin dall'infanzia ma durante l'adolescenza diventano imprescindibili, infatti il 35,9% dichiara di avere un gruppo stabile di amici e il 39,5% risulta comunque avere una compagnia, anche se piccola, di amici.

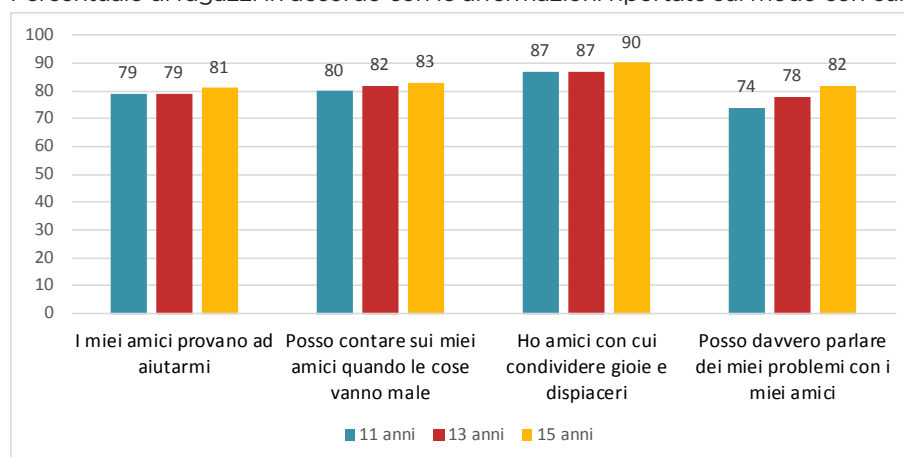
Tab. 2 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi 11-17 anni che frequentano coetanei nel tempo libero e per frequenza con cui escono (Emilia-Romagna/Italia)

	frequentano coetanei nel tempo libero	non li frequentano	con che frequenza vedono coetanei	
			almeno una volta a sett.	più raramente
Emilia-Romagna	93,7	16,3	91,7	8,3
Italia	93,3	16,7	94,6	5,4

Anche dall'indagine multiscopo Istat emerge che il 93,7 % degli adolescenti, in Emilia-Romagna frequenta coetanei nel tempo libero e che il 91,7% di loro, li frequentano almeno una volta alla settimana. Dati che non si discostano molto dai dati nazionali.

Fig. 3 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Percentuale di ragazzi in accordo con le affermazioni riportate sul modo con cui interagiscono con gli amici per età

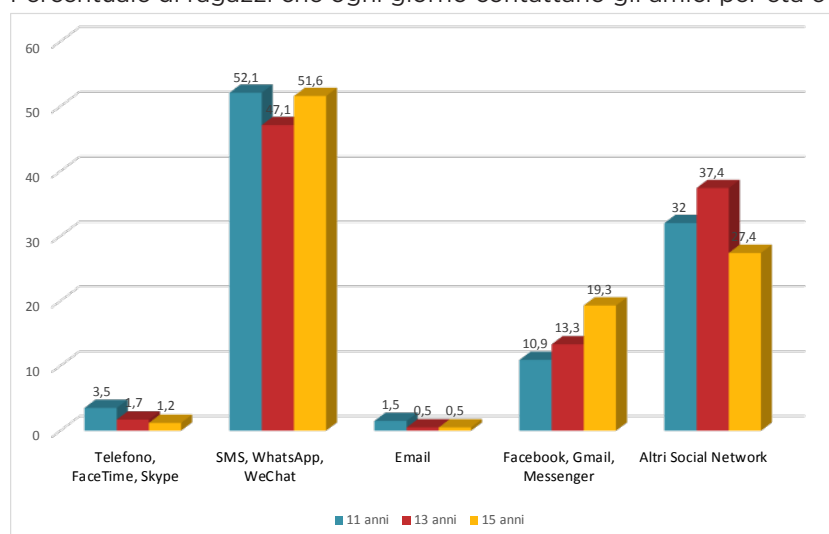


Da questi dati emerge come gli amici in queste fasce di età siano una grandissima risorsa. Infatti circa l'80% dei ragazzi, senza grandi differenze per classi di età, afferma di avere amici che provano ad aiutarli, su cui potere contare quando le cose vanno male e con cui condividere gioie e dolori. Dalla stessa ricerca emerge che i rapporti di amicizia sembrano migliorare, in termini di fiducia e di relazione, con l'aumentare dell'età. Infatti, per quanto riguarda l'affermazione "posso davvero parlare dei miei problemi con i miei amici", la percentuale di chi è d'accordo, pur leggermente inferiore rispetto agli item precedenti, aumenta con l'età ad indicare probabilmente una maggior intimità del rapporto di amicizia instaurato (dal 74% degli 11enni all'82% dei 15enni).

Modalità di contatto

Fig. 4 HBSC Emilia-Romagna: Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

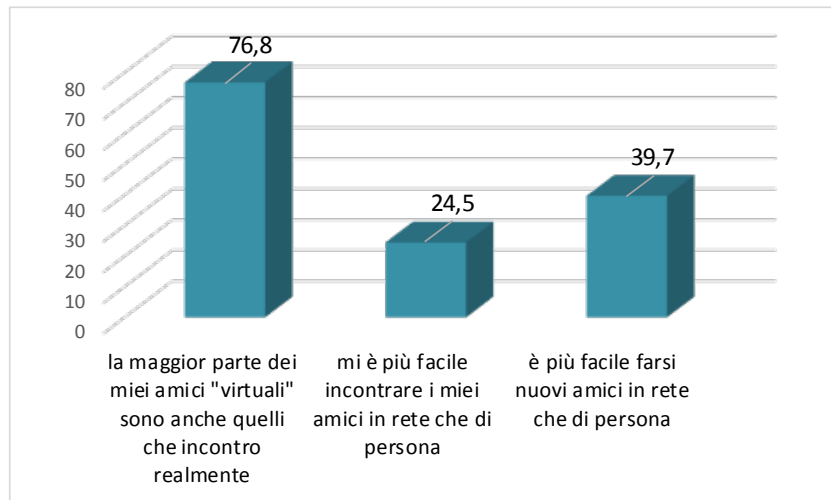
Percentuale di ragazzi che ogni giorno contattano gli amici per età e per modalità di contatto



Dall'indagine HBSC appare come le modalità con cui i ragazzi si contattano, senza grandi differenze tra le diverse fasce di età, sono al primo posto i messaggi con il cellulare (sms, whatsapp), a seguire i social network, mentre è davvero poco utilizzato il contatto tramite chiamata telefonica o videochiamata.

Fig. 5 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

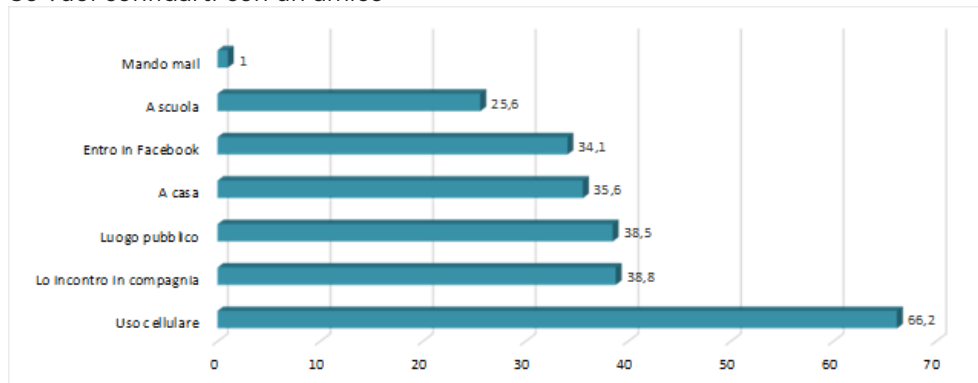
Amici reali amici virtuali



Dalla ricerca di Ferrara appare evidente che l'utilizzo dei network sia fondamentale per gli adolescenti, infatti anche per quanto riguarda la possibilità di incontrare nuovi amici il 39,7% dei ragazzi afferma che è più facile che avvenga in rete che di persona. Il 76,8% degli adolescenti afferma però che la maggior parte dei propri amici virtuali coincide con quelli incontrati "realmente".

Fig. 6 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Se vuoi confidarti con un amico

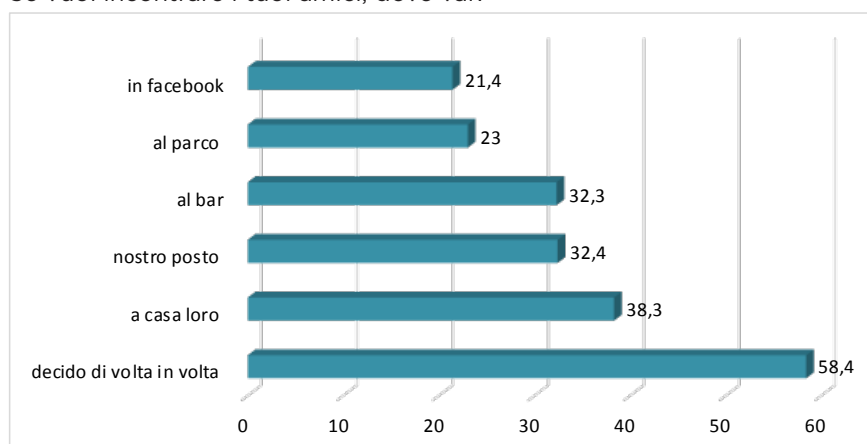


Anche quando gli adolescenti hanno bisogno di confidarsi l'opzione che preferiscono è quella di utilizzare il cellulare (66,2%), seguita però dalle opzioni di un incontro reale in compagnia, o in luogo pubblico o a casa.

Luoghi di incontro

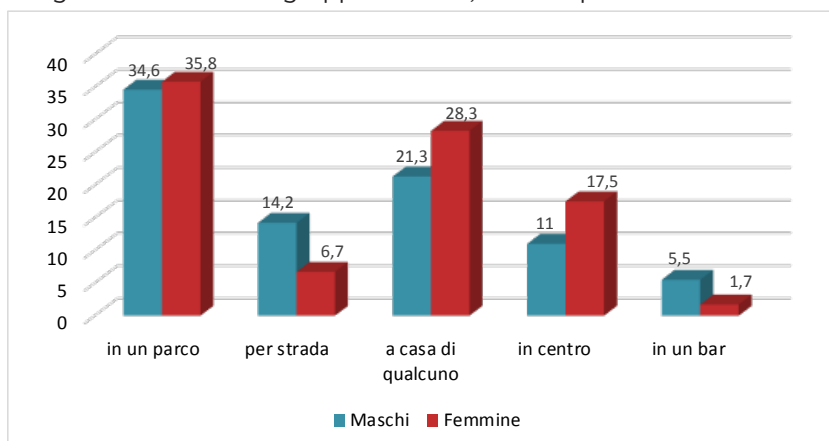
Fig. 7 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Se vuoi incontrare i tuoi amici, dove vai?



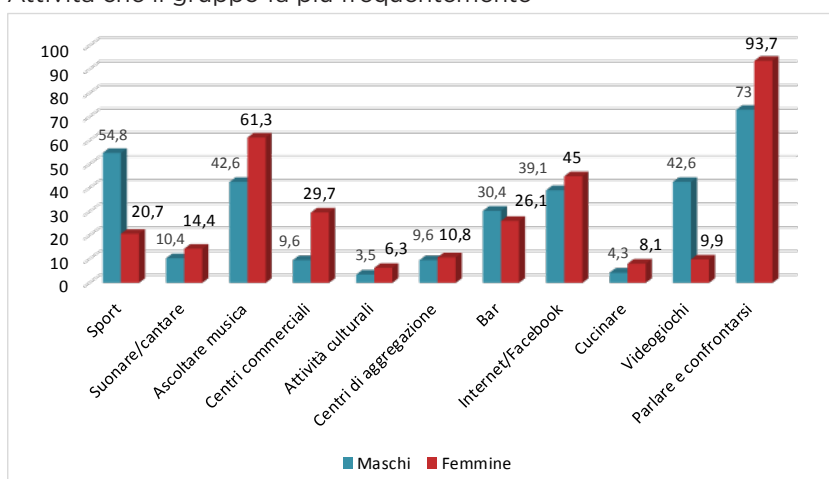
Dalla ricerca di Ferrara risulta che la maggior parte (58,4%) degli intervistati non ha un luogo predefinito dove incontrare gli amici; che il 21% degli adolescenti li incontra su facebook, ma anche che circa un terzo (32,4%) ha "proprio luogo" dove trovarsi con i coetanei.

Fig. 8 Ricerca Ferrara: Io, adolescente, e il rapporto con amici, genitori, società e territorio di competenza, 2013. Luoghi di ritrovo con il gruppo di amici, distinto per sesso



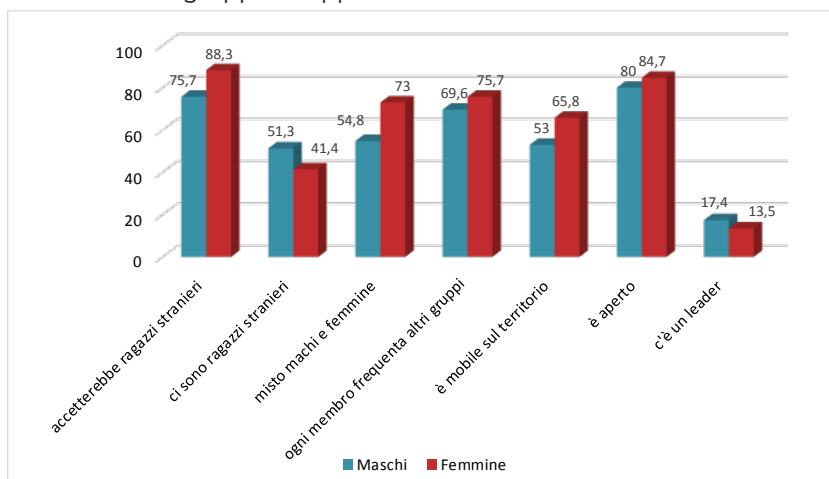
Sul luogo di incontro emergono differenze tra i generi: i maschi si ritrovano più al bar o per strada; mentre le femmine preferiscono trovarsi a casa di qualcuno o in centro città /paese. Anche gli argomenti di cui si parla e su cui ci si confronta all'interno del gruppo sono diversi: i ragazzi propendono per attualità, sport; le ragazze preferiscono parlare delle relazioni a scuola, con gli amici e con il partner.

Fig. 9 Ricerca Ferrara: Io, adolescente, e il rapporto con amici, genitori, società e territorio di competenza, 2013. Attività che il gruppo fa più frequentemente



Emerge in modo significativo la differenza tra maschi e femmine anche nelle attività praticate nel tempo libero. Le femmine utilizzano il gruppo più in termini affettivi, in termini di vicinanza e di comunicazione, utilizzano il gruppo per dirsi tra loro le proprie cose. I maschi invece utilizzano il gruppo come luogo privilegiato della crescita.

Fig. 10 Ricerca Ferrara: Io, adolescente, e il rapporto con amici, genitori, società e territorio di competenza, 2013. Peculiarità del gruppo di appartenenza

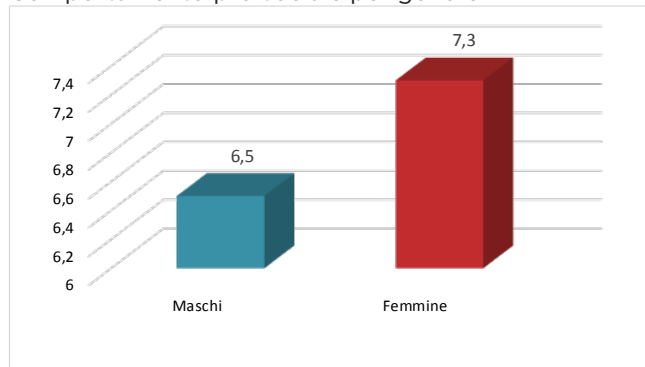


Anche nell'organizzazione dei gruppi si osservano diverse modalità a seconda siano composti da ragazzi o ragazze: le femmine sentono meno la necessità della presenza di un leader (13,5%vs 17,4%), il loro gruppo è più aperto (84,7% vs 80%) verso gli altri, consente la frequentazione di altri gruppi e accetta la presenza di altri ragazzi ed è anche più mobile sul territorio.

Prosocialità

Fig. 11 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013.

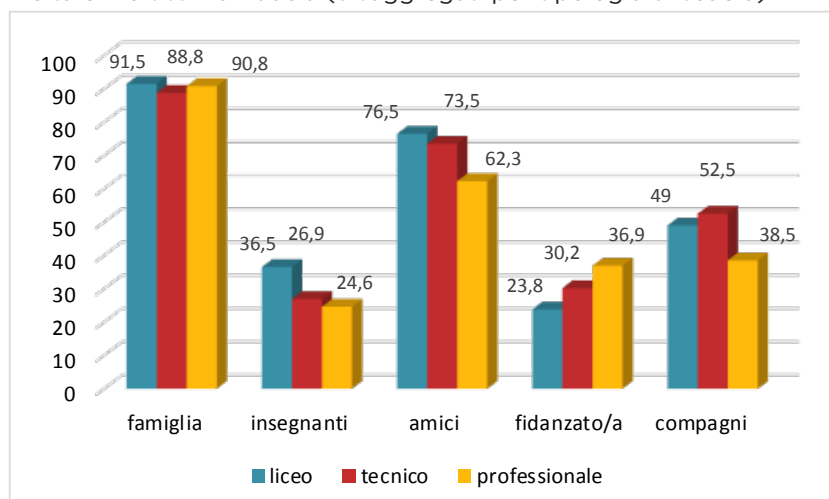
Comportamento pro sociale per genere



Un'ulteriore differenza fra i generi è emersa anche analizzando la sfera della prosocialità, (derivante da risposte ad item come "Cerco di essere gentile verso gli altri, sono rispettoso dei loro sentimenti", "Condivido volentieri le mie cose con gli altri", "Sono di aiuto se qualcuno si fa male, si sente giù, sta male"...). Sono, infatti, le ragazze a riportare punteggi di prosocialità più alte rispetto ai maschi

Fig. 12 Ricerca Ferrara: Il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro, 2015.

Molta e moltissima fiducia (disaggregati per tipologia di scuola)



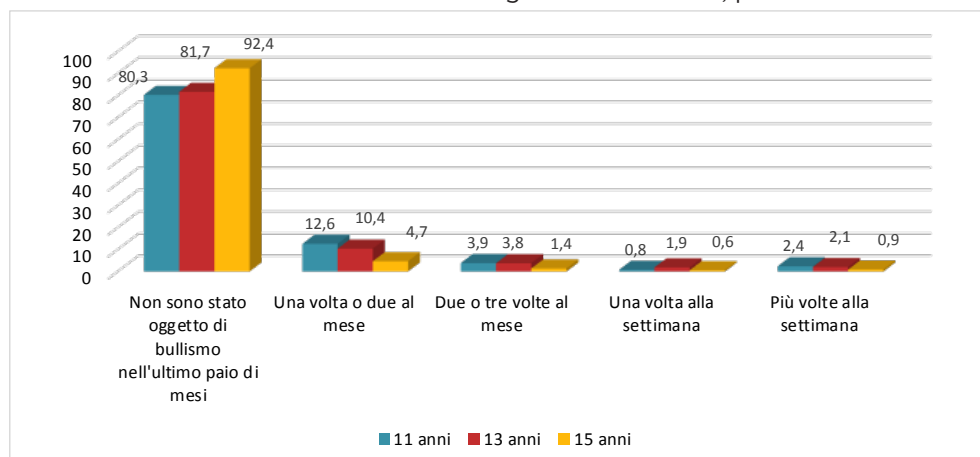
Rispetto alla domanda se riponi molta o moltissima fiducia nelle varie figure di riferimento, gli adolescenti intervistati hanno risposto in modo diverso a seconda del tipo di scuola superiore frequentata.

In merito agli insegnanti, emergono differenze significative: sono in maggior misura i liceali (36,5%) ad avere un'opinione più positiva sui propri professori con uno scarto di quasi 10 punti percentuali rispetto ai coetanei dei tecnici e di 12 punti nei confronti degli studenti dei professionali. Anche i compagni di classe, con una inversione molto piccola tra tecnici e licei, non godono della stessa stima che viene riposta negli amici. Nel complesso, gli adolescenti che seguono un percorso professionale rimandano uno stato di malessere scolastico dal punto di vista relazionale che li mostra in maggiore difficoltà rispetto ai coetanei che stanno seguendo un percorso di studi diverso. Difficoltà che si connotano come pervasive per gli adolescenti degli istituti professionali che hanno rapporti complessivamente meno soddisfacenti anche con la famiglia e con gli amici, rispetto agli studenti che frequentano le altre scuole.

Bullismo e cyberbullismo

Fig. 13 HBSC, 2014.

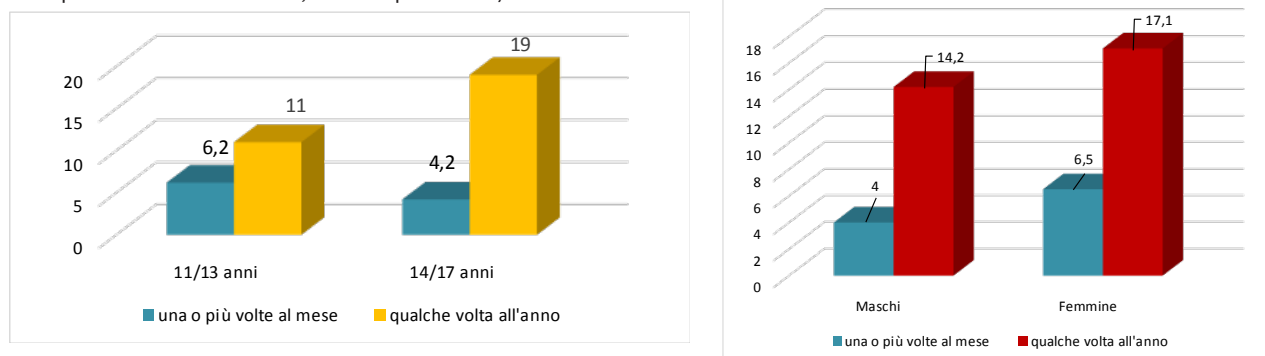
Quante volte hai subito atti di bullismo negli ultimi due mesi, per età



Le figure evidenziano come il subire atti di bullismo tenda a decrescere con l'età e come non ci siano grandi differenze fra ragazzi e ragazze. Va comunque tenuto presente che circa il 20% degli undicenni, il 19% dei tredicenni e l'8% dei quindicenni si è dovuto confrontare, seppure in misura diversa, con questa esperienza negativa nella relazione con i coetanei.

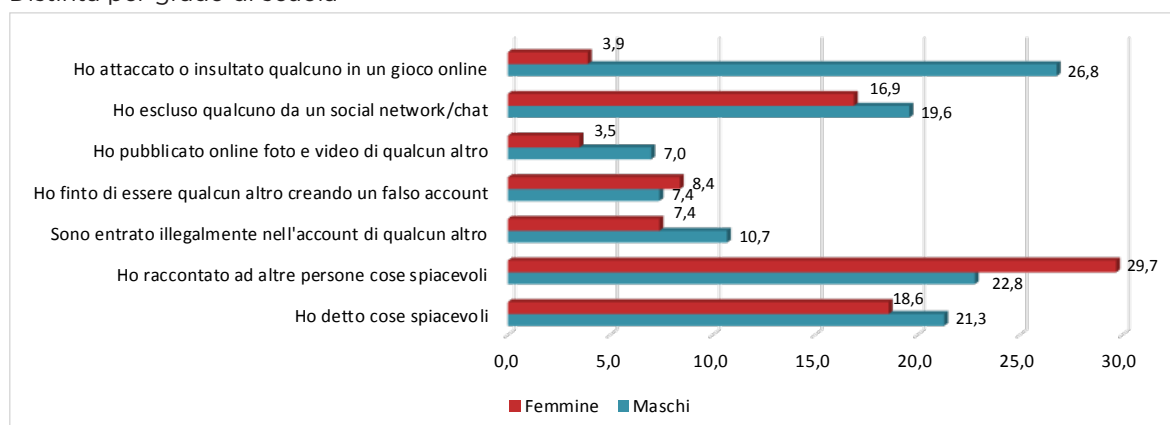
Fig. 14 ISTAT, 2014

Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni per frequenza con cui hanno subito, tramite Internet o cellulare, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti



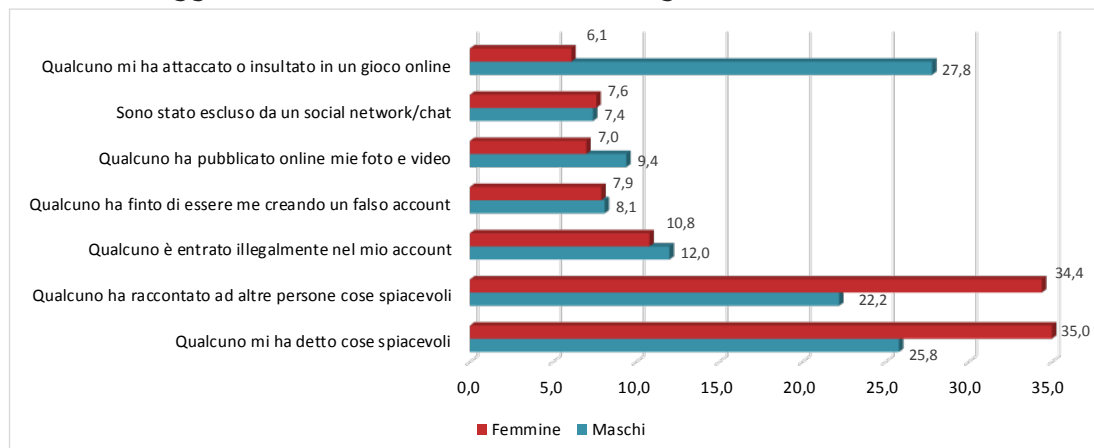
Anche per quanto riguarda il cyber bullismo dall'indagine ISTAT, che riporta dati nazionali, si registra un rischio maggiore per i più giovani rispetto agli adolescenti. Circa il 7% degli 11-13 enni dichiara di essere stato vittima una o più volte al mese di prepotenze tramite cellulare o Internet mentre la quota scende al 5,2% se la vittima ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Dai dati ISTAT risulta anche una maggiore incidenza tra le femmine rispetto ai maschi di essere oggetto di bullismo

Figg. 15 e 16 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013. Hai subito personalmente uno dei seguenti episodi su Internet o attraverso il cellulare negli ultimi mesi? Distinta per grado di scuola



Dai dati raccolti le aggressioni vengono poste in essere sia dai ragazzi che dalle ragazze anche se

con alcune specificità a seconda del genere. Infatti le azioni delle ragazze sono legate maggiormente al racconto di cose spiacevoli e all'acquisizione di false identità sui social network, mentre i ragazzi risultano maggiormente attaccare o insultare nei giochi on line.



In riferimento al genere le ragazze dichiarano in percentuale maggiore di essere vittime di attacchi e insulti diretti on line (35%) o tramite pettegolezzo di altre persone in rete (34,4%) rispetto ai ragazzi (25,8% e 22,2%). Al contrario i ragazzi sono vittime di attacchi in giochi on line in misura molto più evidente (27,8%) rispetto alle ragazze (6,1%). Da quanto appreso attraverso l'indagine gli adolescenti che subiscono aggressioni mostrano maggiori difficoltà a scuola, maggiore ansia, minore autostima, maggiore solitudine nelle relazioni coi pari.

Affettività, sessualità, emozioni



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

AFFETTIVITA' E SESSUALITA'

L'IDENTITA'

è in via di definizione

Ci si interroga sulla propria identità anche

SESSUALE

IL CORPO diventa oggetto di **INVESTIMENTO E MANIPOLAZIONE**

Corpo come luogo di comunicazione di

**IDENTITA'
STATUS
FELICITA'
SALUTE**

**IL CORPO
E' CENTRALE NELLA
COMUNICAZIONE
E NELLA COSTRUZIONE
DELL'IDENTITA'**

IL CORPO

si modifica velocemente

Può succedere di sentirsi

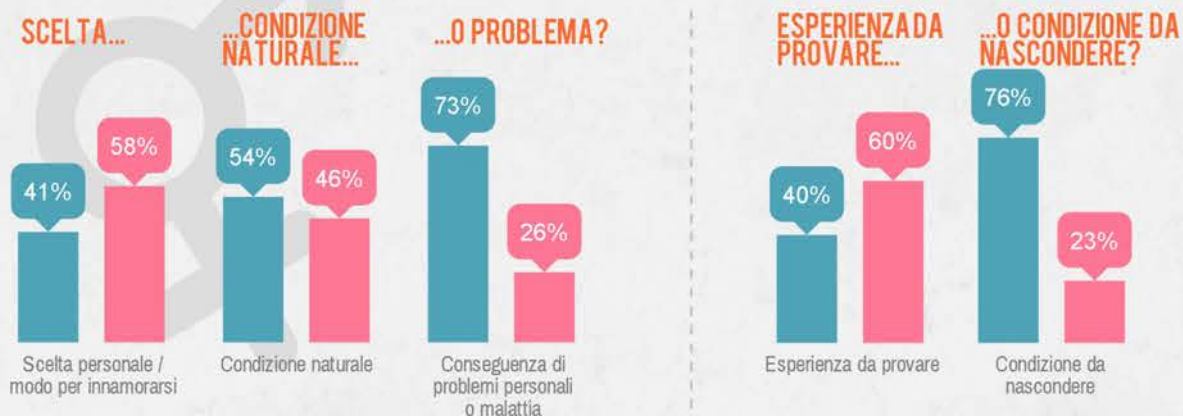
**DIVERSI
O
SGRADEVOLI
...**

La propria **IDENTITA' PERCEPITA** può non coincidere con **L'IDENTITA' IDEALE** spesso condizionata dai **MASS MEDIA**

A PROPOSITO DI IDENTITA'...

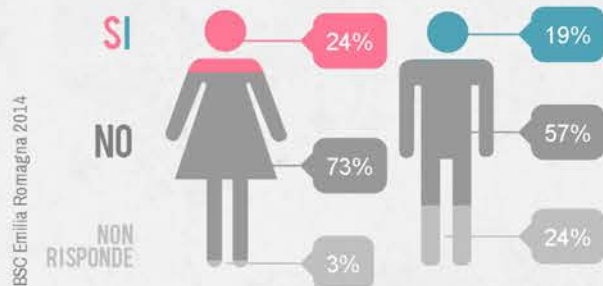
COSA NE PENSANO GLI ADOLESCENTI DELL'OMOSESSUALITA'?

Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015



HANNO RAPPORTI SESSUALI?

"Qualche volta hai avuto rapporti sessuali completi?" (solo quindicenni)

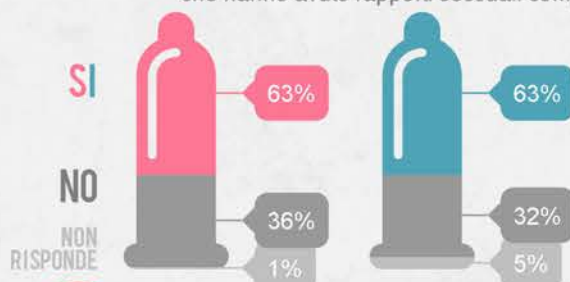


Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

I SI sono cresciuti del 3% rispetto al 2010

...CON IL PRESERVATIVO?

"L'ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, tu o il tuo partner avete usato un preservativo?" (solo quindicenni che hanno avuto rapporti sessuali completi)



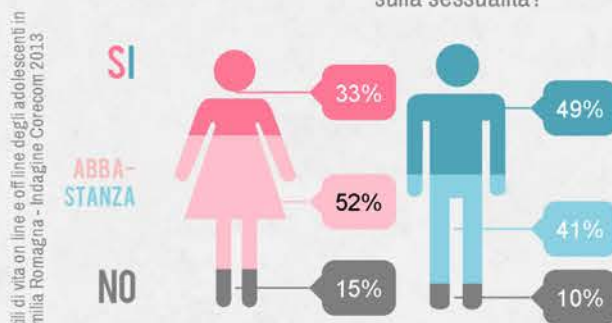
Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



I NO sono cresciuti del 15% rispetto al 2010

SONO INFORMATI?

"Pensi di essere sufficientemente informato sulla sessualità?"

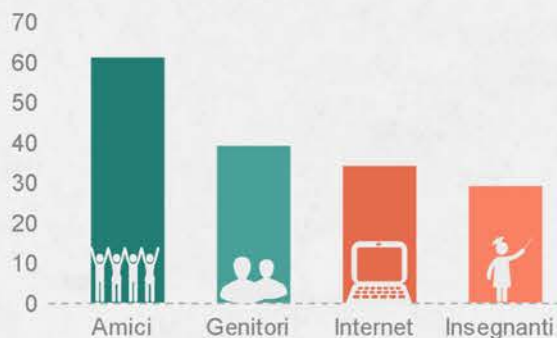


Stili di vita on line e off line degli adolescenti in Emilia Romagna - Indagine Corecom 2013

I SI sono cresciuti del 3% rispetto al 2010

E COME SI INFORMANO?

"In che modo hai avuto informazioni sulla sessualità?"

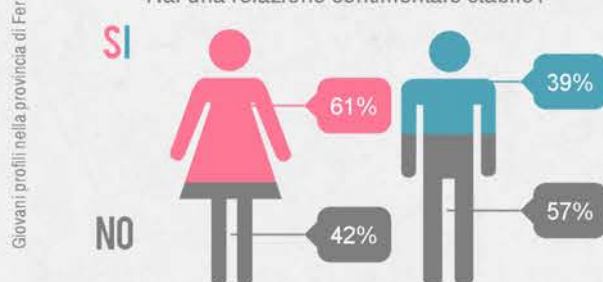


Stili di vita on line e off line degli adolescenti in Emilia Romagna - Indagine Corecom 2013

Le ragazze preferiscono genitori e insegnanti come fonte di informazione, mentre i ragazzi preferiscono internet (41%).

HANNO RELAZIONI SENTIMENTALI STABILI?

"Hai una relazione sentimentale stabile?"



Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015

GRAVIDANZE E INTERRUZIONI

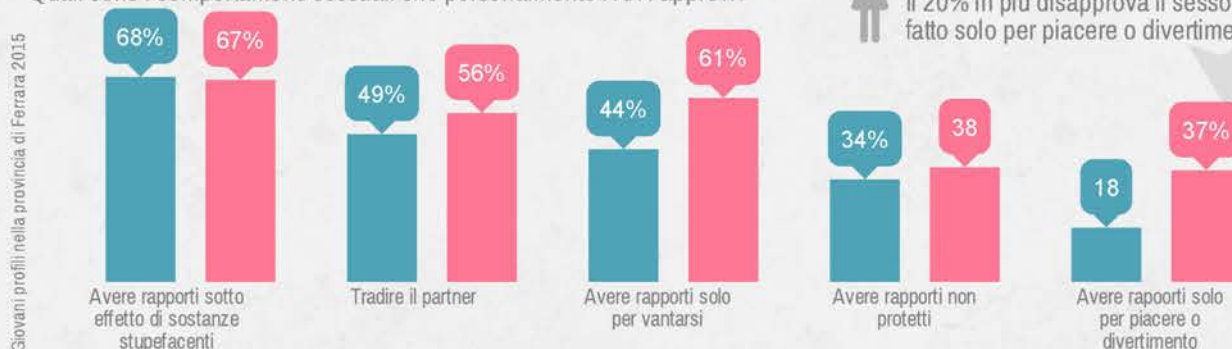
Nel 2014 in Emilia Romagna



RER CEDAP Rilevazione Inq 2014

SESSUALITA' E SENTIMENTI

"Quali sono i comportamenti sessuali che personalmente NON approvi?"



Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015



Le ragazze legano la sessualità ai sentimenti più dei ragazzi. Il 20% in più disapprova il sesso fatto solo per piacere o divertimento.

nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola			
		italia	regione	
modalità di informazione sessuale	fonte informativa per grado di scuola e genere		x	
relazione sentimentale stabile				
rapporto sessuale	percentuale per età grado e tipo di scuola che hanno già avuto primo rapporto		x	
rapporti protetti/non protetti	utilizzo preservativo nell'ultimo rapporto per genere		x	
uso contraccettivi				
numero accessi spazi giovani			x	
interruzioni IVG			x	
gravidanze minorenni			x	
incontri erotici on line	frequenza per grado e genere		x	
orientamento sessuale				
accessi sportelli scolastici adolescenti				
tipologia di richiesta agli sportelli scolastici	per alunni, genitori, insegnanti			
violenza nei rapporti di coppia				
ragazze vittime di violenza	per tipologia e fasce di età			
matrimoni in minorenni				
matrimoni minorenni forzati				

livello di dettaglio disponibile				fonte
ausl	sovra distretto / provincia	distretto	comune	
				Corecom
				ricerca Ferrara giovani profili
				Corecom, HBSC, ricerca Ferrara giovani profili
				HBSC
				ricerca Ferrara giovani profili
x	x	x		flusso regionale Sico spazi giovani
x	x	x		flusso regionale Sico spazi giovani
x	x	x		flusso regionale Cedap
				Corecom
				ricerca Ferrara giovani profili
				ricerca Prodigio c'è un modo di ascoltare, ricerca Garante ricerca punto di vista
				ricerca prodigio c'è un modo di ascoltare, ricerca Garante ricerca punto di vista
				Tribunale? Denunce? Centri antivolenza?
				SDI quaderni di statistica
				Tribunale
				ricerca ad hoc

È proprio nell'adolescenza che si comincia a pensare a se stessi come non si era mai fatto, interrogandosi sui cambiamenti, scoprendo nuovi orizzonti. Si fanno progetti, anche modificandoli repentinamente, ma immaginando sempre nuovi scenari e prospettive diverse.

Interrogarsi sulla propria identità significa anche porsi domande su quella sessuale e come questa si coniuga con l'identità di ruolo.

Le nostre relazioni con gli altri e con l'ambiente passano necessariamente attraverso il corpo, che è il mezzo di comunicazione più immediato di cui disponiamo.

Oltre che con le parole, parliamo di noi anche con gli occhi, il sorriso, l'odore, le mani, la posizione del corpo, l'abbigliamento. Molte volte utilizziamo volontariamente queste comunicazioni silenziose, per invitare o scoraggiare le persone con cui ci rapportiamo, mentre in altri casi inviamo messaggi con il corpo anche senza rendercene conto.

Sentirsi diversi, talvolta sgradevoli, non riconoscersi, sono sensazioni che si provano più frequentemente durante l'adolescenza. E spesso, in questa fase della vita, ci si sente lontani dall'immagine ideale di sé che si identifica per i giovanissimi con quella rimandata dai mass media: corpo snello, scattante e perfetto. In altri termini, gli adolescenti di oggi sono immersi in una cultura di ispirazione massmediale che inneggia all'uso del corpo e alle sue sembianze sociali come luogo elettivo di comunicazione della propria identità, dei propri valori, status e anche della propria felicità e salute mentale.

Ovviamente, basta poco per sentirsi diversi da questo modello a cui però si tende ad aggrapparsi per trovare un punto di riferimento più o meno stabile. In questo periodo, difatti, l'immagine corporea, a causa dei cambiamenti fisiologici, si modifica così rapidamente da richiedere continui adattamenti nella ricerca di una nuova identità personale.

Il cambiamento corporeo, fisico e fisiologico, appare il più evidente. La modificazione dello schema corporeo influisce sul processo di attribuzione di significati al nuovo sé e alla nuova immagine mentale del proprio corpo: l'adolescente si percepisce in un corpo nuovo, un corpo che sta cambiando, un corpo che può piacere o non piacere e, tale cambiamento avviene quando non si è avuta completa maturazione dal punto di vista psicologico, cognitivo ed emotivo. Per tali ragioni può comparire un sentimento di incertezza e, a volte, di ansietà per quello che sarà il punto finale del processo di trasformazione.

Ne deriva la possibilità di guardare al corpo come potenza straniera, oppure può succedere che venga super investito in modo narcisistico fino a diventare il luogo elettivo della propria identità, o idealizzato esteticamente portando al rischio di produrre intolleranza per le sue imperfezioni.

Il corpo diventa luogo di investimento e di manipolazione, luogo che definisce la propria identità, ricco di significati sociali, sessuali e di genere: corpo sessuato (capace di vivere una sessualità attiva e completa) e corpo generativo (capace di procreare).

L'adolescenza è il periodo in cui i ragazzi e ragazze acquisiscono la completa maturità sessuale passando dalla semplice capacità procreativa alla piena consapevolezza della propria sessualità. Questo passaggio è profondamente influenzato dal contesto culturale e sociale in cui vive il giovane. Sul piano sessuale l'adolescente sperimenta l'abbandono del corpo infantile per acquisirne uno adulto. Compaiono i caratteri sessuali secondari e si raggiunge la maturità riproduttiva. Per alcuni ragazzi tutto ciò può essere sconvolgente perché si sentono impreparati e impotenti di fronte all'esplosione del proprio corpo. La tempesta ormonale tipica di questa età può mettere a disagio: alcuni possono reagire cercando di nascondere la nascente sessualità per prolungare il più possibile la propria infanzia, mentre altri possono esasperarla assumendo precocemente comportamenti e abbigliamento "da grandi", per sentirsi più adulti.

La scoperta della sessualità ricopre gran parte degli interessi dei ragazzi sia da un punto di vista reale che fantasmatico, ciò avviene sia per ragioni fisiologiche e ormonali (il compimento dello sviluppo sessuale) sia per ragioni psicologiche e sociali (l'entrata nel gruppo di pari che condividono gli stessi interessi).

Diventa, quindi, importante in questa fase che l'adolescente acquisisca le giuste informazioni sull'anatomia e la funzionalità degli organi sessuali, sulla fisiologia del rapporto sessuale, sulla contraccezione e sulle malattie sessualmente trasmissibili.

Fig. 1 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Hai una relazione sentimentale stabile?

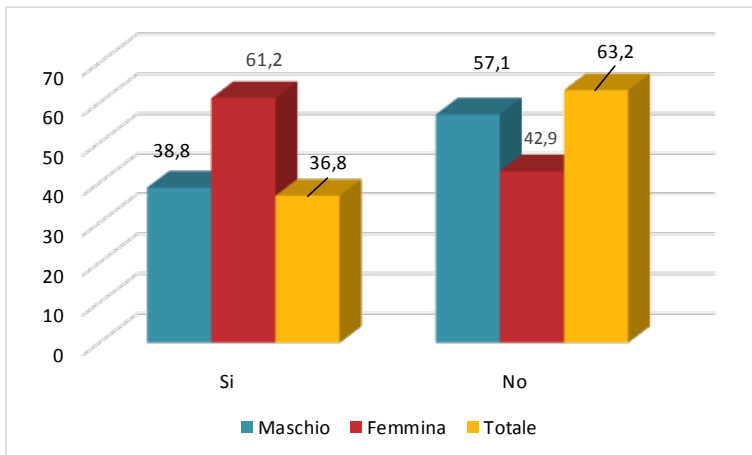
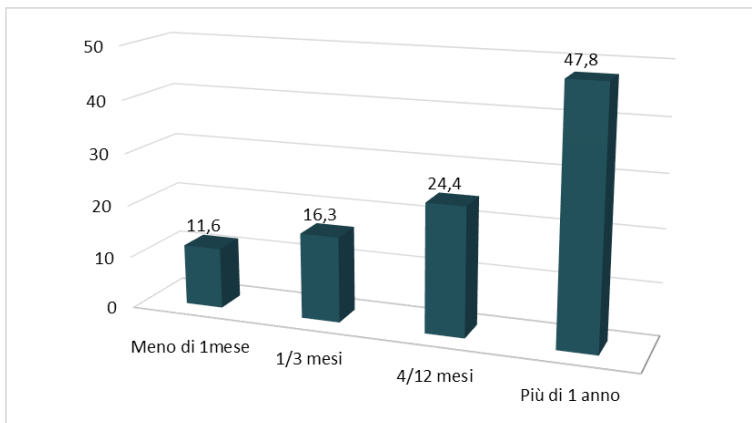


Fig. 2 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Se sì, da quanto tempo?



La coppia è uno strumento cruciale per la realizzazione del sé. Aiuta nel processo di crescita ed è necessaria per potersi esprimere, per documentare il progresso nell'acquisizione delle competenze affettive, di identità, sessuali e sociali. Talvolta il legame di coppia viene usato per uscire da una condizione di invisibilità sociale o affettiva. Testimonia il passaggio dal ruolo di figlio socialmente e affettivamente invisibile al ruolo di soggetto sessuato e sociale alla conquista di un'adeguata visibilità. In riferimento alla domanda "hai una relazione sentimentale stabile?" oltre il 60% delle femmine e quasi il 40% dei maschi dichiara di avere un rapporto di coppia stabile. Si tratta per quasi metà del campione di relazioni che durano da più di un anno.

Fig. 3 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Hai mai avuto rapporti sessuali?

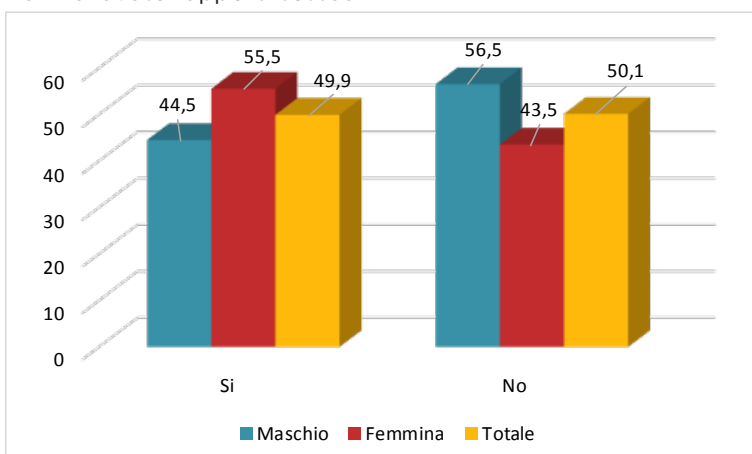
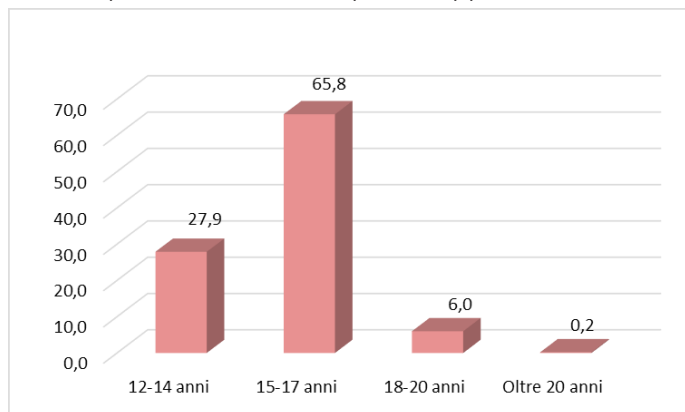


Fig. 4 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.
Se sì, a quale età hai avuto il primo rapporto sessuale completo?

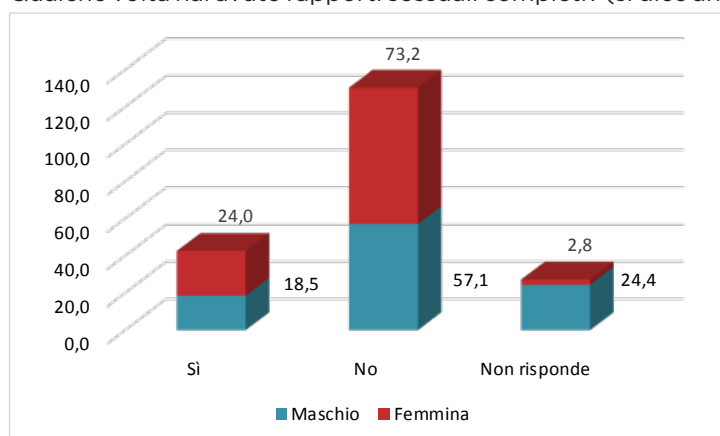


Per quanto riguarda l'età del primo rapporto sessuale completo, in una ricerca nella provincia di Ferrara condotta nel 2007 gli adolescenti avevano indicato come ideale per avere il primo rapporto sessuale completo l'intervallo di età compreso tra i 17 e i 19 anni (maschi 52,4% e femmine 54,1%), mentre nella ricerca del 2015 gli adolescenti dichiarano di averlo già avuto a un'età compresa tra 15 e 17 anni (32,2%) e tra 12 e 14 anni (13,7%). Compare anche il range di età 12-14 alla luce dei dati nazionali che indicano un abbassamento dell'età del primo rapporto sessuale.

Un altro dato evidente riguarda l'aumento della percentuale, più che raddoppiata, sia di maschi che di femmine che dichiara di avere già avuto un rapporto sessuale; infatti nella ricerca condotta nel 2007 le percentuali erano così distribuite: i maschi 16,9% e le femmine 25,5%. Nella ricerca del 2015 invece i maschi che hanno già avuto un rapporto sessuale sono il 44,5% e le femmine il 55,5%.

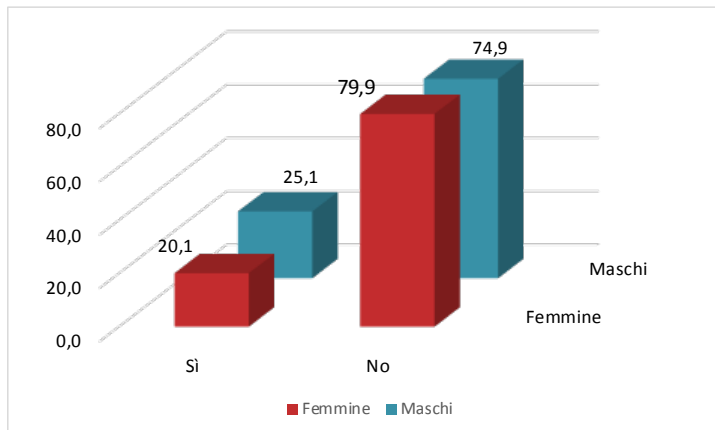
Fig. 5 HBSC Emilia-Romagna, 2014

Qualche volta hai avuto rapporti sessuali completi? (si dice anche "fare l'amore", "fare sesso") (solo quindicenni)



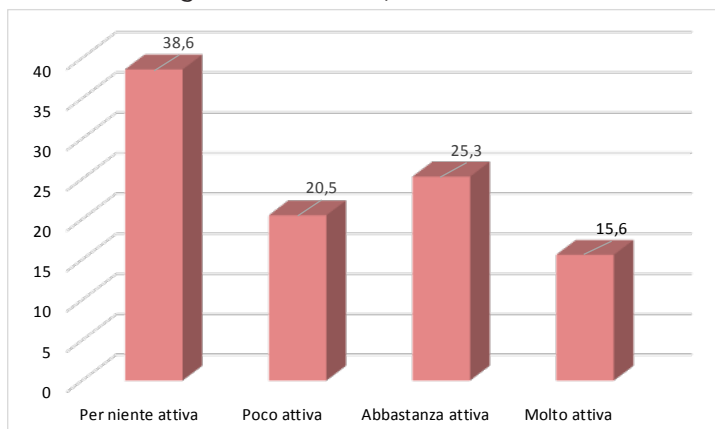
Un quarto dei ragazzi non risponde alla domanda, mentre solo il 2,8% delle ragazze non risponde. Considerando quindi tutte le possibili risposte il 24% delle ragazze dichiara di avere avuto rapporti sessuali completi rispetto al 18,5% dei ragazzi. Se si confronta questo dato (21,2% complessivo di ragazzi e ragazze che dichiarano di aver avuto rapporti sessuali completi) con quelli dell'indagine HBSC 2010 (18,1%) l'incremento è del 3,1%, leggermente inferiore rispetto all'incremento evidenziato precedentemente (+6,5%).

Fig. 6 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013.
Hai mai avuto rapporto sessuali?



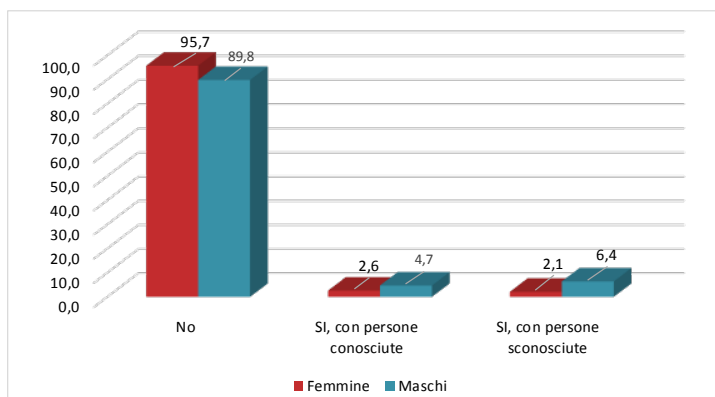
Nella indagine del 2013 curata dal Corecom e specifica sugli stili di vita degli adolescenti nella Regione Emilia-Romagna era emersa una differenza di genere rispetto alla sperimentazione della sessualità che vedeva maggiormente precoci i maschi (25,1% contro il 20,1% delle femmine). Nonostante ci sia una discrepanza con quanto rilevato nella figura 4, anche se la domanda era leggermente diversa (rapporti sessuali completi) e quindi avrebbe potuto essere interpretata in modo più restrittivo da parte del campione, il dato complessivo è abbastanza confermato: nel 2013 (Corecom) il 22,8% di tutti i ragazzi intervistati hanno dichiarato di aver avuto rapporti sessuali nel 2014 (HBSC) il 21,2% ammette di averne avuti di completi qualche volta.

Fig. 7 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.
Considerando gli ultimi tre mesi, la tua vita è sessualmente...



Nonostante la precocità nell'età del primo rapporto sessuale, la maggioranza del campione (38,6%) dichiara che negli ultimi 3 mesi la propria vita non è sessualmente attiva a fronte del 15,6% che invece ritiene di averla molto attiva.

Fig. 8 - Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013.
Hai mai avuto incontri erotici online?

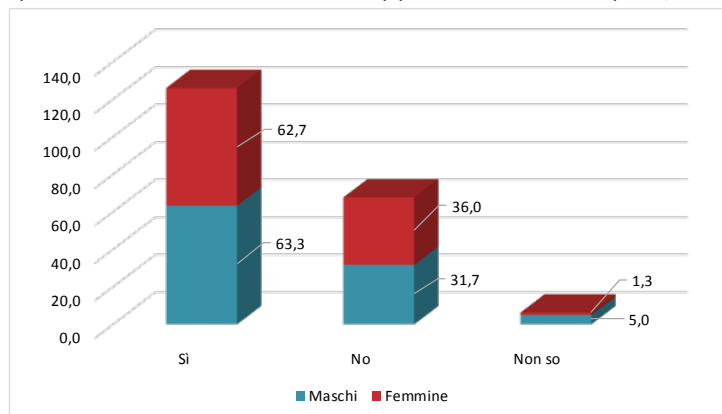


Gli incontri erotici online riguardano complessivamente circa l'8% del campione intervistato, con una percentuale del 3,7% di adolescenti che dichiara di avere avuto incontri erotici on line con persone conosciute (più i maschi delle femmine) e il 4,4% con persone sconosciute. Emerge

una preponderanza della componente maschile sia in riferimento a incontri erotici con persone conosciute che con persone sconosciute.

Fig. 9 HBSC Emilia-Romagna, 2014.

L'ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, tu o il tuo partner avete usato un preservativo?" (solo quindicenni che hanno avuto rapporti sessuali completi)



Studi a livello internazionale hanno dimostrato che i giovani, quando interrogati in maniera generale sulle loro abitudini correlate alla salute, tendono a riportare una frequenza maggiore rispetto a quella reale di comportamenti protettivi, fra i quali proprio l'utilizzo del profilattico. Per questo motivo non è stato chiesto ai ragazzi del campione di indicare quante volte durante la loro vita sessuale abbiano usato il profilattico, ma solo se ne avessero fatto uso nell'ultimo rapporto. Oltre il 60% dei ragazzi (senza differenze di genere) dichiara di aver usato il profilattico, anche se il livello di utilizzo sembra diminuito rispetto all'indagine regionale precedente (78,59% dei maschi vs 76,09% delle femmine), così come rispetto al dato nazionale del 2010 (78,4% maschi vs 66,7% femmine).

Fig. 10 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Quali di questi contraccettivi conosci, usi, useresti?

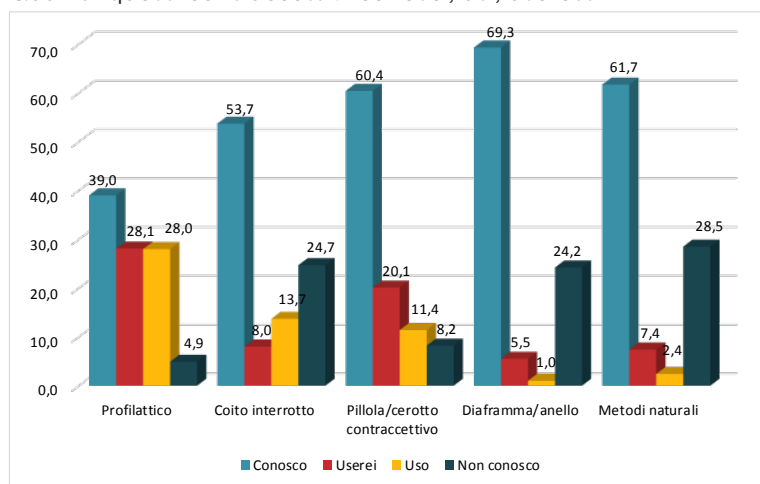
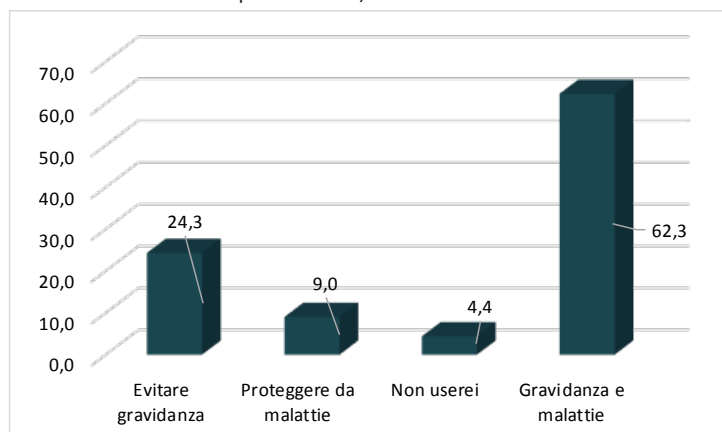


Fig. 11 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Quali sono i motivi per cui usi/useresti i contraccettivi?



Nonostante la maggior parte dei ragazzi dichiarino di conoscere nominalmente 10) quasi tutti i metodi contraccettivi, rimane ancora un largo uso del coito interrotto (il 13,7% lo usa), che non si considera un metodo anticoncezionale, e del profilattico (usato dal 28% del campione). I ragazzi non sanno o dimenticano che alcune malattie possono trasmettersi anche per via orale o rettale, e che quindi l'uso del profilattico è sempre raccomandato. Infatti, i risultati della ricerca evidenziano che il 60% degli adolescenti usa in generale i contraccettivi sia per proteggersi dalle gravidanze che dalle malattie ma c'è ancora un 23,5% che li usa solo per evitare gravidanze. In generale sono le ragazze a informarsi e a praticare maggiormente la prevenzione sessuale

Fig. 12 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013. Pensi di essere sufficientemente informato sulla sessualità?

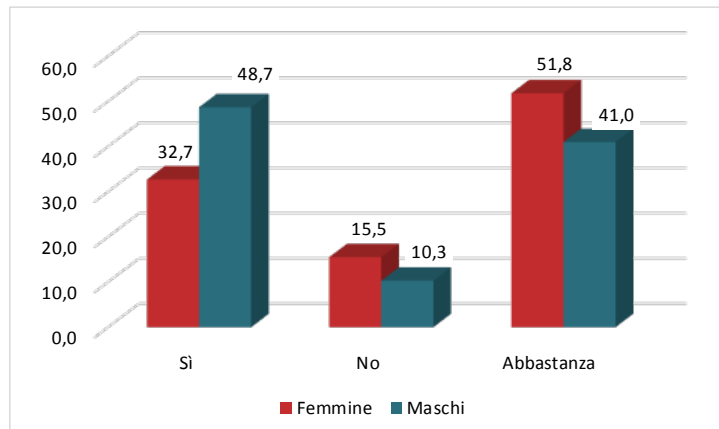
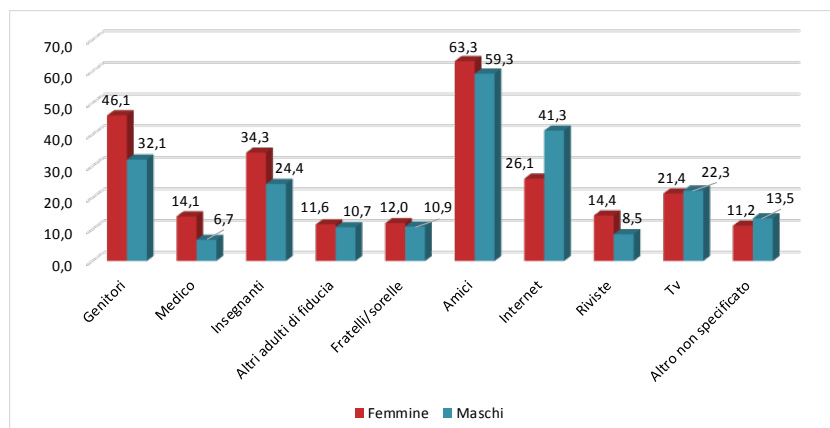


Fig. 13 Corecom Emilia-Romagna: Stili di vita online e offline degli adolescenti in Emilia-Romagna, 2013. In che modo hai avuto informazioni sulla sessualità?



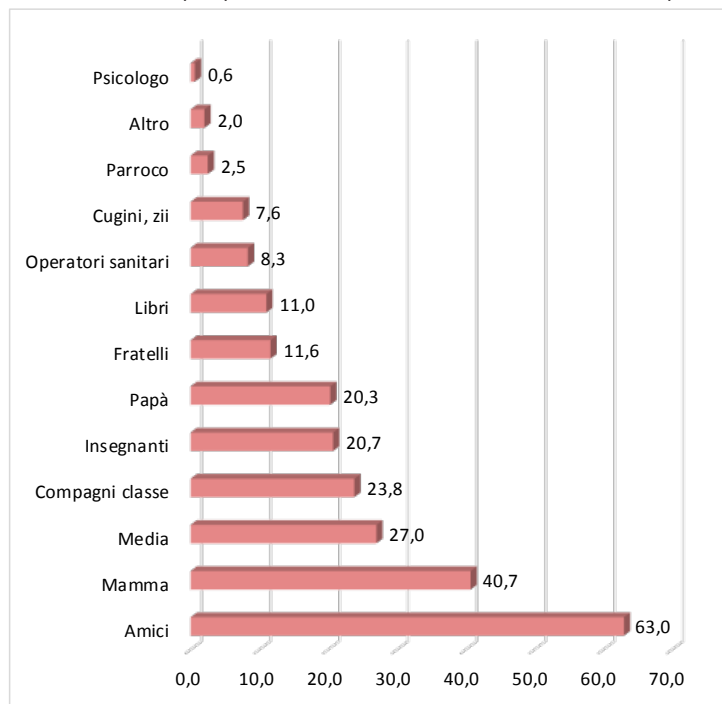
In generale si rileva come solo una piccola percentuale di intervistati dichiarò di non essere sufficientemente informato sulla sessualità (12,7%), mentre oltre il 40% si sente preparato sul tema, mettendo in luce come l'informazione sulla sessualità sia maggiormente diffusa tra i ragazzi (48,7%) rispetto alle ragazze (32,7%).

Gli adolescenti intervistati dichiarano, attraverso risposte a scelta multipla, che le principali informazioni sulla sessualità sono ricevute da amici (61,1%), genitori (38,6%), Internet (34,3%) e insegnanti (29%).

Alcune osservazioni interessanti emergono in un'ottica di genere: dai dati si rileva infatti che le ragazze tendono ad appoggiarsi maggiormente alle figure dei genitori e degli insegnanti (genitori: 46,1% di femmine rispetto al 32,1% dei ragazzi; insegnanti: 34,3% per le ragazze a fronte del 24,4% dei ragazzi). La componente maschile sembra invece prediligere Internet rispetto all'universo femminile per cercare informazioni (41,3% i ragazzi contro il 26,1% di ragazze).

Fig. 14 *Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*

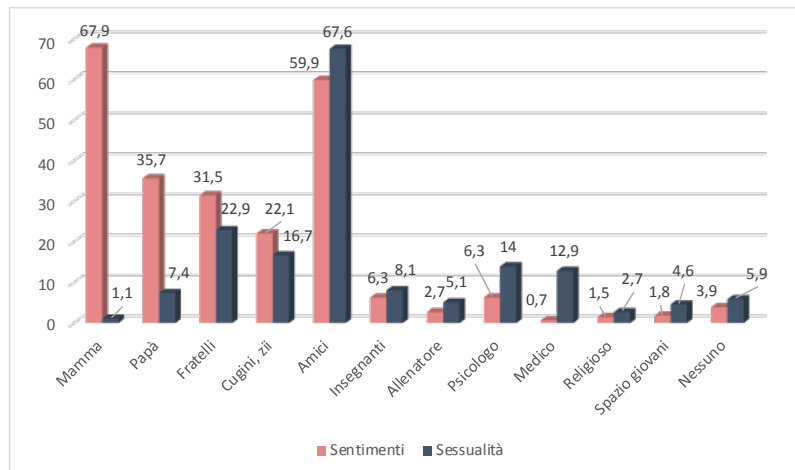
Quel che sai a proposito della sessualità da chi lo hai saputo?



Di sessualità, gli adolescenti parlano soprattutto, scambiandosi informazioni, con gli amici (63%) e subito dopo con la mamma (40,7%) che rimane comunque un punto di riferimento estremamente importante, anche in questo ambito così intimo, superando del doppio il papà (20,3%). È interessante notare come i media abbiano un ruolo fondamentale per più di 1 ragazzo su 4 e in questo caso non sempre si tratta di informazioni di qualità e comunque trasmesse in maniera fredda senza ovviamente il contatto diretto. Ha un ruolo pregnante anche la scuola (compagni di classe e insegnanti) che nonostante le varie traversie che ha subito l'educazione sessuale a scuola, probabilmente sono disponibili a trattarne in classe e a chiarire dubbi.

Fig. 15 *Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*

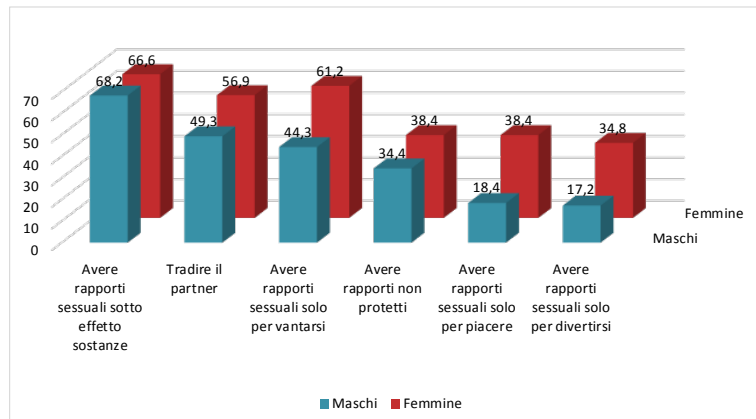
Se avessi dubbi o difficoltà riguardo ai sentimenti e alla sessualità con chi ti confideresti principalmente?



Nel caso di dubbi o difficoltà riguardo ai sentimenti quasi il 68% degli adolescenti intervistati sceglie di rivolgersi alla mamma, referente che cade all'ultimo posto (1,1%) in caso di difficoltà legate alla sessualità. In questo caso sono gli amici i confidenti preferiti, ma compare anche lo psicologo in quarta posizione con l'interessante percentuale del 23,5%. È importante il riconoscimento della madre come custode e interlocutrice per le questioni affettive e sentimentali, in particolar modo per i più giovani. Allo stesso tempo, è funzionale alla crescita dell'adolescente creare una distanza psicologica dal genitore specialmente in un'area così privata come è quella della sessualità che coinvolge il corpo. Il corpo nell'infanzia era naturalmente oggetto di attenzione e di cura da parte della madre, con lo sviluppo psicosessuale l'igiene, la cura, la gestione del corpo rientrano nelle competenze personali legate al processo di autonomia dell'adolescente.

Fig. 16 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

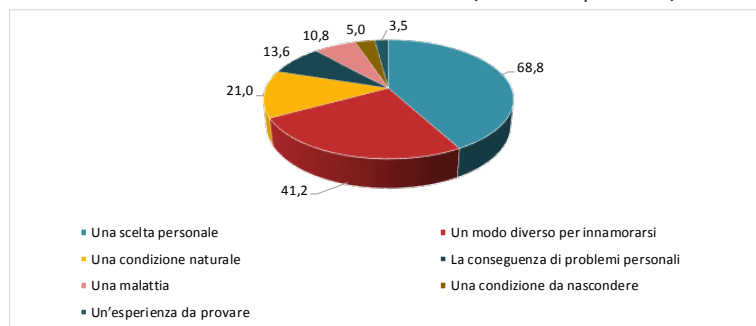
Quali sono i comportamenti sessuali che personalmente non approvi per sesso



Indubbiamente sembrano essere soprattutto le ragazze a legare la propria sessualità ai sentimenti, tanto che non approvano, con uno scarto di quasi 20 punti percentuali rispetto ai coetanei maschi, avere rapporti sessuali solo per piacere (38,4% vs 18,4% dei maschi) o per divertimento (34,8% vs 17,2% dei maschi). Anche il tradimento è, soprattutto per le ragazze, una nota dolente, in quanto la metà del campione, per i maschi, e più della metà, per le femmine, disapprovano molto un rapporto sessuale che tradisca la fiducia del partner.

Fig. 17 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

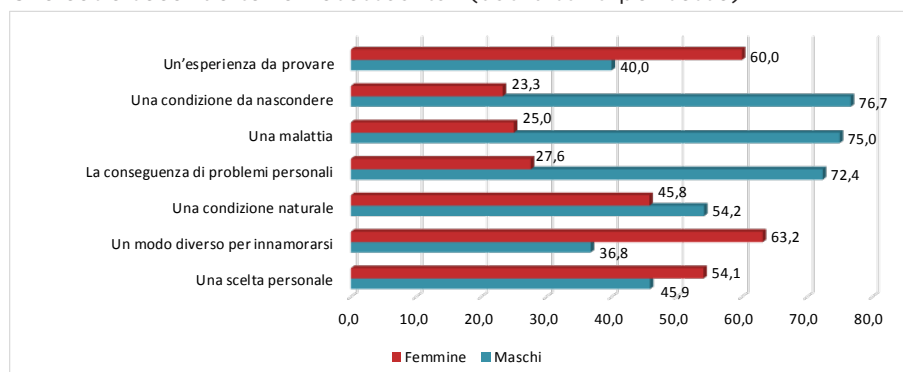
Che cos'è secondo te l'omosessualità? (dati complessivi)



Se l'individuazione della propria identità, compresa quella sessuale, è uno dei compiti evolutivi dell'adolescenza, è anche vero che oggi si osserva una più facile ricerca di esperienze omosessuali come si trattasse di una delle tante esperienze "trasgressive" da sperimentare in adolescenza. Dai dati dello studio si evidenzia una maggiore accettazione e rispetto nei confronti dell'omosessualità oggi, infatti la si considera in prevalenza "una scelta personale" (68,8% percentuale complessiva delle risposte di ragazzi e ragazze) oppure "un modo nuovo di innamorarsi" 41,2% o ancora "una condizione naturale" 21% delle risposte complessive (in particolare hanno risposto così il 54% dei ragazzi e il 46% delle ragazze).

Fig. 18 Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.

Che cos'è secondo te l'omosessualità? (dati distinti per sesso)



Rimangono comunque ancora molte incertezze e diffidenze rispetto all' omosessualità, soprattutto da parte dei ragazzi. Infatti come emerge dall'analisi dei dati particolari rispetto alle risposte possibili, il 77% dei maschi rispetto al 23% delle femmine la ritiene "una condizione da nascondere"; il 73% dei maschi rispetto al 26% delle femmine descrive l'omosessualità come "la conseguenza di problemi particolari", ancora il 75% dei maschi rispetto al 23% delle femmine la considera una malattia.

Fig. 19 *Rapporto SICO, 2015.*

Spazi giovani

azienda di erogazione	prestazioni totali		totale 14-19	di cui area controllo fertilità*		totale 14-19	di cui area problem. psico-relazionali**		totale 14-19	di cui area ginecologia/andrologia		totale 14-19
	14-17	18-19		14-17	18-19		14-17	18-19		14-17	18-19	
Piacenza	315	215	530	164	89	30	0	0	0	142	112	254
Parma	1.646	1.333	2.979	603	476	173	415	179	594	397	447	844
Reggio Emilia	1.123	1.166	2.289	383	400	209	0	0	0	604	543	1.147
Modena	3.610	2.994	6.604	1.516	1.255	295	301	236	537	1.177	905	2.082
Bologna	3.876	1.900	5.776	1.432	885	55	1.540	438	1.978	538	418	956
Imola	871	598	1.469	188	117	37	324	191	515	234	187	421
Ferrara	408	403	811	0	0	0	0	0	0	398	377	775
Romagna	6.181	5.072	11.253	2.657	1.914	813	893	527	1.420	1.963	1.500	3.463
totale	18.030	13.681	31.711	6.943	5.136	12.079	3.473	1.571	5.044	5.453	4.489	9.942

*Comprende contraccezione ormonale, IUD, diaframma, metodi naturali, contraccezione post coitale.

** Comprende conflittualità di coppia, separazioni/divorzi, psico-relazionale, disagio psichico, problemi genitoriali.

Dai dati del rapporto Sico 2015 risulta che le prestazioni degli spazi di ascolto in materia di controllo di fertilità e di problemi psicorelazionali e di conflitti di coppia risultano maggiormente richieste nella fascia dei minorenni (14/17 anni), configurandosi quindi come altra fonte di informazioni sulla sessualità e affettività per questa fascia di età.

Tab. 20 *Rapporto SICO, 2015.* Fonte: CEDAP

Parti da madri in ER minorenni nel 2014 e nel 2015

	2014	2015
n. parti minorenni	94	78
n. parti	36.194	35.228
% parti minorenni	0,26%	0,22%

Tab. 21 *Rapporto SICO, 2015.* Fonte: Rilevazione Interruzione di gravidanza

IVG effettuate da donne residenti in Emilia-Romagna per classi di età, anno 2014

	2014
n. IVG minorenni	194
n. IVG	7.456
% IVG minorenni	2,6%

Tra gli interventi effettuati dai consultori vi sono anche le forme di sostegno alla gravidanza o all'interruzione di gravidanza nelle ragazze minorenni, che si collegano a un'adeguata informazione sessuale ma anche a una maturazione fisiologica, psicologica e di coppia.

Sportelli di ascolto

Fig. 22 *Promeco: La prevenzione dedicata e attiva, allegato A punto di vista, 2015.*

Numero di persone che si sono rivolte allo spazio di consulenza nelle scuole secondarie di I grado negli a.s. 2009/10, 2010/11, 2011/12, 2012/13, 2013/14

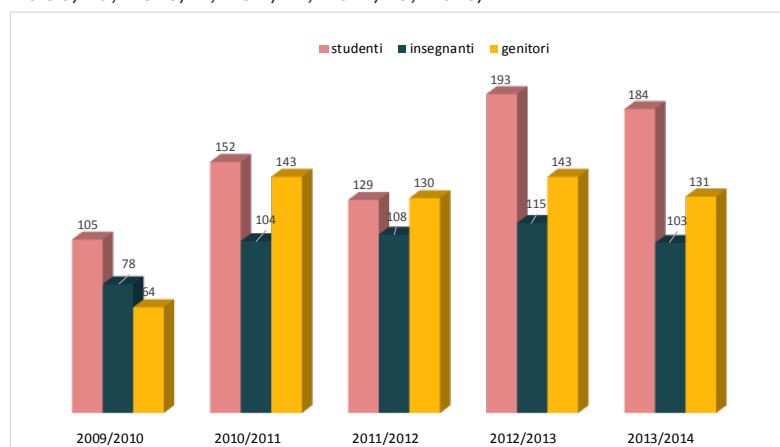
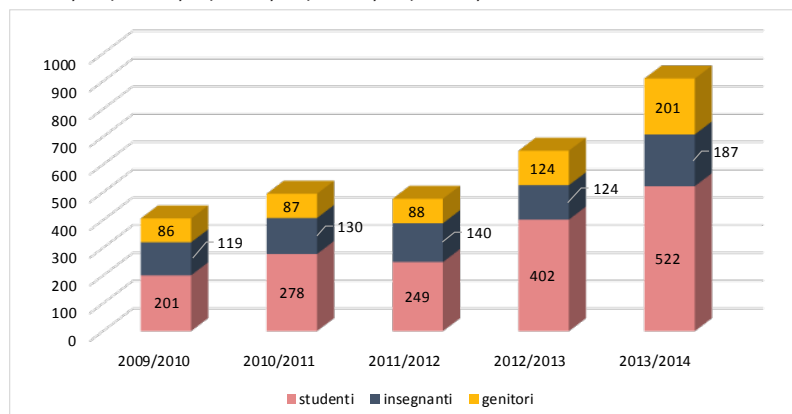


Fig. 23 Promeco: La prevenzione dedicata e attiva, allegato A punto di vista, 2015.

Numero di persone che si sono rivolte allo spazio di consulenza nelle scuole secondarie di II grado negli a.s. 2009/10, 2010/11, 2011/12, 2012/13, 2013/14



Dai dati raccolti nel report realizzato da Promeco si evince che lo spazio di consulenza nelle scuole registra un costante incremento, perché, probabilmente, non esistono situazioni o servizi nei quali sia possibile trovare risposta a disagi che non appartengano alla patologia conclamata; risponde alle esigenze date da bisogni non sempre etichettabili e sentiti anche in chi si trova in condizioni di "normalità".

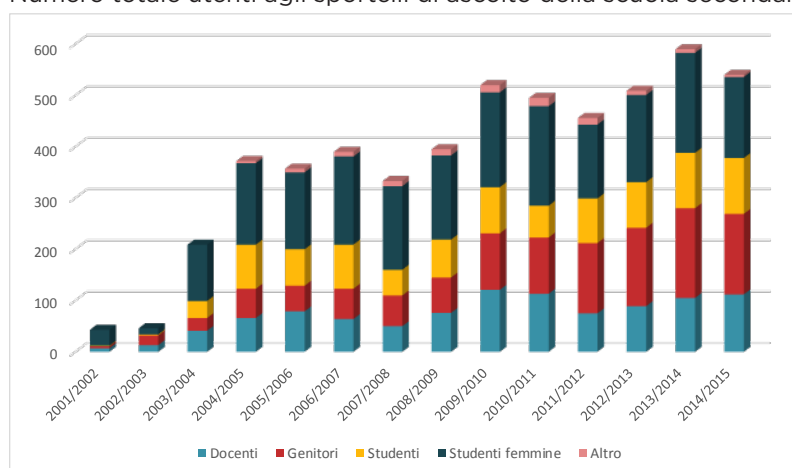
Confrontando i dati delle scuole secondarie di primo grado con quelli delle scuole secondarie di secondo grado si rileva come in quelle di primo grado aumenta esponenzialmente il numero di genitori che si sono rivolti all'operatore, mentre l'aumento nelle scuole di II grado è costituito soprattutto dal maggior numero di studenti.

Dalla comparazione dei dati si conferma la percezione che i genitori di ragazzi preadolescenti sentano maggiormente la necessità di un confronto con una figura come quella dell'operatore scolastico e siano anche disponibili a essere coinvolti nel momento in cui l'operatore ritenga di avere bisogno di loro.

Inoltre la presenza continuativa dell'operatore nella scuola e la possibilità di sperimentare, anche attraverso il lavoro nelle classi nuove modalità relazionali, permette agli studenti di acquisire la fiducia necessaria per rivolgersi a lui per superare momenti di difficoltà o chiedere un consiglio. Abbastanza regolare risulta l'aumento costante degli insegnanti che si rivolgono all'operatore.

Fig. 24 Pro.Di.Gio: C'è un modo di ascoltare che è un modo di crescere, 2015.

Numero totale utenti agli sportelli di ascolto della scuola secondaria di secondo grado



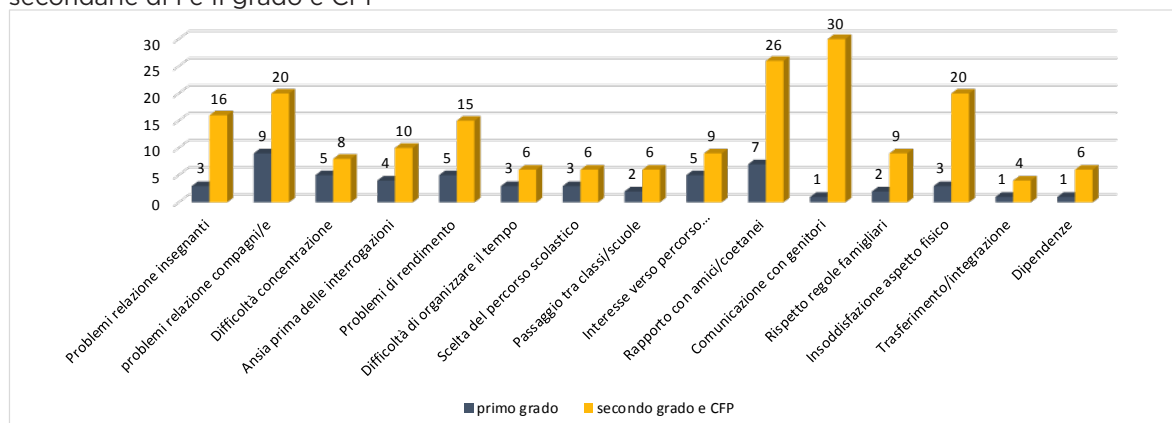
Anche i dati raccolti nella pubblicazione "C'è un modo di ascoltare che è un modo di crescere" di Pro.Di.Gio evidenziano come gli sportelli di ascolto nelle scuole hanno visto aumentare il numero di utenti e come non siano state registrate grandi differenze di continuità nell'accesso da parte delle varie categorie prese in considerazione. Questi dati, quindi, confermano la crescita di questo servizio e di conseguenza la sua riconosciuta importanza ed utilità da parte degli utenti, nonché un'attenta promozione del servizio stesso.

Anche i dati rilevati da questa ricerca confermano che nelle scuole secondarie gli utenti sono costituiti i soprattutto da studenti, con una maggiore affluenza delle ragazze sui ragazzi (quasi 2 su 3).

L'indagine ha inoltre evidenziato come mentre nella scuola primaria gli accessi avvengono più spesso in coppia o in piccoli gruppi (tre o più persone), nelle scuole secondarie di primo e secondo

grado questa tendenza è completamente ribaltata: gli accessi singoli costituiscono infatti la netta maggioranza.

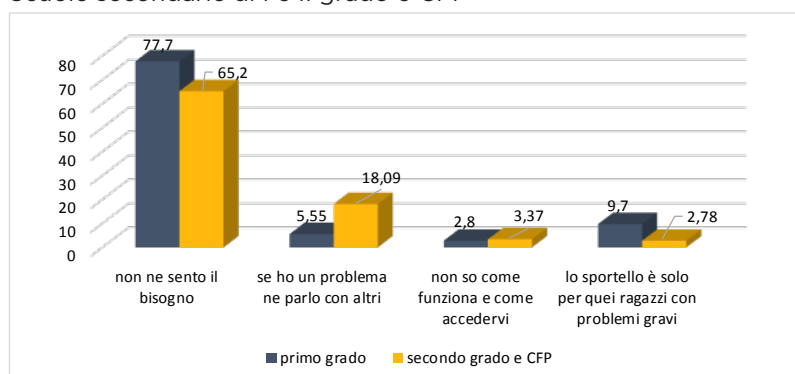
Fig. 25 *Ascoltiamo i minori: Ricerca sportelli di ascolto nelle province di Forlì e Cesena e Parma, Report finale 2015.* Motivi di accesso allo sportello di ascolto di Forlì (studenti che hanno usufruito dello sportello), Scuole secondarie di I e II grado e CPF



Dalla ricerca sugli sportelli di ascolto “Ascoltiamo i minori - Report finale 2015 “ riguardo alle motivazioni di accesso, si riscontrano differenze tra i due gradi di scuola secondaria , in particolare gli studenti delle Secondarie di II grado e dei CPF, accedono allo sportello in misura maggiore rispetto agli studenti della scuola secondaria di primo grado e le ragioni che li spingono sono prevalentemente legate alla difficoltà di comunicazione con i genitori e insoddisfazione per il proprio aspetto fisico/il proprio modo di essere, il rapporto con amici e problemi di relazione con i compagni, e in misura un po’ minore problemi con insegnanti e di rendimento.

La ricerca invece non evidenzia differenze significative per quanto riguarda la valutazione di soddisfazione del servizio e la possibilità di consigliare lo sportello a un amico/compagno. Infatti è stato chiesto agli studenti che hanno usufruito del servizio di valutare, su una scala da 1 a 5, quanto si sentirebbero di consigliare l’uso dello sportello ad un amico o compagno di scuola. La valutazione media si attesta su un valore di 3,45. Non vi sono differenze significative fra maschi e femmine, tra classi di età e tipi di scuola.

Fig. 26 *Ascoltiamo i minori: Ricerca sportelli di ascolto nelle province di Forlì e Cesena e Parma, Report finale 2015.* Motivi di non accesso allo sportello di ascolto di Forlì (studenti che non hanno usufruito dello sportello), Scuole secondarie di I e II grado e CPF



Per quanto riguarda i ragazzi che non si sono mai rivolti agli sportelli di ascolto occorre distinguere fra i ragazzi più piccoli il cui motivo principale è perché, non ne hanno mai sentito il bisogno, mentre i più grandi si distribuiscono in modo più omogeneo, con una consistente parte (18.1%) che se ha dei problemi ne parla con altri. I ragazzi più piccoli sono inoltre più portati a pensare che lo sportello di ascolto sia un servizio indirizzato solo a studenti con problemi gravi.

Formazione

Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...



LA FORMAZIONE


Gli adolescenti vi trascorrono buona parte della quotidianità

è un
CONTESTO DI SVILUPPO
privilegiato

LA SCUOLA



SOSTEGNO SOCIALE

Permette acquisizione di
COINVOLGIMENTO
COMPETENZA
AUTONOMIA

Grazie alla relazione con insegnanti e coetanei

CHI FREQUENTA LA SCUOLA?

Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna 2015-2016



15%

ALUNNI NON ITALIANI

in crescita del 1,7%
La percentuale cresce con il calare dell'età.



3%

ALUNNI DISABILI

in crescita del 6%

ABBANDONO SCOLASTICO, DISAGIO E DISPERSIONE



11%

TASSO DI ABBANDONO

Tra gli iscritti al primo anno della scuola superiore
ISTAT 2011



I primi due anni di scuola superiore costituiscono il periodo di maggior criticità nella vita scolastica degli alunni.

Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna 2012-2013



35%

**RITARDO NEL RAPPORTO
ETA'/CLASSE FREQUENTATA
NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI**

Alunni degli istituti professionali che hanno subito ritardi e bocciature nel percorso scolastico.
Quaderno n.4 "La dispersione scolastica in Emilia-Romagna" (maggio 2014)



ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

12.000
ISCRITTI

68% Istituti professionali
32% Enti di formazione

Gli istituti professionali costituiscono la 'scelta' dei soggetti più deboli e la destinazione dei ripetenti anche di altre tipologie di scuole.

Svolge la funzione importante di mantenere all'interno del percorso di istruzione molti studenti che hanno già incontrato notevoli difficoltà e insuccessi in altri istituti.



62%

MASCHI



31%

STRANIERI



31%

BOCCIATI NEL PRIMO ANNO

Quaderno n.4 "La dispersione scolastica in Emilia-Romagna" (maggio 2014)

Not in Employment Education or Training

16%

Sono giovani non occupati e non in istruzione e formazione tra i 15 e i 24 anni.
In Italia sono il 21%



17%



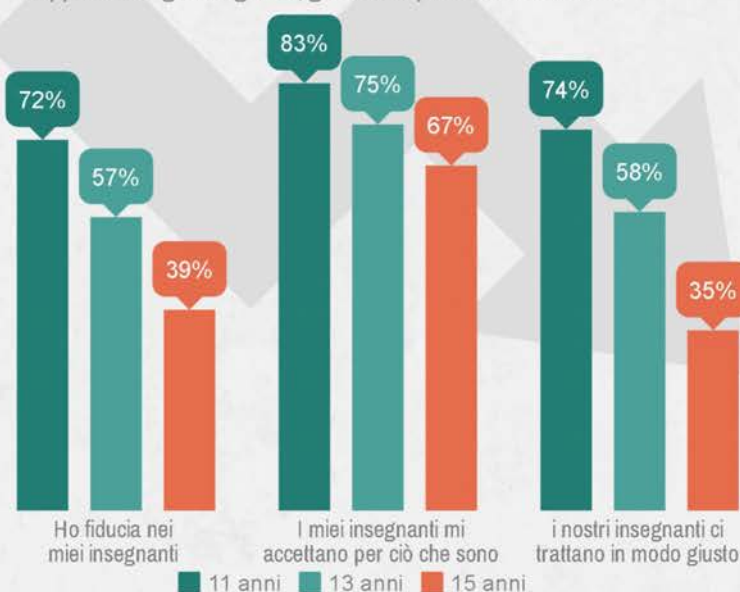
15%

ISTAT 2015

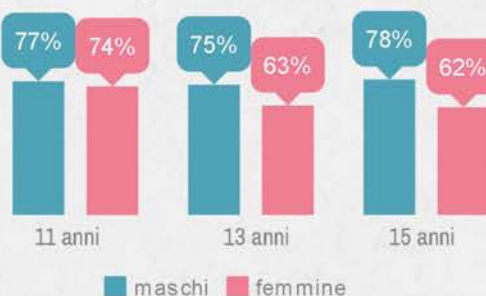
CLIMA SCOLASTICO

Dati: HBCS Emilia Romagna 2014

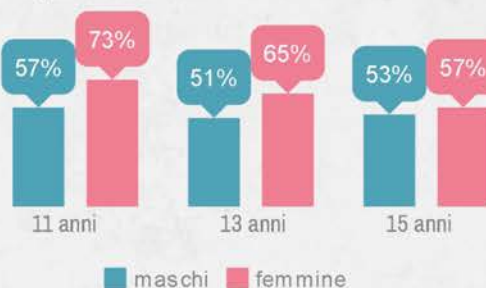
Rapporto con gli insegnanti, grado complessivo di assenso.



"Sei d'accordo con la frase 'i miei compagni mi accettano per ciò che sono?'"



"Ti piace la scuola?"



nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola
alunni iscritti alle scuole secondarie di i grado	
alunni iscritti alle scuole secondarie di ii grado	
alunni iscritti alle scuole secondarie statali di ii grado per tipo di istruzione	
alunni iscritti per ordine di scuola e cittadinanza	
tasso di abbandono scolastico alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	
esiti studenti iscritti ai percorsi iefp c/o istituti professionali	
alunni iscritti con disabilità nelle scuole statali e docenti di sostegno	
diagnosi per dsa per classi di età	
allievi iscritti ai percorsi iefp	
neet 16-19 anni	
distribuzione iscritti nella scuola secondaria di ii° grado	
benessere scolastico (relazioni con i compagni, con i docenti, con l'ambiente scolastico)	
immatricolati atenei regionali	
borse di studio	

livello di dettaglio disponibile							fonte
italia	regione	ausl	sovra distretto / provincia	distretto	comune		
	x						USR
	x						USR
	x						USR
	x						USR
x	x						Istat
	x						USR/ER
	x						USR
	x	x	x	x			report Uonpia
	x						report regionale formazione professionale
x	x						Istat
	x						USR
							HBSC
	x						Osservatorio Cineca
							Ufficio regionale diritto allo studio

In adolescenza, l'ambiente scolastico rappresenta un contesto di sviluppo privilegiato in quanto ambiente sociale prossimale in cui l'individuo trascorre buona parte della propria quotidianità e in grado, dunque, di influenzarne l'adattamento e il benessere.

Il contesto scolastico può agire infatti supportando l'adolescente nel suo percorso di crescita, rappresentando una fonte significativa di sostegno sociale (soprattutto rispetto alle relazioni che si instaurano con coetanei e insegnanti) e favorendo l'acquisizione di competenza, autonomia e coinvolgimento. Inoltre, un contesto accogliente e di supporto è in grado di stimolare sia l'indipendenza dell'individuo sia la sua partecipazione ai processi decisionali (Zimmer-Gembeck, 2007).

Analizzando in particolare i dati del triennio 2013-2015 dell'ufficio Scolastico regionale, la distribuzione degli studenti nei diversi indirizzi della scuola superiore testimonia una crescita complessiva di tutti i tipi d'istruzione, con una tendenza più decisa nei licei (+9,5%) ed aumenti molto meno consistenti negli istituti professionali (+3,2%) e tecnici (+4,6%).

Negli ultimi 5 anni gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole dell'Emilia-Romagna sono in crescita, ma non più in tutti gli ordini di scuola. Se nelle scuole primarie e nelle secondarie di II grado si registrano rispettivamente un aumento del 17,8% e del 17% - dati che vanno ben oltre l'incremento percentuale complessivo - nella scuola secondaria di I grado si riscontra un calo (-1,5%) che evidenzia un segno contrario rispetto al pur lieve incremento generale (+1,7%).

L'altro dato da tenere in grande attenzione riguarda l'abbandono scolastico conclamato che rappresenta il punto estremo di un "iceberg" di molti percorsi formativi "accidentati": a fronte di un dato di abbandono relativamente contenuto nel nostro territorio, vi sono valori molto più alti di percorsi caratterizzati da un rallentamento progressivo o da interruzioni provvisorie del percorso scolastico che portano quasi 30 ragazzi su 100 ad essere in ritardo nel rapporto "età/classe frequentata".

È alto il tasso di abbandono scolastico alla fine del primo anno delle scuole secondarie di II° grado dove per "abbandono" ci si riferisce agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo.

Il primo anno di scuola superiore costituisce il periodo di maggior criticità nella vita scolastica degli alunni. Le analisi degli enti statistici evidenziano - infatti - che in Italia, nel 2011, l'11,4% degli iscritti al primo anno delle scuole superiori abbandona gli studi. La situazione in Emilia-Romagna è leggermente migliore rispetto al dato nazionale ma rappresenta comunque un indicatore significativo che consente di stimare la quota di ragazzi che fuoriescono dal sistema scolastico.

In particolare negli istituti professionali solo il 47% dei frequentanti risulta in regola con l'età, mentre il 20% ha già accumulato più di un anno di ritardo. Si conferma che gli istituti professionali costituiscono la 'scelta' dei soggetti più deboli e la destinazione dei ripetenti anche di altre tipologie di scuole, svolgendo di fatto la funzione importante di mantenere all'interno del percorso di istruzione una quota rilevante di studenti che hanno già incontrato notevoli difficoltà e insuccessi.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, se si considerano gli esiti scolastici del biennio 2011/12 e 2012/13 si rileva che al termine del I° anno di corso ben il 31,1% (2.593 alunni) non è ammesso alla classe successiva. Il dato delle bocciature cala al termine del II° anno di corso rimanendo tuttavia significativo: 17,5% pari a 1.130 alunni.

In Emilia-Romagna, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) avviati in prima attuazione nell'a.s. 2011/12, registrano una platea di iscritti di 12.118 unità di cui il 68,4% presso gli istituti professionali e il 31,6% presso gli enti di formazione professionale accreditati.

Gli studenti iscritti ai percorsi di leFP sono prevalentemente di genere maschile, con cittadinanza italiana e con insuccessi scolastici pregressi.

Nel 2015 il tasso di Neet nella fascia 15-29 anni è pari al 19,1%, in un ambito più coerente con la nostra ricerca (15-24 anni) scende al 15,9%.

Infine rispetto al clima scolastico è indicativo che al crescere dell'età la scuola riduca il suo potere attrattivo.

I ragazzi nella scuola secondaria di I grado

Nelle scuole secondarie di I grado, analizzando il flusso degli iscritti degli ultimi 5 anni, si rileva un aumento dell'1,7%. La crescita è stata molto più contenuta rispetto a quanto avvenuto nelle scuole primarie (+5,8%) e secondarie di II grado (+5,5%). Rispetto al 2011/12 si rileva inoltre una flessione degli iscritti pari a oltre il 6,2% nelle scuole paritarie secondarie di I grado.

Tab. 1 Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti alle scuole secondarie di I grado statali e paritarie negli aa.ss. dal 2011/12 al 2015/16. Valori assoluti, variazione assoluta e %

scuola	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	variazione 15/16-10/11	
						ass.	%
Statale	111.657	113.151	114.097	113.611	113.920	2.263	2,0
Paritaria	5.144	5.061	4.927	4.821	4.827	-317	-6,2
totale	116.801	118.212	119.024	118.432	118.747	1.946	1,7

fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Sono 118.747 i ragazzi e le ragazze che nell'anno scolastico 2015/2016 hanno frequentato in Emilia-Romagna la scuola secondaria di I grado. Il 4,1% del totale regionale degli alunni è iscritto in una scuola paritaria, con valori superiori alla media nelle province di Parma (7%) e Bologna (6,1%). La percentuale di scuole secondarie di I grado non statali sul totale è del 9,6%.

Il tasso di scolarità regionale, calcolato sulla corrispondente classe scolare 11-13 anni, è del 100,3%.

I ragazzi nella scuola secondaria di II grado

Gli iscritti alle scuole secondarie di II grado sono aumentati nel corso degli ultimi cinque anni del 5,5% circa, passando dai 173.566 del 2011/2012 ai 183.179 del 2015/2016. Questo incremento è decisamente superiore a quello riscontrato nelle scuole secondarie di I grado e di poco inferiore all'aumento dei ragazzi residenti della stessa età scolare (14-18 anni) che, tra 2011 e 2015, è stato del 6,7%.

Tab. 2 Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti alle scuole secondarie di II grado negli aa.ss. dal 2008/09 al 2015/16. Valori assoluti, variazione assoluta e %

	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	variazione 15/16-08/09
n. iscritti	173.566	176.898	180.162	183.934	183.179	
variazione	-	3.332	3.264	3.772	-755	9.613
variazione %	-	1,9	1,8	2,1	-0,4	5,5

Nell'anno scolastico 2015/2016, il 2,2% del totale degli alunni è iscritto in una scuola paritaria (il 2,6% nel 2012-2013⁶), con valori decisamente superiori alla media nelle province di Bologna (4,6%) e Rimini (4,5%). La percentuale di scuole secondarie di II grado non statali sul totale è del 13,6%.

Il tasso di scolarità, che si attesta su di una media regionale del 95,9%, è in aumento rispetto a quanto registrato nel 2012/2013, quando era pari al 94,3%.

L'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna, in una specifica Preview a.s. 2015/16⁷ approfondisce i dati sull'offerta formativa della scuola secondaria di II grado attraverso un approfondimento sulle scelte degli studenti in relazione agli indirizzi, cui si rimanda integralmente, lasciando in questo contesto solo la presentazione delle tendenze più generali.

Da ricordare che nel triennio precedente sono stati gli istituti tecnici e quelli professionali ad evidenziare una crescita maggiore, anche se i Licei contavano già la maggioranza relativa degli studenti.

⁶ Per questo ed i successivi confronti con i dati 2012/2013 si veda «Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola», a cura di Fabrizia Paltrinieri e Milena Michielli, Regione Emilia-Romagna, 2014, in particolare il cap. 2.3 *I bambini e i ragazzi dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di II grado*, a cura di Alessandro Finelli, Sabrina Loddò e Antonio Zacchia Rondinini (fonte Anagrafe regionale degli studenti. Rilevazione al 30 settembre 2012) e il par. 2.3.8 *Alunni disabili*, a cura di Milena Michielli, Regione Emilia-Romagna (fonte Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna su dati MIUR), pp. 130-141.

⁷ Preview a.s. 2015/16; 9) Offerta formativa scuola secondaria di II grado; 9.A) Approfondimento scelta degli studenti in relazione agli indirizzi, 1/12/2015. Si veda: http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2014/10/15_16-9-Offerta-formativa-scuola-secondaria-di-II-grado.pdf

Tab. 3 - Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti alle scuole secondarie statali di II grado per tipo di istruzione negli aa.ss. dal 2013/14 al 2015/16. Valori assoluti, variazione assoluta e %

	2013/14	2014/15	2015/16	variazione 13/14 - 15/16	
				ass.	%
Licei	70.999	75.353	77.759	6.760	9,5
Istituti tecnici	62.089	62.415	63.692	1.603	2,6
Istituti professionali	41.879	42.668	43.207	1.328	3,2
totale	174.967	180.436	184.658	9.691	5,5

Nell'anno scolastico 2015/2016, i licei accolgono ancora la maggioranza relativa della popolazione scolastica regionale (42,1%). Nelle province di Forlì-Cesena (39,2%) e Modena (36,6%) si registrano le percentuali più alte di iscrizione agli istituti tecnici, in quella di Reggio Emilia (30,6%) agli istituti professionali. I dati nazionali più recenti⁸ riferiti all'a.s. 2016/2017 registrano una media nazionale che differisce dal quadro regionale per una maggiore iscrizione ai Licei (47,5%) e minore sia ai tecnici (31,7%) che ai professionali (20,8%).

Nella scelta della scuola professionale in quasi tre quarti dei casi (72,8%) prevale un indirizzo legato al settore dei servizi, mentre è minoritaria l'opzione per industria e artigianato.

I bambini e i ragazzi di cittadinanza non italiana

Nell'a.s. 2015/2016 gli alunni di cittadinanza non italiana sono il 17,4% del totale degli iscritti alla scuola primaria ed il 15,3% alla secondaria di I grado. Il dato della secondaria di II grado è inferiore a quello degli altri ordini di scuola (12,4%) per essendo superiore a quello della secondaria di I grado in valori assoluti (75.951).

Negli ultimi 5 anni gli alunni con cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole dell'Emilia-Romagna sono in crescita, ma non più in tutti gli ordini di scuola. Se nelle scuole primarie e nelle secondarie di II grado si registrano rispettivamente un aumento del 17,8% e del 17% - dati che vanno ben oltre l'incremento percentuale complessivo - nella scuola secondaria di I grado si riscontra un calo (-1,5%) che evidenzia un segno contrario rispetto al pur lieve incremento generale (+1,7%).

Tab. 4 Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti per ordine di scuola e cittadinanza negli aa.ss. dal 2010/11 al 2015/16. Valori assoluti e variazioni %

Scuola	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	variazione % 15/16-11/12
iscritti non italiani						
Primaria	29.825	31.377	32.027	33.825	35.147	17,8
Secondaria di I grado	18.443	18.744	18.459	18.225	18.155	-1,5
Secondaria di II grado	19.360	20.342	21.828	22.248	22.649	17,0
totale iscritti						
Primaria	194.304	197.277	199.149	201.167	202.488	4,2
Secondaria di I grado	116.801	118.212	119.024	118.432	118.747	1,7
Secondaria di II grado	173.566	176.898	180.162	183.934	183.179	5,5

Gli alunni con disabilità

Sono 15.574 gli alunni con disabilità certificata in tutti gli ordini di scuola in Emilia-Romagna nell'a.s. 2015/2016 e segnano un aumento del 6,2% rispetto l'anno precedente, decisamente più marcato rispetto alla crescita di tutti gli alunni iscritti. L'incidenza regionale degli alunni con disabilità è pari al 2,9%, valore in crescita rispetto al 2,3% registrato nel 2010/2011.

Gli alunni disabili per docente di sostegno sono 2,6. Il rapporto, sostanzialmente uguale in tutti gli ambiti territoriali della regione, marca una flessione nella disponibilità di docenti rispetto a quanto rilevato nel 2010/2011, quando era di 1 insegnante di sostegno ogni 2 alunni disabili.

⁸ Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale", Anno Scolastico 2016/2017, Settembre 2016, Statistica e studi, Miur.

Tab. 5 Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti con disabilità nelle scuole statali e docenti di sostegno dal 2014/15 al 2015/16. Valori assoluti e variazioni %

	2015/16		2014/15		variazione 2015/16-2014/15		Docenti di sostegno	Alunni disabili per docente di sostegno
	Alunni	di cui con handicap	Alunni	di cui con handicap	Alunni	di cui con handicap		
Piacenza	35.444	945	35.102	883	1	7,0	357	2,6
Parma	53.317	1.489	52.480	1.446	1,6	3,0	560	2,7
Reggio Emilia	66.935	2.338	66.428	2.227	0,8	5,0	896	2,6
Modena	94.533	2.683	93.299	2.519	1,3	6,5	1.024	2,6
Bologna	116.809	3.414	114.799	3.218	1,8	6,1	1.262	2,7
Ferrara	38.928	1.355	38.578	1.305	0,9	3,8	519	2,6
Ravenna	45.982	1.275	45.695	1.142	0,6	11,6	484	2,6
Forlì-Cesena	52.238	986	51.922	932	0,6	5,8	374	2,6
Rimini	41.813	1.089	41.584	990	0,6	10,0	416	2,6
Totale	545.999	15.574	539.887	14.662	1,1	6,2	5.892	2,6

Nel 2015/2016 è la scuola primaria che conta il valore più alto di alunni disabili, pari a 5.849. L'incidenza sulla percentuale degli alunni disabili sul totale degli iscritti in quest'ordine di scuola è però del 2,9%, dato inferiore a quello riscontrato nella secondaria di I grado (3,5%). Nella scuola secondaria di II grado l'incidenza si attesta al 2,6%.

Tab. 6 - Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

Alunni iscritti con disabilità nelle scuole statali per ordine di scuola e provincia nell'a.s. 2015/16

	Scuola Infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	totale alunni con disabilità	totale alunni iscritti	% alunni con disabilità sul totale degli iscritti
Piacenza	90	323	244	288	945	35.444	2,7
Parma	75	531	365	518	1.489	53.317	2,8
Reggio Emilia	66	825	701	746	2.338	66.935	3,5
Modena	148	1055	657	823	2.683	94.533	2,8
Bologna	194	1293	938	989	3.414	116.809	2,9
Ferrara	58	499	359	439	1.355	38.928	3,5
Ravenna	81	506	321	367	1.275	45.982	2,8
Forlì-Cesena	84	414	237	251	986	52.238	1,9
Rimini	79	403	276	331	1.089	41.813	2,6
totale	875	5.849	4.098	4.752	15.574	545.999	2,9
<i>Incidenza % alunni disabili</i>	5,6	37,6	26,3	30,5	100,0		

Tab. 7 Utenza dei servizi di neuropsichiatria 2014, Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna. Anno 2015.

Disturbi dell'apprendimento (Dsa) per classi di età, anno 2015

F81 Disturbi apprendimento	classi d'età						totale
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17	18 e più	
	2	26	5.791	3.323	1.760	115	11.017

codice diagnosi (icd-10)	anno					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche	964	862	688	486	387	274
disturbo specifico della lettura	1.172	1.393	1.757	2.077	2.073	2.235
disturbo specifico della scrittura	335	524	909	1.368	1.636	1.847
disturbo specifico delle abilità aritmetiche	160	279	559	820	1.023	1.075
disturbo misto delle capacità scolastiche	2.702	3.015	3.686	4.069	4.170	4.260
altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche	285	371	505	700	864	965
disturbo evolutivo delle capacità scolastiche, non specificato	655	950	1.179	1.632	1.905	2.097
totale	6.273	7.394	9283	11.152	12.058	12.753

Dalla tabella si evidenzia come negli ultimi 5 anni i disturbi dell'apprendimento siano raddoppiati e siano concentrati prevalentemente nella fascia di età della scuola primaria, seguita dalla scuola secondaria di primo grado. Il numero delle diagnosi è superiore a quello dei bambini diagnosticati perché alcuni hanno più di un disturbo diagnosticato.

Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale

In Emilia-Romagna, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) avviati in prima attuazione nell'a.s. 2011/12, registrano una platea di iscritti di 12.118 unità di cui il 68,4% presso gli istituti professionali e il 31,6% presso gli enti di formazione professionale accreditati.

Le tabelle sottostanti evidenziano gli iscritti ai percorsi leFP in Emilia-Romagna negli anni scolastici considerati, distribuiti per qualifica e per territori provinciali. I percorsi si realizzano con il I° anno presso un istituto professionale, per gli allievi che hanno regolarmente conseguito il Diploma di licenza conclusiva del I° ciclo di istruzione, mentre dal II° anno è possibile usufruire dell'opzione di iscrizione anche presso percorsi formativi offerti dagli Enti di formazione. Negli enti di formazione professionale - in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 della L.R. 5/2011 - sono iscritti anche allievi che hanno conseguito in ritardo il titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione o che, pur avendo compiuto 16 anni, non lo hanno ancora conseguito e che quindi, trovandosi in una situazione ad alto rischio di abbandono o dispersione, si avvalgono del passaggio diretto dall'Istituto scolastico del primo ciclo di istruzione all'Ente di formazione professionale. Tali alunni, nel corso del presente report, verranno definiti "alunni con percorso personalizzato".

Tab. 8 *leFP Regione Emilia-Romagna*

Numero complessivo allievi iscritti ai percorsi leFP, aa.ss. 2011/12, 2012/13 e 2013/14

Alunni iscritti ai percorsi leFP	2011/12	2012/13	2013/14
	tot. alunni	tot. alunni	tot. alunni
I° annualità Istituti professionali	8.294	7.957	8.474
II° annualità istituti professionali	-	6.449	6.320
III° annualità Istituti professionali	-	-	5.665
totale IP	8.294	14.406	20.459
II° annualità Enti di formazione	3.824	3.714	3.798
III° annualità Enti di formazione	-	3.621	3.576
totale Enti	3.824	7.335	7.374
totale complessivo iscritti	12.118	21.741	27.833

Tab. 9 *leFP Regione Emilia-Romagna*

Allievi iscritti ai percorsi leFP, a.s. 2013/14, Distribuzione per qualifica

percorsi leFP	2013-14							
	I°	II°	III°	totale	II°	III°	totale	totale
	c/o IP	c/o IP	c/o IP		c/o Enti	c/o Enti		
op. agricolo	458	348	301	1.107			0	1.107
op. agro-alimentare	113	79	59	251	43	34	77	328
op. alle cure estetiche				0	689	637	1.326	1.326
op. amministrativo-segretariale	1.354	1.153	1.037	3.544	232	225	457	4.001
op. del legno e dell'arredamento				0	41	53	94	94
op. del punto vendita	245	240	167	652	249	230	479	1.131
op. della ceramica artistica	16	13	12	41			0	41
op. della pesca e dell'acquacoltura				0	15		15	15
op. della promozione ed accogl. turistica	719	508	545	1.772	56	58	114	1.886
op. della ristorazione	2.348	1.496	1.391	5.235	824	755	1.579	6.814
op. dell'abbigliamento	446	309	237	992	16	23	39	1.031
op. dell'autoriparazione	244	216	161	621	294	263	557	1.178
op. delle calzature	56	66	36	158			0	158
op. di magazzino merci	18	18	10	46	16	16	32	78
op. di stampa	127	103	58	288	63	79	142	430
op. edile alle strutture				0	40	48	88	88
op. grafico	360	227	224	811	86	57	143	954
op. impianti elettrici	450	444	438	1.332	302	306	608	1.940
op. impianti termo-idraulici	153	93	67	313	146	154	300	613
op. meccanico	976	707	627	2.310	407	380	787	3.097
op. meccanico di sistemi	44	35	37	116	151	138	289	405
op. sistemi elettrico-elettronici	347	265	258	870	128	120	248	1.118
totale	8.474	6.320	5.665	20.459	3.798	3.576	7.374	27.833

Se si osservano solo le classi I° (istituti professionali + Enti di formazione) al fine di confrontare le tendenze dei tre trienni avviati, si può notare che le preferenze degli iscritti si polarizzano su 3 principali figure professionali. La prima figura scelta risulta essere quella dell'operatore della ristorazione, a seguire l'operatore amministrativo segretariale e l'operatore meccanico in coerenza con il maggior numero di percorsi avviati nelle corrispondenti qualifiche.

Caratteristiche degli allievi iscritti

Nella "fotografia" delle caratteristiche degli allievi dei percorsi leFP in relazione a genere, cittadinanza e svolgimento del percorso formativo in rapporto all'età anagrafica si evidenzia la complessità, e per certi versi la fragilità, della condizione degli allievi del sistema regionale di istruzione e formazione professionale. Gli studenti iscritti ai percorsi di leFP sono prevalentemente di genere maschile, con cittadinanza italiana e con insuccessi scolastici pregressi.

Infatti, in tutti gli anni scolastici considerati, è costante la presenza maschile che si attesta in media attorno al 62% risultando di qualche punto percentuale più accentuata negli enti di formazione professionale.

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana è mediamente del 31% con una presenza più marcata di stranieri presso gli enti di formazione professionale dove la percentuale aumenta circa al 37%. Il dato regionale complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana frequentanti la scuola statale di II° grado nell'a.s. 2013/14 è del 12,7%.

Infine, osservando la relazione tra l'età anagrafica e la corrispondente classe frequentata, la dilazione nel regolare svolgimento del percorso formativo in media sfiora circa il 62%. Entrando nell'ambito dei due soggetti attuatori il "ritardo" ha un percentuale più elevata negli enti di formazione professionale corrispondente al 76% dei frequentanti contro il 55% dei frequentanti gli istituti professionali.

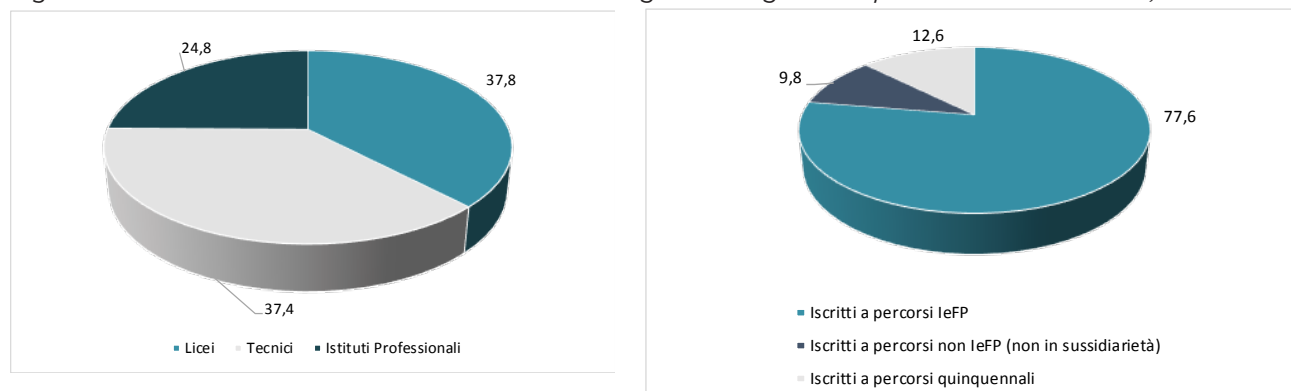
Allievi iscritti al triennio 2011/2013

Si riporta, di seguito, l'intera platea dei 12.118 giovani iscritti ai percorsi leFP nell'anno scolastico/formativo 2011/12 precisando che, nell'ambito dello stesso anno scolastico, gli alunni presso gli Istituti professionali sono iscritti al I° anno di corso mentre gli alunni iscritti presso gli Enti di formazione frequentano la II° annualità.

Tab. 10 Distribuzione iscritti nella scuola secondaria di II° grado - I° annualità - a.s. 2011-12

	Licei	IT	IP	di cui leFP	di cui non in sussidiarietà	di cui non scelgono qualifica
I anno 2011-12	16.329	16.176	10.695	8.294	1.049	1.352
%	37,8	37,4	24,8	77,6		
totale	43.200			19,2%		

Fig. 11 Distribuzione iscritti nella scuola secondaria di II° grado e negli istituti professionali I° annualità, a.s. 2011-12



Tale distribuzione risulta in linea con gli andamenti delle iscrizioni degli anni scolastici precedenti. In particolare, gli iscritti agli Istituti professionali rappresentano circa il 25% dell'intera platea.

Abbandoni in corso d'anno scolastico e dispersione scolastica

Analizzando la prosecuzione del percorso formativo degli allievi iscritti, un esame esaustivo nell'ambito dei differenti soggetti attuatori (Enti e Istituti scolastici), richiederebbe una analisi dettagliata dei passaggi degli allievi tra i differenti anni di corso. Nell'impossibilità di operare un esame così approfondito, in relazione al blocco da parte del Garante dell'utilizzo dell'Anagrafe

Regionale Studenti avvenuto dal novembre 2012, risulta comunque interessante riportare il numero degli iscritti ai diversi anni di corso.

Esplicitata la necessaria premessa circa l'impianto del sistema leFP e relative possibilità di passaggi tra sistemi, è inoltre opportuno tenere in considerazione un ulteriore elemento di riflessione al fine di una corretta lettura del dato ovvero il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie di II° grado dove per "abbandono" ci si riferisce agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo.

Il primo anno di scuola superiore costituisce il periodo di maggior criticità nella vita scolastica degli alunni.

Le analisi degli enti statistici evidenziano - infatti - che in Italia, nel 2011, l'11,4% degli iscritti al primo anno delle scuole superiori abbandona gli studi. La situazione in Emilia-Romagna è leggermente migliore rispetto al dato nazionale ma rappresenta comunque un indicatore significativo che consente di stimare la quota di ragazzi che fuoriescono dal sistema scolastico.

Tab. 12 *Istat*

Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori

Regioni	anni							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	10,5	10,4	10,8	10,4	10,8	12,2	11,5	10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,8	11,2	11,7	12,2	13,4	11,2	15,5	19,2
Lombardia	12,2	9,8	9,5	10,7	11,6	12,9	12,0	11,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10,3	8,1	7,9	10,8	9,9	8,2	8,2	8,0
- Bolzano/Bozen	10,3	9,5	8,7	12,5	11,9	10,3	9,5	11,3
- Trento	10,2	6,8	7,1	9,2	8,1	6,2	7,0	4,6
Veneto	7,2	6,6	7,6	7,5	8,2	8,7	8,2	8,3
Friuli-Venezia Giulia	7,5	6,5	6,2	6,5	7,8	8,2	9,3	8,9
Liguria	10,8	9,7	10,8	12,3	13,6	12,4	13,4	11,2
Emilia-Romagna	9,3	9,4	9,9	9,8	10,5	11,4	10,3	10,8
Toscana	10,4	9,2	9,4	9,9	11,5	11,5	11,7	11,3
Umbria	7,0	8,1	6,6	5,0	8,6	9,3	7,9	5,6
Marche	7,7	6,7	7,9	7,8	9,1	10,5	9,8	8,7
Lazio	11,4	10,5	11,7	10,6	11,6	11,4	11,4	10,9
Abruzzo	8,3	8,6	7,7	8,4	9,8	9,1	7,3	10,5
Molise	6,7	8,5	8,0	6,9	7,3	8,7	7,0	6,3
Campania	14,7	15,2	14,1	13,9	15,5	14,4	14,4	13,5
Puglia	12,9	11,9	11,5	12,1	12,7	13,5	12,5	11,4
Basilicata	9,6	7,7	9,2	8,4	10,5	11,3	12,3	8,2
Calabria	12,4	11,1	13,4	10,7	12,8	13,3	13,5	11,6
Sicilia	14,9	14,8	15,2	15,7	14,7	16,5	15,7	14,8
Sardegna	12,2	7,9	11,5	15,2	16,7	17,2	15,6	15,3
Italia	11,7	10,9	11,1	11,3	12,2	12,6	12,1	11,4

Parlare di dispersione scolastica, inoltre, non significa soltanto riferirsi ai casi di abbandono precoce degli studi. Nel trattare la dispersione ci si deve riferire anche a tutti i casi di insuccesso che lo studente può sperimentare nel corso del proprio iter formativo. Tale considerazione rappresenta un'ulteriore chiave di lettura dello "scarto" tra gli iscritti in I° nell'a.s. 2011/12 e gli iscritti in III° nell'a.s. 2013/14. La situazione che emerge appare in linea con i recenti studi sulla dispersione scolastica in cui si rilevano che le criticità maggiori riguardano il primo biennio della scuola secondaria superiore in particolare in termini di bocciature e conseguenti ritardi nella frequenza del percorso di studi.

Il Quaderno n.4 "La dispersione scolastica in Emilia -Romagna" (maggio 2014) della collana "Quaderni E-R di Educazione e Ricerca" afferma che: *"Gli anni più critici sono i primi due della scuola secondaria superiore. Nel primo anno la percentuale degli alunni in ritardo passa dal 13,4% del terzo anno della scuola secondaria di I grado al 25,3%. Meritano l'attenzione maggiore i dati de gli istituti professionali: in questi istituti si concentra il maggior numero degli alunni in ritardo, complessivamente, il 48% in prima.*

In particolare negli istituti professionali solo il 47% dei frequentanti risulta in regola con l'età, mentre il 20% ha già cumulato più di un anno di ritardo. Si conferma che gli istituti professionali costituiscono

la 'scelta' dei soggetti più deboli e la destinazione dei ripetenti anche di altre tipologie di scuole, svolgendo di fatto la funzione importante di mantenere all'interno del percorso di istruzione una quota rilevante di studenti che hanno già incontrato notevoli difficoltà e insuccessi."

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, se si considerano gli esiti scolastici del biennio 2011/12 e 2012/13 si rileva che al termine del I° anno di corso ben il 31,1% (2.593 alunni) non è ammesso alla classe successiva. Il dato delle bocciature cala al termine del II° anno di corso rimanendo tuttavia significativo: 17,5% pari a 1.130 alunni.

Tab. 13 Esiti studenti iscritti ai percorsi leFP c/o Istituti Professionali

	iscritti ad avvio a.s.	Ammessi alla classe successiva		Non ammessi alla classe successiva		totale
I° anno - a.s. 2011/12	8.294	5.560	66,6%	2.593	31,1%	8.344**
II° anno - a.s. 2012/13	6.449	5.314	82,5%	1.130	17,5%	6.444*

*Esiti a.s. 2012-13 fonte USR - ER

**Esiti a.s. 2011-12 fonte ARS - Anagrafe Regionale Studenti: incrocio rilevazione giugno 2012 e settembre 2012. Gli 8.344 ricomprendono anche n. 191 alunni presenti nella rilevazione di giugno 2012 con esito formativo "sospeso" ma non trovati nella rilevazione di settembre 2012.

Neet

Il tema Neet è sempre più oggetto di attenzione da parte di istituzioni e media, sia nazionali che europei. Cresce l'attenzione ma cresce, anche, la sensazione della pericolosità nell'usare genericamente questa terminologia, in quanto appare, sempre più chiaramente, che tale termine è un contenitore di situazioni diversissime e che eccessive generalizzazioni corrono il rischio di etichettare in senso negativo e indistinto la situazione specifica di molti giovani.

Dai dati della tabella 14, che riguardano esclusivamente i Neet 15-24 anni, arco d'età più in coerenza con questo rapporto, continua infatti ad aumentare la quota di giovani fuori dal processo formativo e produttivo del Paese: Neet (Not in Education, Employment or Training), giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Tab. 14 Istat

Neet 15-24 anni (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) Italia - Emilia-Romagna (valori percentuali), dati estratti il 21/10/2016

territorio	sesso	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
		Italia	maschi	15,15	15,19	17,00	18,93	19,41	21,08	22,83
femmine	17,17		18,01	18,14	19,03	19,91	20,83	21,44	21,41	20,84
totale	16,14		16,57	17,56	18,98	19,65	20,96	22,15	22,09	21,39
Emilia-Romagna	maschi	7,30	6,95	9,38	11,91	12,19	13,30	15,19	16,47	15,01
	femmine	8,71	8,53	11,84	13,46	15,32	15,75	17,83	18,75	16,90
	totale	7,99	7,73	10,58	12,67	13,72	14,49	16,47	17,57	15,93

Rapporto con gli insegnanti, i compagni e la scuola

La qualità del rapporto con gli insegnanti è considerata come una delle componenti che maggiormente contribuiscono all'adattamento scolastico dell'adolescente (Pianta, 2004; Vieno, 2007). Una relazione positiva con i propri insegnanti è associata a un maggior utilizzo di strategie di coping attivo a scuola (Zimmer-Gembeck, 2007), è predittiva della motivazione in classe, così come dell'adattamento comportamentale e scolastico (Hamre, 2001). Alcuni studi longitudinali (Skinner, 1998) evidenziano, inoltre, come la percezione di calore ed empatia degli insegnanti sia associata alla percezione che l'alunno ha della propria competenza all'interno del gruppo classe. Inoltre, il rapporto con gli insegnanti influenza il successo scolastico (Graziano, 2007) e può essere un'importante fonte di sostegno (nell'offrire incoraggiamento e fiducia) nei momenti di crescita e cambiamento.

Al fine di comprendere quale sia la percezione che i ragazzi hanno del rapporto con gli insegnanti è stato chiesto loro di esprimere il proprio grado di accordo (da "molto d'accordo" a "per niente d'accordo") rispetto alle seguenti affermazioni: "I nostri insegnanti ci trattano in modo giusto", "Ho molta fiducia nei miei insegnanti" e "I miei insegnanti mi accettano per quello che sono".

La figura 15 dimostra che all'aumentare dell'età diminuisce la quota di studenti che è d'accordo o

molto d'accordo con l'affermazione "I nostri insegnanti ci trattano in modo giusto": si passa dal 74% degli 11enni al 36% dei 15enni. Non emergono differenze di genere. Risulta, invece rilevante la quota di chi assume una posizione neutra e non esprime il proprio punto di vista (18% negli 11enni e 38% nei 15enni).

Fig. 15 HBSC - Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014. Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere "d'accordo" o "molto d'accordo" con le tre affermazioni sul modo con cui interagiscono con gli insegnanti

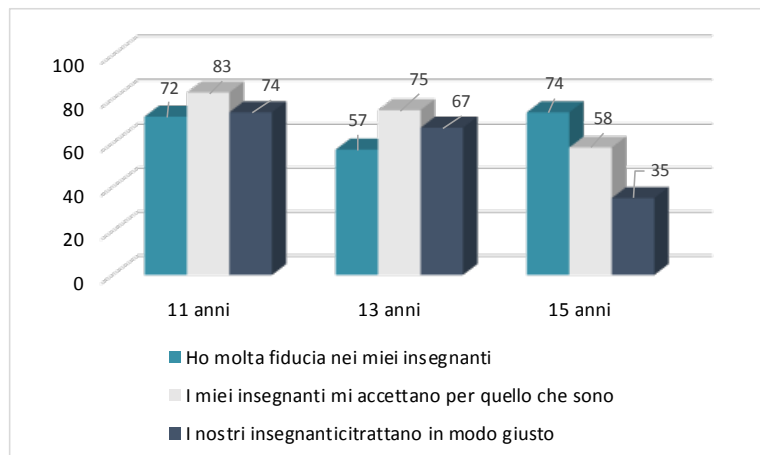
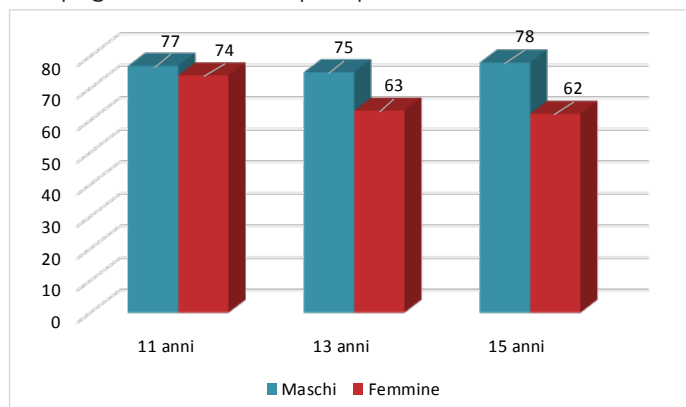
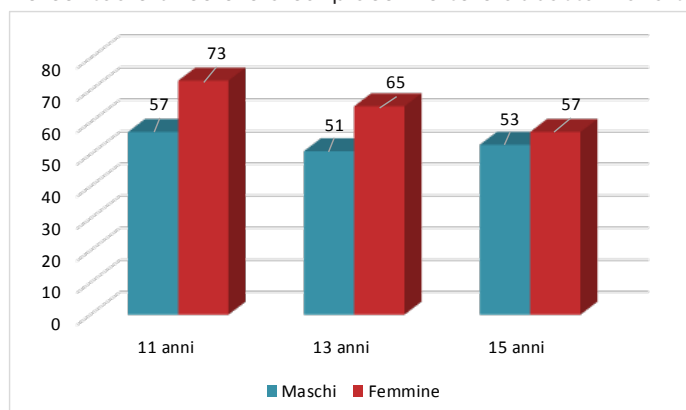


Fig. 16 HBSC - Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014. Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione i miei compagni mi accettano per quello che sono



I dati raccolti evidenziano complessivamente un ottimo grado di accettazione dei compagni che si mantiene in tutte le fasce di età superiore al 68% pur con differenze di genere con i maschi caratterizzati da una maggiore percezione positiva del grado di accettazione

Fig. 17 HBSC - Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014. Percentuale di coloro a cui piace molto o abbastanza la scuola



Poco meno della metà dei ragazzi, in ogni fascia d'età, dichiara che la scuola piace "abbastanza". Con l'aumentare dell'età la scuola piace sempre meno, ovvero "non tanto": dal 23% degli 11enni al 34% dei 15enni. La quota di chi dichiara che la scuola "non mi piace per nulla" resta piuttosto stabile tra le diverse età. Il giudizio positivo sulla scuola è più frequente nelle femmine in ogni fascia di età, anche se con un trend in discesa.

Immatricolati

Per quanto riguarda gli studenti iscritti la prima volta ad un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo della regione cadono in questa categoria gli studenti neo-diplomati con titolo di scuola media superiore italiano o straniero equipollente, i laureati presso un'Università estera, i trasferiti in un Ateneo italiano dall'estero. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono riiscritti a un corso di un altro ateneo. Questi studenti rientrano nella categoria degli iscritti al I anno.

Tab. 18 *Anagrafe delle Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Ferrara e Parma*

Immatricolati negli Atenei di Parma, Modena e Reggio Emilia, Bologna e Ferrara nell'a.a. 2014/2015 per classe di età ed Ateneo (tutti i tipi di laurea, aggiornamento al 5.7.2016)

Classe di età	Università degli Studi di Bologna	Università degli Studi di Ferrara	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	Università degli Studi di Parma	totale
Valori assoluti					
Età inferiore a 18	40	4	5	11	60
18 anni	3.674	589	797	797	5.857
19 anni	6.998	1.344	2.146	1.748	12.236
20 e più	2.626	637	959	751	4.973
totale	13.338	2.574	3.907	3.307	23.126
Valori %					
Età inferiore a 18	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3
18 anni	27,5	22,9	20,4	24,1	25,3
19 anni	52,5	52,2	54,9	52,9	52,9
20 e più	19,7	24,7	24,5	22,7	21,5
totale	100	100	100	100	100

Tabella 19 Numero e la percentuale degli immatricolati rispetto ai diplomati in base alle regioni di residenza e alle fasce di voto. Anno: 2009-10

	60			61 - 70			71 - 80			81 - 90			91 - 99		
	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale
Piemonte	2.657	1.236	46,5	8.657	4.738	54,7	7.404	5.105	68,9	4.223	3.345	79,2	1.632	1.425	87,3
Valle D'Aosta	77	46	59,7	287	179	62,4	214	175	81,8	108	80	74,1	29	27	93,1
Lombardia	6.447	3.403	52,8	19.887	11.537	58,0	16.470	12.193	74,0	8.650	7.398	85,5	3.088	2.932	94,9
Trentino Alto Adige	420	176	41,9	2.133	959	45,0	2.428	1.302	53,6	1.382	829	60,0	413	289	70,0
Veneto	2.850	1.231	43,2	10.364	5.623	54,3	9.598	6.467	67,4	5.252	4.104	78,1	2.094	1.814	86,6
Friuli Venezia Giulia	701	327	46,6	2.607	1.450	55,6	2.116	1.492	70,5	1.208	955	79,1	408	385	94,4
Liguria	936	507	54,2	2.907	1.821	62,6	2.613	1.947	74,5	1.308	1.118	85,5	541	508	93,9
Emilia-Romagna	2.115	991	46,9	7.564	4.374	57,8	7.594	5.410	71,2	4.459	3.611	81,0	1.832	1.631	89,0
Toscana	2.237	1.015	45,4	7.160	3.880	54,2	6.572	4.431	67,4	3.665	2.882	78,6	1.558	1.349	86,6
Umbria	620	238	38,4	1.833	941	51,3	1.631	1.056	64,7	1.014	782	77,1	496	408	82,3
Marche	1.076	365	33,9	3.637	1.776	48,8	3.476	2.222	63,9	2.194	1.645	75,0	924	723	78,2
Lazio	5.464	2.485	45,5	14.263	8.029	56,3	11.851	8.223	69,4	6.710	5.590	83,3	2.674	2.455	91,8
Abruzzo	1.347	641	47,6	3.639	2.226	61,2	2.968	2.319	78,1	1.707	1.560	91,4	750	796	106,1
Molise	307	151	49,2	972	583	60,0	767	560	73,0	430	350	81,4	184	175	95,1
Campania	9.430	2.329	24,7	20.373	8.528	41,9	16.680	10.120	60,7	9.541	7.288	76,4	4.195	3.675	87,6
Puglia	4.005	1.298	32,4	10.541	5.006	47,5	10.010	6.500	64,9	6.092	4.719	77,5	2.767	2.439	88,1
Basilicata	847	287	33,9	2.031	986	48,5	1.580	1.047	66,3	939	735	78,3	402	362	90,0
Calabria	1.828	558	30,5	5.512	2.475	44,9	5.268	3.403	64,6	3.704	2.919	78,8	1.696	1.505	88,7
Sicilia	6.075	1.684	27,7	14.083	5.949	42,2	12.069	7.195	59,6	7.465	5.528	74,1	3.209	2.743	85,5
Sardegna	1.318	576	43,7	3.634	1.917	52,8	3.197	2.117	66,2	1.814	1.475	81,3	679	635	93,5
San Marino	0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,0
Regione Estera	0	94	0,0	0	146	0,0	0	207	0,0	0	138	0,0	0	75	0,0
Regione non definita	0	80	0,0	0	337	0,0	0	404	0,0	0	271	0,0	0	106	0,0

segue

	100			altro			lode			totale		
	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale	diplomati	immatricolati	percentuale
Piemonte	1.324	1.261	95,2	0	460	0,0	202	109	54,0	26.099	17.679	67,7
Valle D'Aosta	13	15	115,4	0	25	0,0	1	0	0,0	729	547	75,0
Lombardia	2.063	2.174	105,4	0	1.057	0,0	233	140	60,1	56.838	40.834	71,8
Trentino Alto Adige	220	167	75,9	0	145	0,0	25	16	64,0	7.021	3.883	55,3
Veneto	1.415	1.307	92,4	0	600	0,0	233	188	80,7	31.806	21.334	67,1
Friuli Venezia Giulia	388	376	96,9	0	168	0,0	56	51	91,1	7.484	5.204	69,5
Liguria	454	485	106,8	0	365	0,0	107	31	29,0	8.866	6.782	76,5
Emilia-Romagna	1.574	832	52,9	0	1.343	0,0	337	152	45,1	25.475	18.344	72,0
Toscana	1.097	973	88,7	0	585	0,0	199	165	82,9	22.488	15.280	67,9
Umbria	428	424	99,1	0	185	0,0	73	37	50,7	6.095	4.071	66,8
Marche	801	612	76,4	0	239	0,0	168	126	75,0	12.276	7.708	62,8
Lazio	2.125	2.241	105,5	0	929	0,0	324	211	65,1	43.411	30.163	69,5
Abruzzo	559	606	108,4	0	157	0,0	95	78	82,1	11.065	8.383	75,8
Molise	117	111	94,9	0	26	0,0	19	8	42,1	2.796	1.964	70,2
Campania	2.982	3.074	103,1	0	300	0,0	448	157	35,0	63.649	35.471	55,7
Puglia	2.473	2.345	94,8	0	279	0,0	627	472	75,3	36.515	23.058	63,1
Basilicata	273	272	99,6	0	51	0,0	58	32	55,2	6.130	3.772	61,5
Calabria	1.553	1.609	103,6	0	201	0,0	342	140	40,9	19.903	12.810	64,4
Sicilia	2.684	2.657	99,0	0	217	0,0	403	196	48,6	45.988	26.169	56,9
Sardegna	591	556	94,1	0	109	0,0	101	88	87,1	11.334	7.473	65,9
San Marino	0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0
Regione Estera	0	13	0,0	0	2.740	0,0	0	5	0,0	0	3.418	0
Regione non definita	0	86	0,0	0	157	0,0	0	12	0,0	0	1.453	0

info: help-osservatorio@ Cineca.it - Dati aggiornati al 05/1/2017

L'elemento interessante che emerge da questa ultima tabella è che in Emilia-Romagna la percentuale di diplomati che si iscrive all'università è piuttosto significativa, pari al 72% anche se risulta in calo rispetto agli anni precedenti.

Partecipazione e autonomia

Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

LA PARTECIPAZIONE



COMUNITA' DI APPARTENENZA

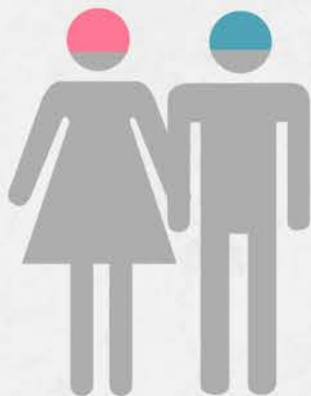


INIZIATIVE DEL TERRITORIO

I dati disponibili scarsi e non sondano tutte le opportunità per i ragazzi: sono esclusi formazione e gli scambi con l'estero, partecipazione agli organi di rappresentanza scolastica, le esperienze di lavoro estivo.

VOLONTARIATO...

Istat - Nono censimento industria e servizi, istituzioni e non profit 2013



L'11% delle ragazze e il 10% dei ragazzi fanno attività di volontariato. Entrambi preferiscono farlo con gruppi organizzati.

...E ATTIVITA' SOCIALI



La partecipazione cresce con il crescere dell'età.

"In che tipo di attività di volontariato sei impegnato?"

Indagine Doxa Adolescenti 2014



INIZIATIVE DEL TERRITORIO

Fidenza 2011 - Livello di partecipazione a iniziative sul territorio suddivise in base ai soggetti organizzatori.



PEER EDUCATION
"Educazione tra pari"
Nel 2014

3.010
RAGAZZI E RAGAZZE

Hanno coinvolto in attività di educazione alla salute

41.200
COETANEI

RER
servizio sanitario regionale

youngER card

Nel 2015, 14-19 anni

17.600
RAGAZZI E RAGAZZE

RER
Servizio Politiche Giovanili

L'obiettivo della YoungER card è favorire tra i giovani atteggiamenti di attenzione, solidarietà, consumi responsabili, senso di comunità e appartenenza. La carta è gratuita per i giovani tra i 14 e i 29 anni.

Tra gli adolescenti è maggiormente utilizzata dai più grandi e dalle ragazze.

SCOUTISMO
Nel 2014

183
GRUPPI

La partecipazione cala con il crescere dell'età

10.700
RAGAZZI E RAGAZZE

Fonte Agesci



SERVIZIO CIVILE
Dal 2004 al 2016

15.400
RAGAZZI E RAGAZZE

11%
SONO 18 E 19ENNI

RER
Servizio Civile Regionale



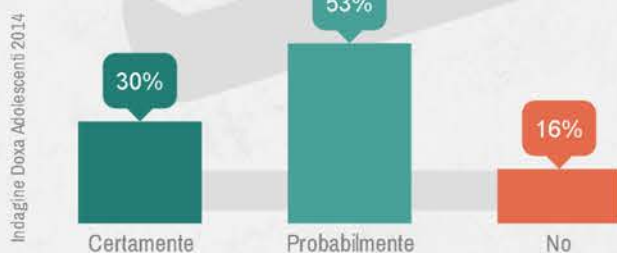
GARANZIA GIOVANI
2014-2016

5.700
RAGAZZI E RAGAZZE

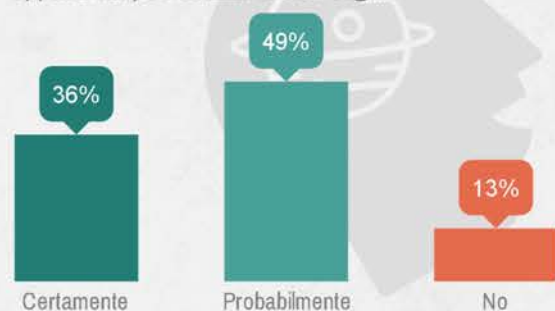
NEET 15-18 anni

...E IL FUTURO?

"Lasceresti l'Italia per trasferirti all'estero?"



"Credi che fuori dall'Italia troveresti maggiori opportunità per realizzare i tuoi sogni?"



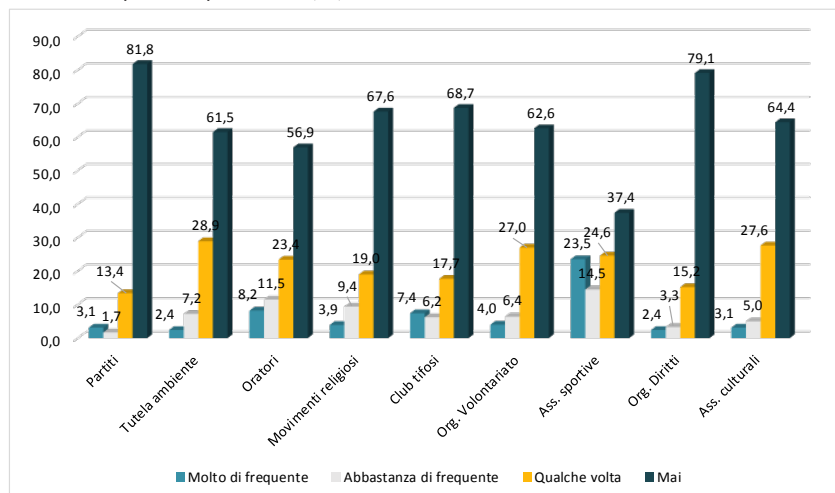
nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola				
		italia	regione	ausl	SOV
partecipazione a iniziative del territorio					
attività di volontariato		x	x		
interesse per la politica		x	x		
importanza della politica					
persone impegnate in politica		x	x		
numero di minori che aderiscono a Youngercard			x		
numero di minori che aderiscono a Garanzia giovani		x	x		
pillole di Servizio civile			x		
numero di 18enni che partecipano a Servizio civile			x		
numero di Peer coinvolti					
Scout			x		
futuro		x			
presenza in associazioni giovanili di promozione sociale					
Consigli di istituto/consulte studentesche					
Oratori	numero partecipanti				
Oratori	frequenza				
numero di 18enni iscritti al Centro per l'impiego					
numero ragazzi che aderiscono a scambi europei					
formazione all'estero					
alternanza scuola-lavoro					
esperienze di lavoro estive					
vacanze studio					
Patente a e b					

livello di dettaglio disponibile			fonte
tra distretto / provincia	distretto	comune	
			ricerca generazione facebook, Fidenza 2011
			Istat partecipazione sociale, indagine Doxa 2014
			Istat multiscopo
			ricerca generazione facebook, Fidenza 2011
			Istat multiscopo
			sito Youngercard
			Copresc
			Servizio civile regionale
			Servizio civile regionale
			indagini/ricerche/spazi giovani/luoghi di prevenzione LDP
			associazioni scoutistiche
			indagine Doxa 2014

In questo ambito si è cercato di focalizzare l'attenzione sugli ambiti e i livelli di partecipazione alla vita della comunità di appartenenza da parte degli adolescenti. Si è riscontrato che vi sono dati scarsi e che non sondano tutte le opportunità per i ragazzi/e (v. partecipazione per età a volontariato e/o associazioni e/o parrocchie, la formazione e gli scambi con l'estero, partecipazione agli organi di rappresentanza scolastica, le esperienze di lavoro estivo...). Spesso si è dovuto ricorrere e fare riferimento a ricerche e sondaggi di livello nazionale.

Fig. 1 *Generazione Facebook: condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2011*

Livello di partecipazione (%) a iniziative sul territorio suddivise in base ai soggetti organizzatori



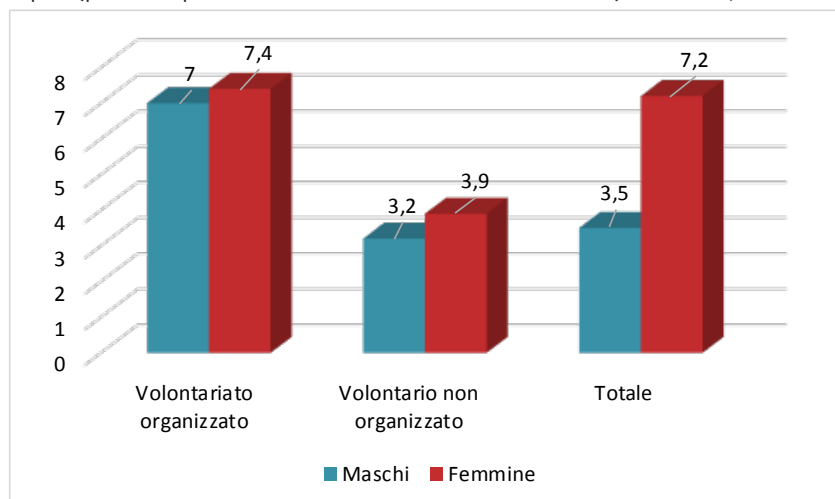
La partecipazione degli adolescenti alle iniziative del territorio non è particolarmente alta, anche se il 62,6% degli intervistati dichiara di frequentare le associazioni sportive (il 23,5% molto spesso, il 14,5% abbastanza spesso e il 24,6% almeno qualche volta).

Anche gli oratori risultano essere frequentati in misura considerevole, infatti il 43,1% dei ragazzi dichiara di andarci almeno qualche volta.

Seguono le iniziative di tutela dell'ambiente, le organizzazioni di volontariato e le associazioni culturali.

Fig. 2 *Istat: Nono censimento industria e servizi, istituzioni e non profit.*

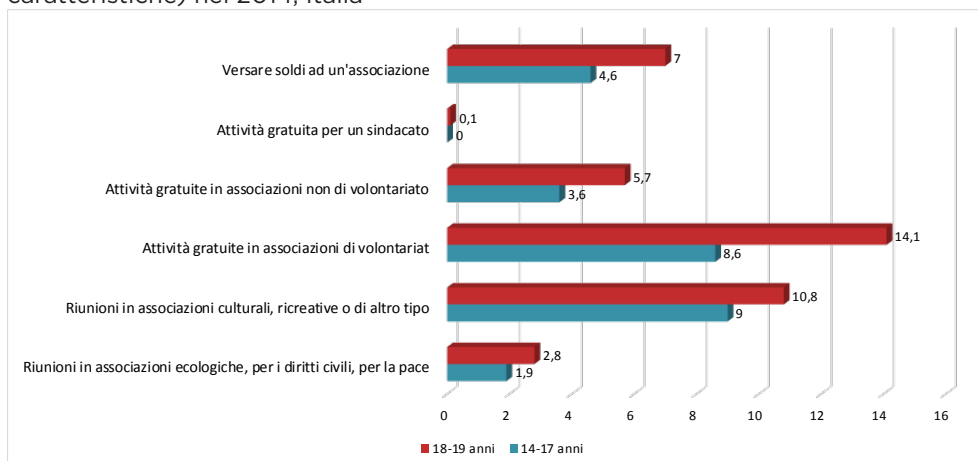
Attività gratuite a beneficio di altri svolte nelle 4 settimane precedenti l'intervista dalla popolazione di 14 anni e più (per 100 persone con le stesse caratteristiche) nel 2013, Italia



Dai dati nazionali emerge come la maggiore parte dei ragazzi (14/24 anni) che decide di dedicarsi ad attività benefiche verso altri, preferisca porre in essere azioni organizzate, magari inserendosi in gruppi di volontariato; rileva, inoltre, che le ragazze vi si dedicano in misura leggermente superiore.

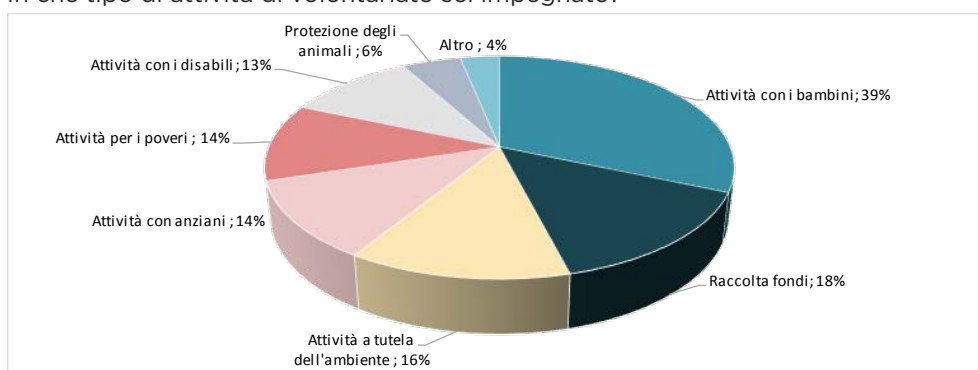
Fig. 3 Istat: *Nono censimento industria e servizi, istituzioni e non profit.*

Persone di 14 anni e più per attività sociale svolta negli ultimi 12 mesi (per 100 persone con le stesse caratteristiche) nel 2014, Italia



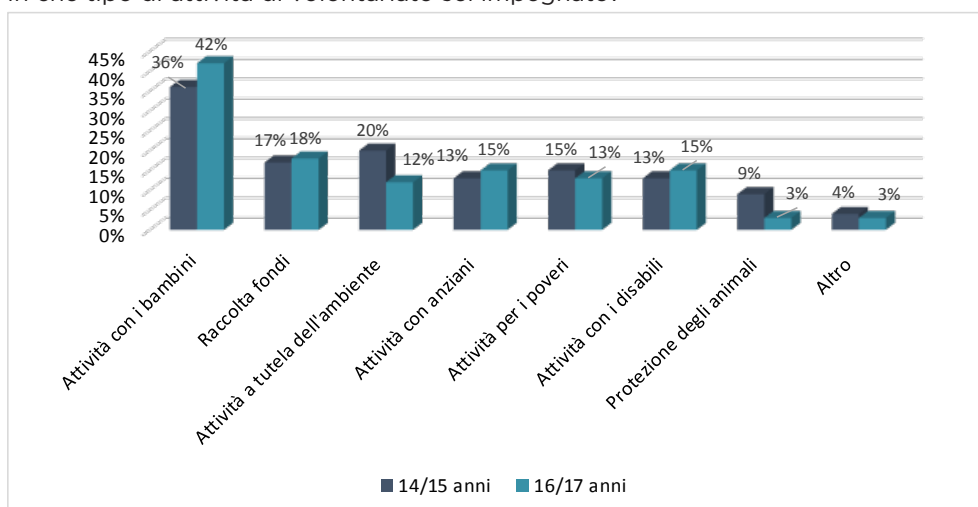
Questi dati confermano che le attività sociali a cui i ragazzi/e preferiscono dedicarsi sono quelle svolte con associazioni di volontariato o in associazioni culturali/ricreative. Dalla figura emerge anche che il numero di adolescenti che si dedica ad attività di tipo sociale, aumenta con il crescere dell'età.

Fig.4 Indagine Doxa 2014: *sondaggio adolescenti (14/17 anni - Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza).*
In che tipo di attività di volontariato sei impegnato?



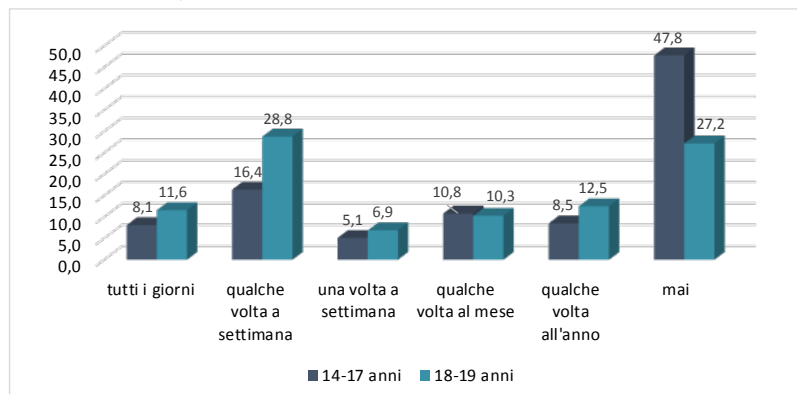
Dai dati dell'indagine Doxa le azioni di volontariato a cui gli adolescenti preferiscono dedicarsi sono le attività con i bambini al primo posto, seguite dalle raccolte di fondi, da attività a tutela dell'ambiente e da quelle a favore delle persone anziane e dei poveri.

Fig. 5 Indagine Doxa 2014: *sondaggio adolescenti (14/17 anni - Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza).*
In che tipo di attività di volontariato sei impegnato?



Analizzando i dati distinti per età si può osservare come i più giovani preferiscano dedicarsi ad attività come la protezione dell'ambiente e la protezione degli animali, o le attività per i poveri, rispetto ai 16/17 enni.

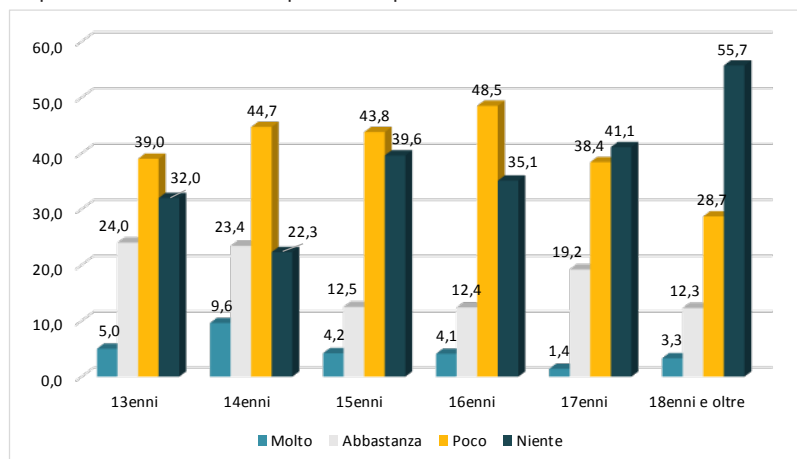
Fig. 6 Istat: *Nono censimento industria e servizi, istituzioni e non profit*: Indagine “Multiscopo vita quotidiana”. Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano di politica italiana (per 100 persone con le stesse caratteristiche) nel 2014, Italia



Negli adolescenti l'interesse per la politica appare molto basso, soprattutto nelle fasce di età fino ai 18 anni, dove il 47,8 % degli intervistati dichiara di non occuparsi mai di politica. Tra i 18 e i 19enni quasi il 29% dichiara di interessarsi di politica qualche volta a settimana e solo il 27% degli intervistati dichiara di non interessarsene mai.

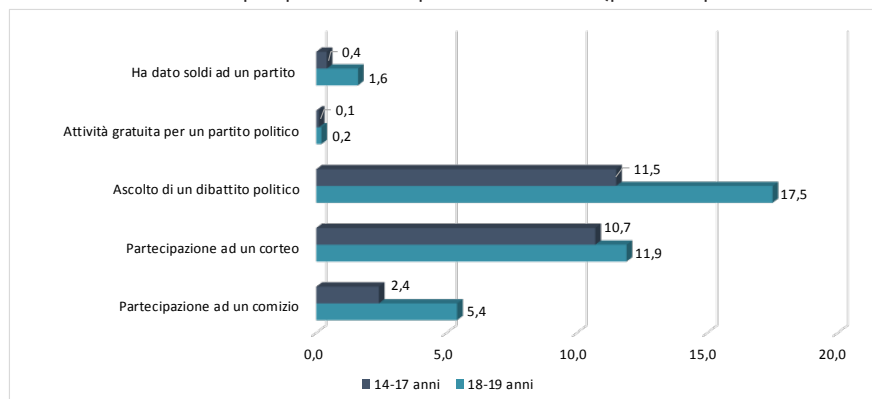
Fig. 7 Generazione Facebook: *condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2011*.

Importanza del valore “politica” per età



I dati nazionali trovano riscontro anche nella ricerca di Fidenza dove l'opzione molto valore per la politica, risulta essere il meno scelto in tutte le fasce di età. In controtendenza, invece, il minor interesse che aumenta con il crescere dell'età, infatti dai dati raccolti risulta che sono i 18enni e oltre ad attribuire un valore nullo alla politica.

Fig. 8 Istat: *Nono censimento industria e servizi, istituzioni e non profit*: Indagine “Multiscopo vita quotidiana”. Persone di 14 anni e più per attività politiche svolte (per 100 persone con le stesse caratteristiche) nel 2014, Italia



Anche la partecipazione ad attività di tipo politico da parte degli adolescenti è molto relativa, sicuramente risultano maggiormente attivi i ragazzi più grandi che dichiarano almeno di avere ascoltato un dibattito politico (17,5% degli intervistati) e di avere partecipato ad un corteo (11,9%).

YoungER card

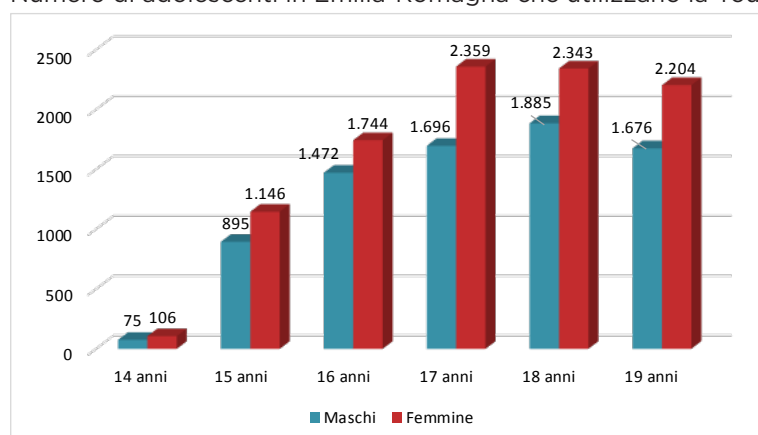
L'obiettivo della YoungER card è di favorire tra i giovani relazioni e atteggiamenti improntati all'attenzione e alla solidarietà, consumi responsabili, senso di comunità e appartenenza.

La carta è prevista per i giovani di età compresa tra i 14 e i 29 anni residenti, studenti o lavoratori in Emilia-Romagna ed è distribuita gratuitamente. I dati evidenziano come tra gli adolescenti sia maggiormente utilizzata dai più grandi (dai 17 anni) e come siano le ragazze ad usufruirne maggiormente.

La YoungER card invita i suoi possessori a diventare Giovani Protagonisti, ovvero a investire parte del proprio tempo e del proprio impegno in progetti di volontariato che vengono organizzati in collaborazione con enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali. La carta prevede anche agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi (come teatri, cinema e palestre) e sconti presso numerosi esercizi commerciali.

Fig. 9 Regione Emilia-Romagna, Servizio Cultura, sport e giovani.

Numero di adolescenti in Emilia-Romagna che utilizzano la YoungER card per sesso e per età

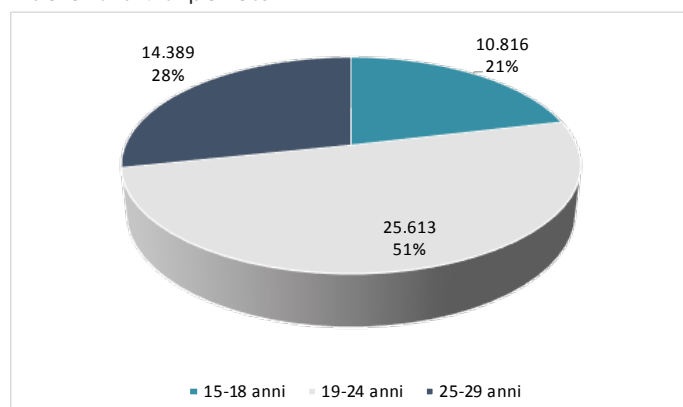


Garanzia Giovani

Garanzia Giovani è il programma dell'Unione europea che intende assicurare ai ragazzi e alle ragazze tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro. L'Italia ha scelto di attuare il programma mettendo a punto una strategia unitaria, condivisa tra Stato e Regioni. Dal 1° maggio 2014, data di avvio del programma regionale, al 31 marzo 2016 le adesioni complessive a Garanzia Giovani sono state in Emilia-Romagna 67.171. I centri per l'impiego della regione hanno stipulato 50.818 patti di servizio

Fig. 10 Garanzia Giovani: Report di monitoraggio Emilia-Romagna, maggio 2014-maggio 2016.

Aderenti divisi per età



I giovani NEET che hanno stipulato un patto di servizio hanno usufruito delle misure come indicato nella tabella che segue, da cui emerge la prevalenza dell'esperienza del tirocinio, dell'orientamento specialistico e del reinserimento in percorsi formativi. Significativi sono anche l'accesso all'occupazione tramite l'istituto dell'apprendistato - nelle varie tipologie contrattuali - e l'incentivazione delle imprese con un bonus occupazionale, limitato nella nostra regione solo alle assunzioni con contratto a tempo indeterminato e d'apprendistato professionalizzante.

Tab. 11 *Garanzia Giovani: Report di monitoraggio Emilia-Romagna, maggio 2014-maggio 2016.*

Misure attuative per fascia d'età 15-18 anni

misure	età 15-18 anni
orientamento specialistico	1.001
reinserimento di giovani fino a 18 anni in percorsi formativi	3.601
apprendistato per la qualifica	14
apprendistato professionalizzante	195
apprendistato per l'alta formazione e la ricerca	4
tirocinio extra-curricolare	866
servizio civile	/
sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	3
bonus occupazionale	n.d.

Servizio civile

Dalla somma dei dati riferiti ai giovani tra i 18 e i 19 anni che hanno svolto attività nel Servizio Civile Nazionale e nel Servizio Civile Regionale corrispondenti a dieci annualità di servizio civile (anni non sempre coincidenti tra SCN e SCR), si evince che l'incidenza dei diciotto/diciannovenni costituisce ben il 11,1% del totale.

Regione Emilia-Romagna ha istituito il servizio civile regionale per offrire l'opportunità di vivere un'esperienza di partecipazione e solidarietà anche ai giovani che frequentano la scuola secondaria di secondo grado o l'istruzione e formazione professionale (legge regionale n.20/03 e modifiche contenute nella legge regionale n.8/2014).

Tab. 12 *Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche sociali e socio educative, Ufficio Servizio civile.*

Coinvolgimento di giovani in progetti di servizio civile nazionale e servizio civile regionale per età, anni 2004-2016

giovani	totale 18-19 anni	totale 18-28 anni	% 18-19 anni su totale
	1.716	15.444	11,1

I progetti di servizio civile regionale per minori hanno una forte valenza formativa e impiegano ragazzi dai 15 ai 18 anni per un periodo della durata di 35 ore in diverse attività e ambiti di intervento: assistenza e animazione, educazione, promozione del benessere, cooperazione e pace, salvaguardia ambientale, patrimonio culturale.

Peer Education

Uno strumento utile per valorizzare la capacità di aiutarsi, assumendosi la responsabilità di riconoscere i problemi e sperimentarne soluzioni, è la "Peer Education" (Educazione tra pari.)

L'educazione tra pari è un processo educativo che funziona a molti livelli. A un gruppo motivato si offre l'opportunità di sviluppare le qualità necessarie per diventare leader su un determinato compito o su determinati argomenti. Questo processo di formazione sviluppa un patrimonio di consapevolezza e di conoscenze, che è poi trasmesso e condiviso nel gruppo allargato. I pari agiscono quali facilitatori di comunicazione, cercando di stimolare discussioni e riflessioni con i coetanei sui temi più diversi con l'obiettivo di promuovere un eventuale cambiamento o riconsiderazione del proprio punto di vista. I ragazzi coinvolti in attività di educazione alla salute come peer educator nel 2014 sono stati: 3.010 e si sono rivolti a 40.221 coetanei.

Scout

Osservando i dati forniti nel 2015 dall'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) si desume come la partecipazione alle attività scoutistiche tenda a diminuire con l'età adolescenziale, e come questo fenomeno sia leggermente più frequente tra i ragazzi che tra le ragazze.

Tab. 13 *Agesci.*

Scout Agesci in Emilia-Romagna, 2015

totale gruppi	branca lupetti / coccinelle 8-11 anni		branca esploratori / guide 12-16 anni		totale scout
	maschi	femmine	maschi	femmine	
182	3.939	3.617	3.589	3.572	14.717

Futuro

Dalle figure si vede come i ragazzi risentano del clima di incertezza in cui in questi anni stanno crescendo, anche a causa della crisi economica. Infatti la maggior parte degli adolescenti intervistati ha risposto che con grande probabilità lascerebbe l'Italia per trasferirsi all'estero, ritenendo di trovare maggiori probabilità per realizzare i propri sogni. E questa convinzione è molto forte senza grandi differenze tra i 14-15enni e i 16-17enni.

Fig. 14 *Indagine Doxa 2014: sondaggio adolescenti (14/17 anni - Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza).* Pensando al futuro lasceresti l'Italia per trasferirti all'estero?

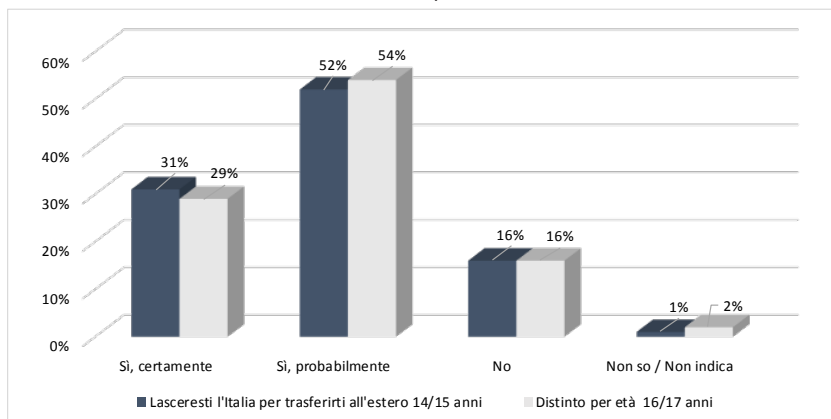
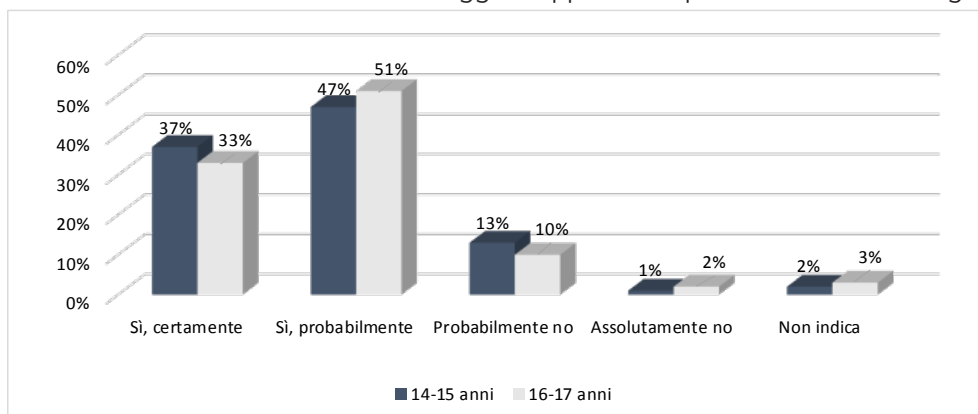


Fig. 15 *Indagine Doxa 2014: sondaggio adolescenti (14/17 anni - Garante nazionale per l'infanzia e adolescenza).* Credi che fuori dall'Italia troveresti maggiori opportunità per realizzare i tuoi sogni?



Tempo libero

Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

IL TEMPO LIBERO

ETA' LABORATORIO

Durante l'adolescenza ci si sperimenta e ci si struttura in tre dimensioni fondamentali della vita.



LO SPORT PERMETTE DI



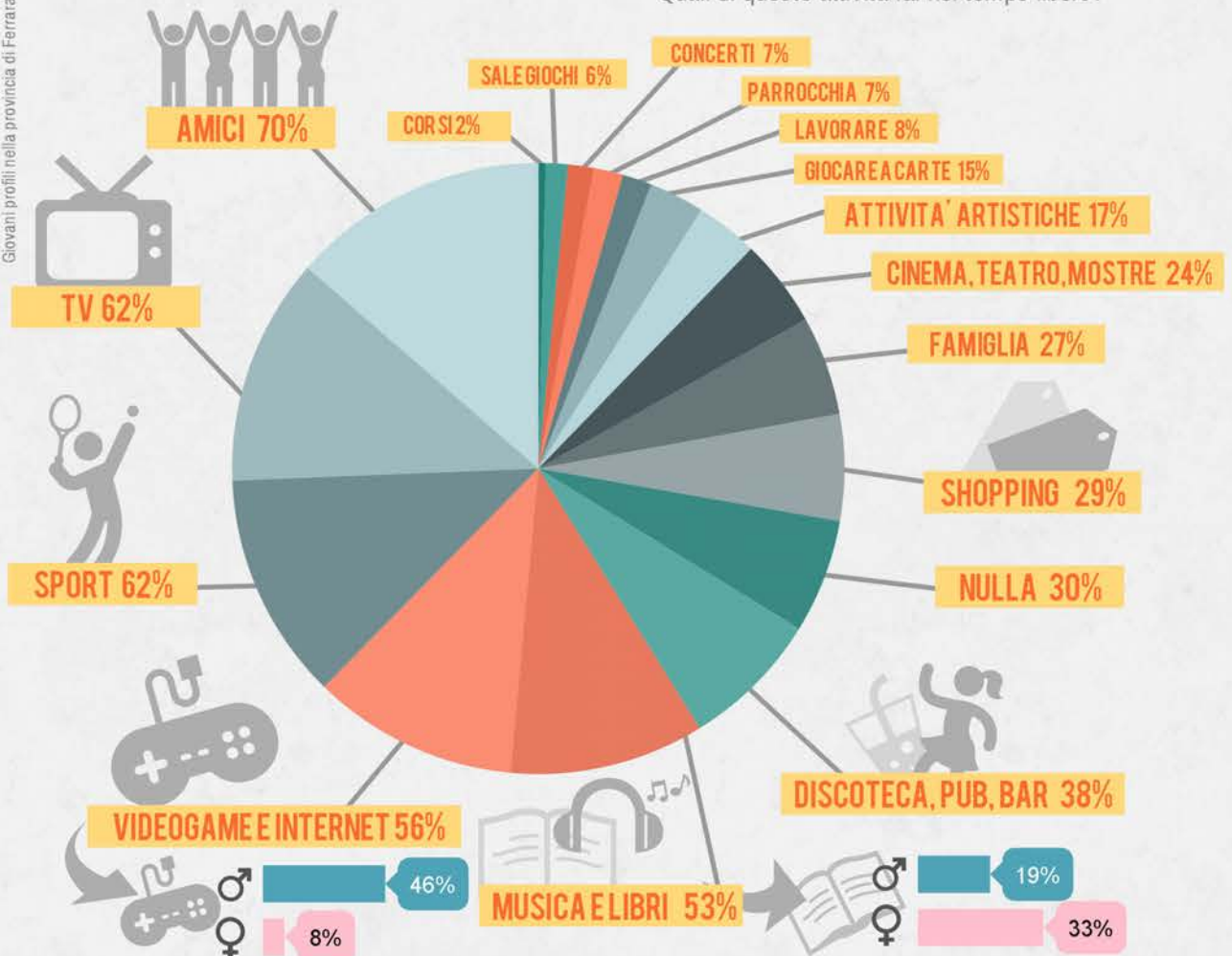
Maggiori opportunità di

- CRESCITA
- FORMAZIONE
- CONFRONTO
- SOCIALITA'

COSA FANNO NEL TEMPO LIBERO GLI ADOLESCENTI IN EMILIA ROMAGNA?

Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015

"Quali di queste attività fai nel tempo libero?"



ATTIVITA' FISICA

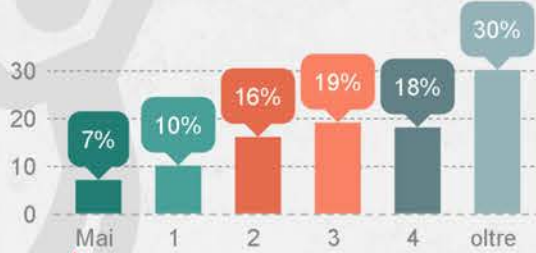
"Nell'ultima settimana quanti giorni hai fatto attività fisica per almeno 60 minuti al giorno?"

VS

ORE DI TELEVISIONE

"Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno guardi la TV (YouTube, DVD o altro)?"

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



! I 15enni sono i più a rischio di dropout: il 9% non pratica MAI attività sportiva.



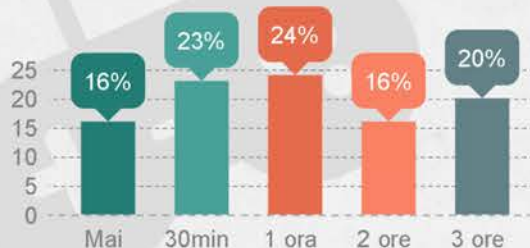
FASCIA A RISCHIO
Il 29% guarda la Tv oltre 2 ore al giorno **!**

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

VIDEOGIOCHI...

"Di solito, nel tempo libero, quante ore al giorno giochi al computer, alla console, sul tablet, sullo smartphone o simili?"

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

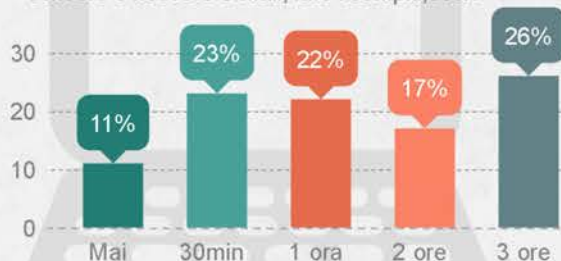


! Il tempo trascorso a giocare con videogiochi aumenta con l'età! I 15enni sono i più coinvolti.

...E ORE AL COMPUTER

"Quante ore al giorno usi computer, tablet o smartphone per chattare, navigare su Internet, scrivere e ricevere e-mail, fare i compiti, ecc.?"

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014



L'uso aumenta in modo esponenziale con l'età: il 37% dei quindicenni lo usa per più di tre ore, contro il 13% degli undicenni.

LIBRI...

"Quanti libri non scolastici hai letto nell'ultimo anno?"

Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

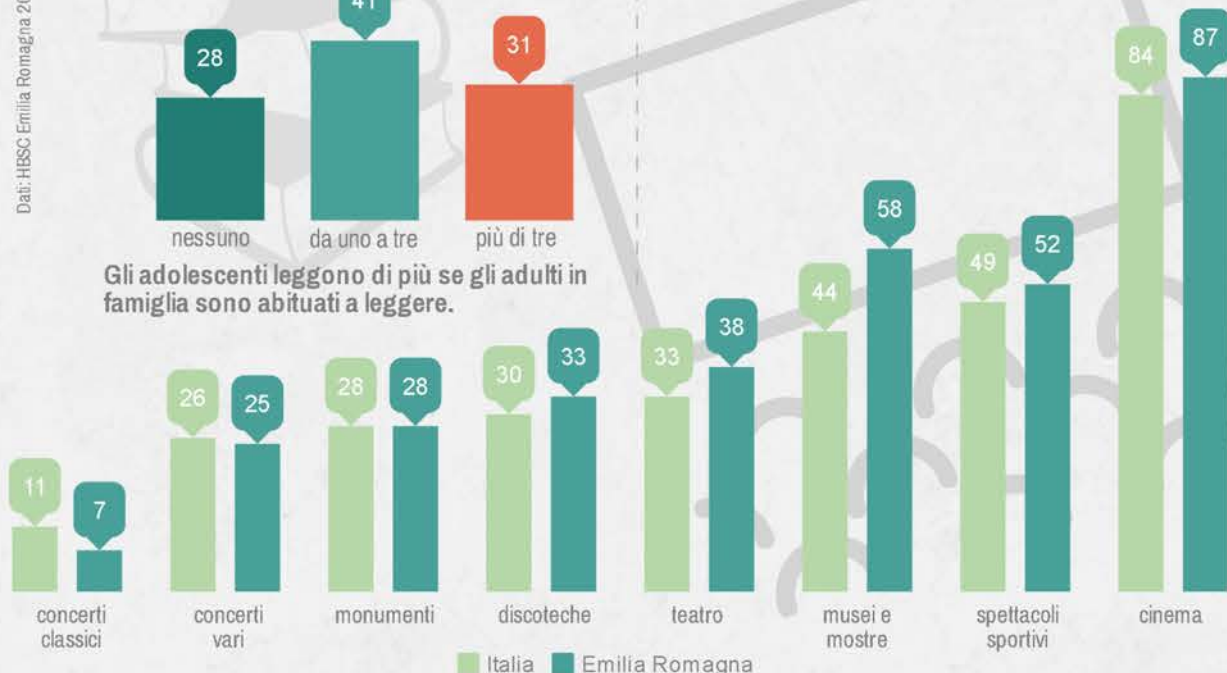


Gli adolescenti leggono di più se gli adulti in famiglia sono abituati a leggere.

...E INTRATTENIMENTO

Ragazzi da 11 a 17 anni che hanno fruito nell'anno di diversi spettacoli e intrattenimenti.

Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana ISTAT 2011



nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola	livello di			
		italia	regione	ausl	sovra distretto / provincia
attività nel tempo libero					
luoghi più frequentati					
attività sportiva		x	x		
TV			x		
PC					
uso videogiochi			x		
Internet			x		
lettura libri		x			
cinema		x	x		
musei		x	x		
concerti		x	x		
partecipazione a corsi extrascolastici		x	x		
gioco d'azzardo on line			x		
partecipazione a gruppi musicali					
frequenza oratori					
fruizione quotidiani					
produzione artistiche e digitali					
frequenza sale giochi					

dettaglio disponibile		fonte
distretto	comune	
		ricerche Ferrara giovani profili e io, adolescente, 2015, ricerca Fidenza generazione facebook, 2011
		ricerca Ferrara io, adolescente, 2015
		Istat multiscopo 2011, HBSC, Uisp, ricerca Fidenza generazione facebook, 2011
		HBSC
		ricerca Ferrara giovani profili
		ricerca Ferrara giovani profili, ricerca Fidenza generazione facebook, HBSC
		ricerca Ferrara io adolescente, HBSC
		Save the Children Atlante dell'infanzia, ricerca Ferrara giovani profili, ricerca Fidenza generazione facebook, Istat
		Istat multiscopo, 2011
		Istat multiscopo, 2011
		Istat multiscopo, 2011
		Istat multiscopo, 2011
		HBSC

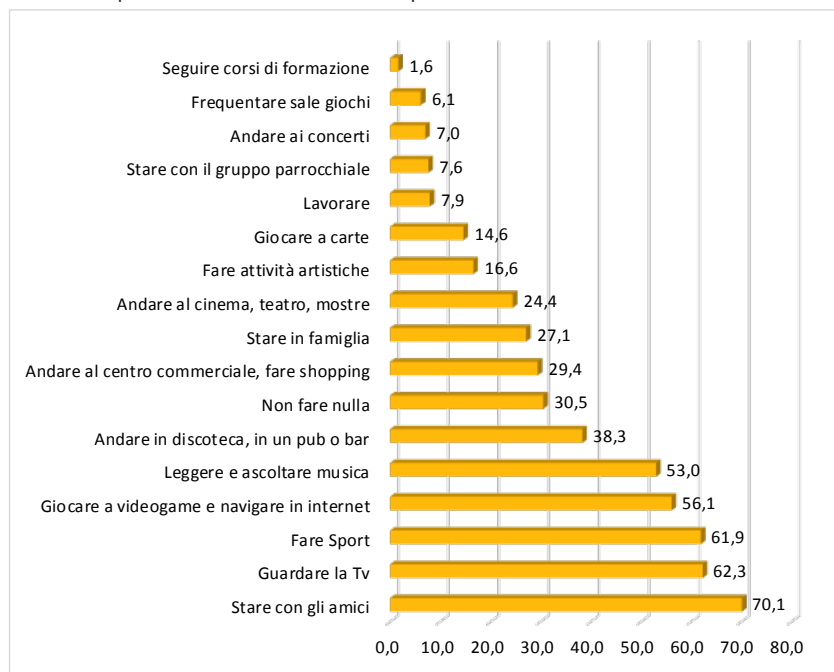
L'adolescenza è una sorta di età-laboratorio, in cui ci si sperimenta e ci si struttura nelle tre dimensioni dell'identità, dell'appartenenza e della partecipazione.

Le nuove generazioni hanno oggi il vantaggio di disporre – sia pure in un modo non egualmente distribuito territorialmente – di notevoli opportunità, strumenti, offerte e strategie in tutti i campi e tali da permettere differenziati percorsi in funzione della realizzazione personale.

Nell'adolescenza, con le trasformazioni di corpo e mente, lo sport può essere estremamente positivo perché consente di misurare le possibilità, insegna a dosare le forze, accettando le sconfitte ed esultando per le vittorie. In altri termini, il ragazzo adolescente che pratica uno sport rispetto a chi non svolge alcuna attività, ha maggiori opportunità di crescita e di formazione, di confronto con gli altri, di socializzazione.

Fig. 1 Ricerca Ferrara: *Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*

Quali di queste attività fai nel tempo libero?

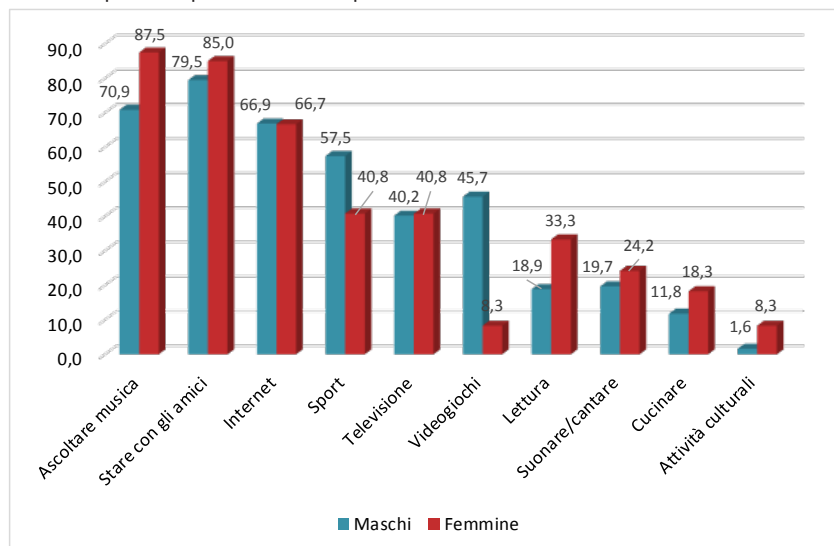


Stare con gli amici (70,1%), guardare la TV (62,3%), fare sport (61,9%) e navigare in Internet (56,1%) sono le attività preferite dagli 878 ragazzi ferraresi dai 13 ai 20 anni coinvolti nella ricerca “Giovani profili”. La lettura, in linea con quanto riportato dall'ISTAT, è un'attività che piace al 53% dei ragazzi allineandosi ai dati nazionali che rilevano la quota più significativa dei lettori tra i giovani tra gli 11 e i 17 anni (60,5%).

È significativo anche il fatto che 1 ragazzo su 3 (30,5%) ama non fare nulla nel proprio tempo libero con un'idea forse di spazi per sé, di rigenerazione e di presa di distanza da una mole di attività che spesso gli adolescenti svolgono al di fuori della scuola.

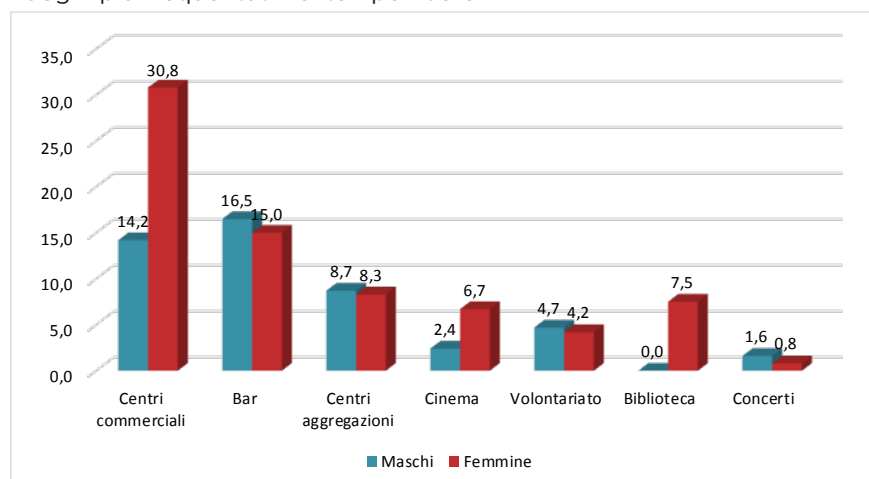
Fig. 2 Ricerca Ferrara: *Io, adolescente, e il rapporto con amici, genitori, società e territorio di competenza, 2013.*

Attività più frequenti nel tempo libero



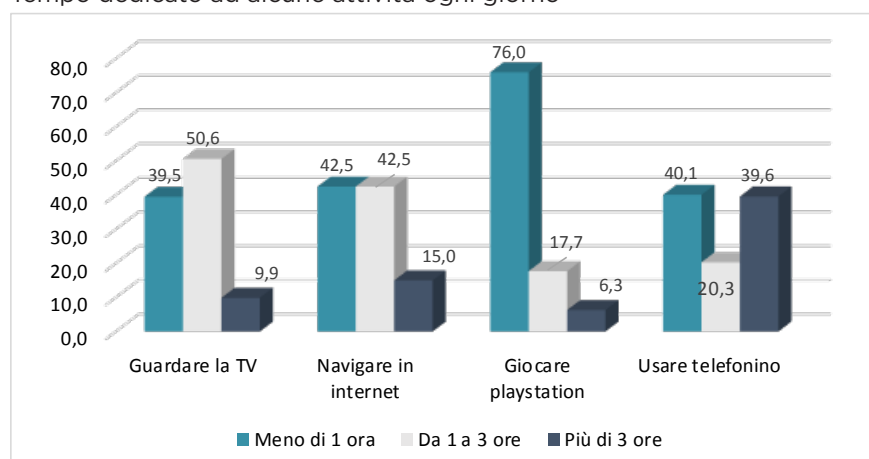
Stare con gli amici (82,3%), ascoltare musica (83,7%) e navigare in Internet (66,8%) sono le attività preferite dal campione, senza troppa differenziazione rispetto il genere. La televisione, pur rimanendo un passatempo ancora molto diffuso (40,5%), ha perso indubbiamente lo *smalto* degli anni passati, probabilmente soppiantato dai social network. Ci sono anche nel tempo libero delle differenze tra ragazzi e ragazze su alcuni modi di trascorrerlo: videogiochi e sport sembrano essere prevalentemente maschili (rispettivamente 45,7% per i maschi rispetto all'8,3% delle femmine e 57,5% contro 40,8%) mentre lettura e attività culturali appannaggio femminile (rispettivamente 33,3% per le femmine contro il 18,9% dei maschi e 8,3% vs 1,6%).

Fig. 3 *Ricerca Ferrara: lo, adolescente, e il rapporto con amici, genitori, società e territorio di competenza, 2013.* Luoghi più frequentati nel tempo libero



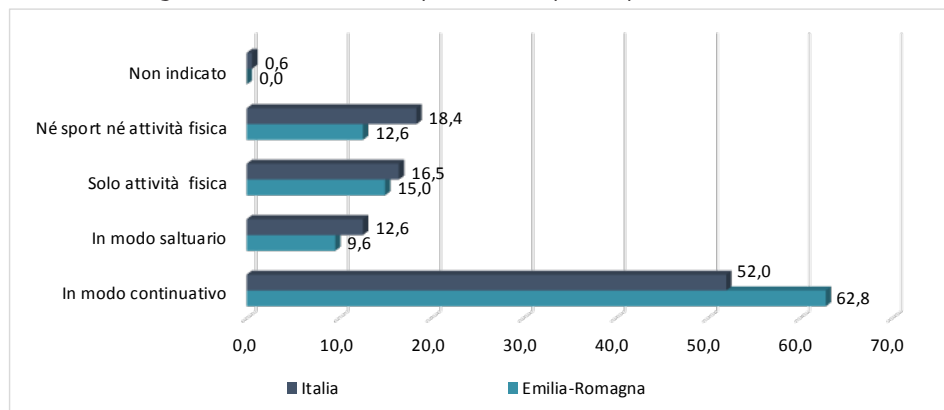
Gli adolescenti sembrano essere soprattutto orientati sull'aspetto relazionale del tempo libero, prediligendo quindi tutto ciò che, a prescindere dal luogo a disposizione, consente un rapporto con gli altri coetanei. Difatti gli spazi che il campione individuato dichiara di preferire sono prevalentemente quelli dove ci si incontra con altri ragazzi: centri commerciali (22,5%) e centri aggregativi (8,5%). Una puntualizzazione è doverosa rispetto al volontariato che è previsto nella quotidianità del solo 4,5% degli adolescenti.

Fig. 4 *Diocesi di Fidenza: Generazione Facebook, la condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2012.* Tempo dedicato ad alcune attività ogni giorno



L'uso del telefonino sembra essere il monopolizzatore del tempo libero del campione di adolescenti di Fidenza il cui uso per più di 3 ore è praticato dal 39,6% dei ragazzi. Nonostante il rapidissimo diffondersi negli ultimi anni dei nuovi strumenti comunicativi, la televisione continua a rimanere molto importante per i giovanissimi tanto che complessivamente più del 60% la guarda per più di 1 ora. La navigazione in Internet si attesta su valori più bassi ma questo probabilmente perché il telefonino, nelle versioni più attuali, consente di poterla praticare in modo quotidiano e capillare.

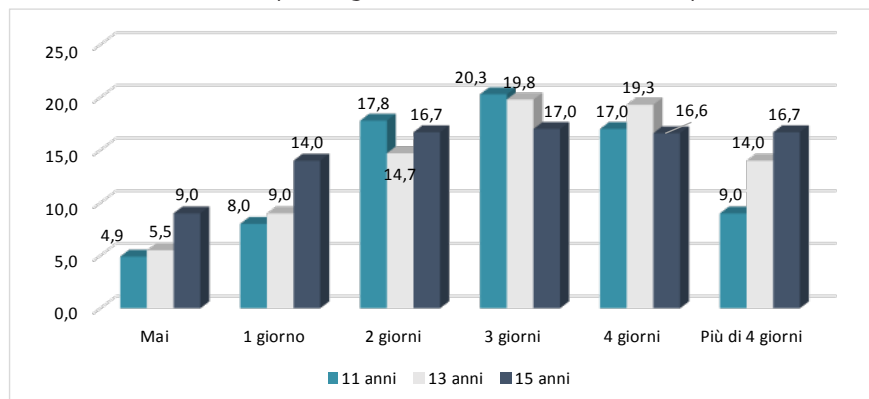
Fig. 5 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi di 11-17 anni che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti



Nella indagine ISTAT del 2011 è evidente quanto sia più consistente la pratica sportiva e motoria da parte degli adolescenti nella Regione Emilia-Romagna (62,8%) rispetto alla media nazionale (52%). La Regione si è impegnata molto, del resto, nella promozione di progetti che avessero come finalità la sensibilizzazione alla pratica motoria e il contrasto alla sedentarietà come fattore di rischio per la salute anche dei giovanissimi. I dati di confronto tra gli adolescenti nella dimensione nazionale e in quella regionale confortano il trend dell'attività sportiva e fisica dell'Emilia-Romagna tanto che solo il 12,6% dei ragazzi non è praticante in modo assoluto (contro il 18,4% nel resto d'Italia).

Fig. 6 HBSC Emilia-Romagna, 2014.

Nell'ultima settimana quanti giorni hai fatto attività fisica per un totale di almeno 60 minuti al giorno?



1 adolescente su 3, nella fascia di età 11-13 anni pratica sport a un ottimo livello e quindi per almeno un'ora per più di 4 giorni la settimana. È da notare tuttavia la flessione che si registra a 15 anni che è anche l'età maggiormente a rischio di drop out sportivo (abbandono delle attività motorie) spesso dovuto a una maggiore pressione richiesta dalle società ai ragazzi che, in piena fase di trasformazione adolescenziale, non sono più in grado di sostenere (sono infatti soprattutto i quindicenni a dichiarare che non praticano attività sportive in nessun momento: *mai* 9% contro il 4,9% degli 11enni e il 5,5% dei 13enni).

Tab. 7 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2014-2015.
Pratica sportiva per classi d'età

anno	2014				2015			
	praticano sport			non praticano sport, né attività fisica	praticano sport			non praticano sport, né attività fisica
tempo e frequenza	in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica		in modo continuativo	in modo saltuario	solo qualche attività fisica	
classe di età								
3-5 anni	22,4	2,9	23,6	48,7	23,4	4,5	20	48,1
6-10 anni	55,6	6,2	15,5	22,3	58,9	6,4	12,5	21,2
11-14 anni	57,6	7,1	15,6	19,2	56,3	8,6	13,8	20,7
15-17 anni	49	11,9	18,9	19,8	47,7	11,9	18,8	21
18-19 anni	40,7	12,8	22,3	23,9	39,2	12,3	20	27,9
20-24 anni	34	16,1	21,7	27,8	37,2	14,2	20,9	27,3
25-34 anni	28,9	13,1	26,2	31,6	30	13,9	23,9	32
35-44 anni	22,8	11,1	29,8	36,1	22,6	12	28,5	36,8
45-54 anni	18,5	9,5	32,7	39,3	19,6	11,2	29,8	39,3
55-59 anni	15	8,1	33,8	42,9	16,9	9,5	31,5	42
60-64 anni	15,2	6,8	35,7	41,8	14,7	8,4	34,3	42,3
65-74 anni	10,1	5	36,6	48	11,2	6	35	47,5
75 anni e più	3,9	1,8	22,1	71,8	4,4	2,9	23,8	68,6
3 anni e più	23,1	8,6	28,1	39,9	23,8	9,5	26,5	39,9

Per quanto riguarda la fascia 11/19 anni risultano tesserate Uisp 21.974 ragazze (pari al 17,7% delle donne) e 20.933 ragazzi (pari al 12,40 % degli uomini). La tabella sottostante riporta le attività sportive maggiormente praticate distinguendo femmine e maschi, e da questa tabella si può evincere che lo sport in assoluto più praticato è il nuoto. Per i ragazzi in ordine decrescente seguono il calcio, la ginnastica, le discipline orientali, il tennis, il motociclismo. Per le ragazze dopo il nuoto segue la ginnastica, la danza, il pattinaggio, la pallavolo, discipline orientali, tennis, atletica leggera e attività equestri.

Tab. 8 Uisp Emilia-Romagna.

Attività sportive maggiormente praticate da ragazze e ragazzi 11-19 anni, 2015

attività sportive maggiormente praticate	ragazze 11/19 anni	attività sportive maggiormente praticate	ragazzi 11/19 anni
atletica pesante	0	sport ghiaccio	0
sci nautico	0	atletica pesante	1
sport ghiaccio	0	sci nautico	1
biliardo	1	centri - primi passi	4
sport d'acquaviva	1	golf	7
centri - primi passi	2	attività cinofile	8
golf	3	sport d'acquaviva	15
attività cinofile	16	biliardo	23
automobilismo	16	automobilismo	40
ciclismo	24	attività subacquee	49
motociclismo	24	vela	80
rugby e nuove attività con la palla	37	montagna	102
montagna	44	socio non praticante	124
vela	46	attività equestri	134
attività subacquee	49	pallavolo	172
pallacanestro	99	rugby e nuove attività con la palla	179
giochi	106	neve	214
socio non praticante	119	ciclismo	229
neve	137	pattinaggio	331
calcio	280	giochi	359
attività equestri	360	motociclismo	428
atletica leggera	493	atletica leggera	558
tennis	496	danza	566
discipline orientali	707	pallacanestro	623
pallavolo	1.334	tennis	1.264
altre attività	1.335	discipline orientali	1.393
pattinaggio	1.979	ginnastica	1.658
danza	4.054	altre attività	2.103
ginnastica	5.059	calcio	4.869
nuoto	5.153	nuoto	5.399
totale	21.974	totale	20.933

Fig. 9 Diocesi di Fidenza: Generazione Facebook, la condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2012. Frequenza di partecipazione ad attività sportive per età.

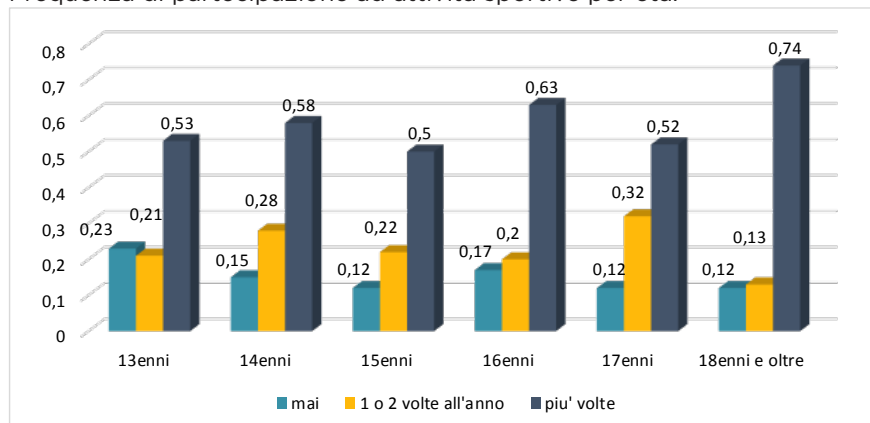
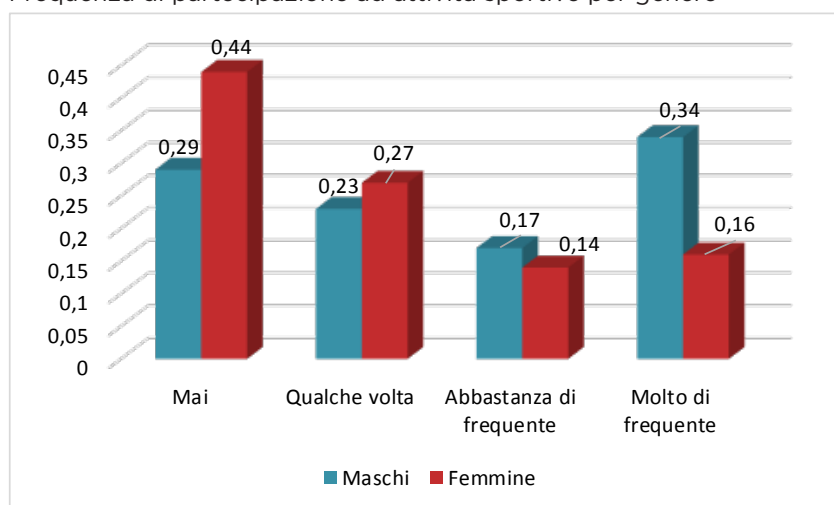


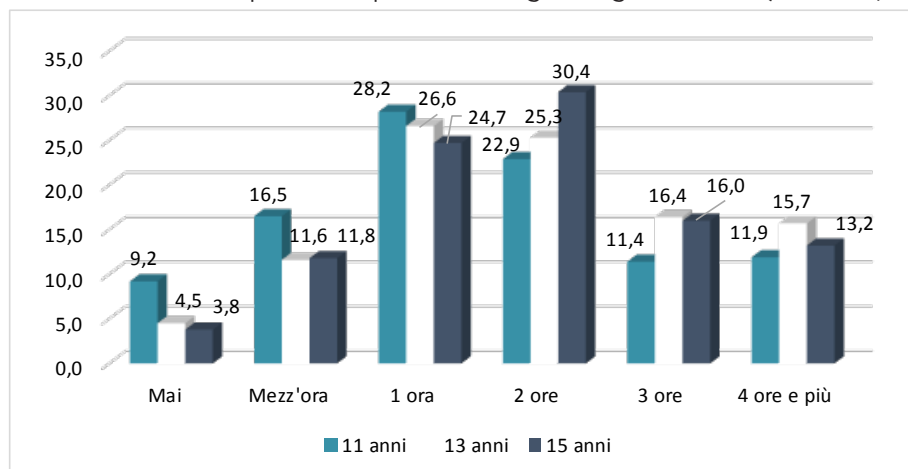
Fig. 10 Diocesi di Fidenza: Generazione Facebook, la condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2012. Frequenza di partecipazione ad attività sportive per genere



Dalla figura 9 si evince che le attività sportive impegnano in modo costante gli adolescenti, diventando un'attività praticata in modo regolare da almeno un giovane su due. Inoltre dalla figura 10 risulta come questo impegno sia più frequente per i ragazzi che per le ragazze.

Fig. 11 HBSC Emilia-Romagna, 2014

Di solito nel tuo tempo libero quante ore al giorno guardi la TV (YouTube, DVD o altro)?



Il tradizionale nemico dello sport e fautore di sovrappeso e obesità per i ragazzi di tutto il mondo è il tempo passato davanti alla televisione. Secondo i dati della National Survey, i ragazzi che passano più di 4 ore davanti alla televisione hanno un peso corporeo molto più alto rispetto ai coetanei che restano davanti al video meno di due ore.

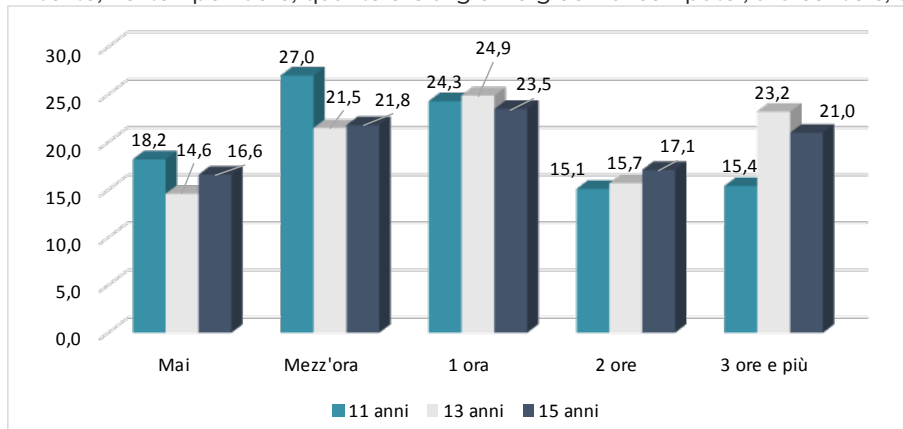
Considerando che non rilevando i dati fisici e anamnestici degli intervistati non è possibile testare la veridicità del binomio ore passate davanti alla TV e peso corporeo, è comunque indicativo che l'11,9% degli 11enni, il 15,7% dei 13enni e il 13,2% dei 15enni hanno una fruizione massmediale di

grande rilevanza (più di 4 ore quotidianamente).

Se, inoltre, prendiamo come punto di riferimento le linee guida internazionali che raccomandano di non superare le 2 ore al giorno dedicate a guardare lo schermo, siamo di fronte a una popolazione adolescenziale che si inserisce nella fascia a rischio: per il 23,3% a 11 anni; per il 32,1% a 13 anni e per il 29,2% a 15 anni.

Fig. 12 HBSC Emilia-Romagna, 2014

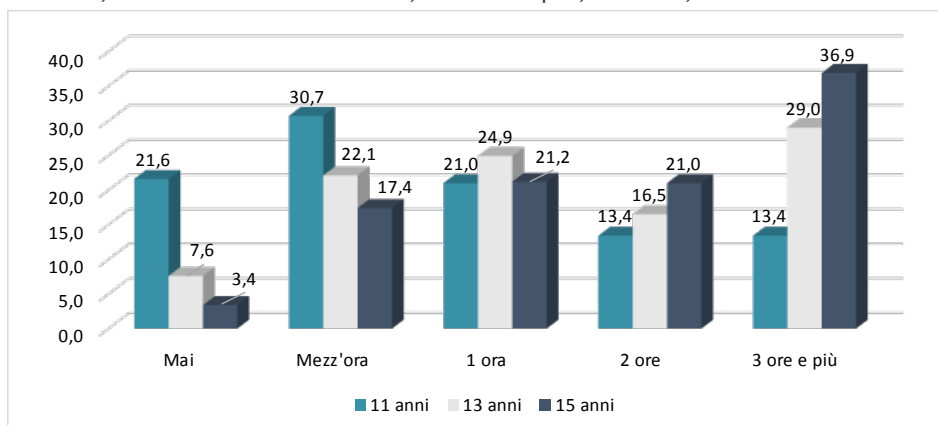
Di solito, nel tempo libero, quante ore al giorno giochi al computer, alla console, sul tablet, sullo smartphone o simili?



Al tempo dedicato alla TV, occorre aggiungere quello trascorso per giocare al computer o alla console, sul tablet, smartphone o simili. Il tempo trascorso a giocare in queste attività aumenta, tendenzialmente con l'età; infatti, sono i ragazzi più grandi quelli maggiormente coinvolti: il 64% dei 13enni e il 63% dei 15enni trascorre almeno un'ora al giorno giocando con il computer o la playstation, contro il 54% dei ragazzi di 11 anni. Se nel 2010 l'età più critica era quella dei 13enni, con il 54% del campione impegnato per oltre un'ora con i videogiochi, nel 2014 l'analoga percentuale, sia di 13enni sia di 15enni, è prossima al 64%. Si sottolinea inoltre che nel 2010 il 35% dei 15enni aveva dichiarato di non giocare mai con questi strumenti, percentuale che risulta essere dimezzata nel 2014.

Fig. 13 HBSC Emilia-Romagna, 2014

Di solito, nel tempo libero, quante ore al giorno usi computer, tablet o smartphone per chattare, navigare su Internet, scrivere e ricevere e-mail, fare i compiti, twittare, ecc.?



Il computer ha moltissimi usi per gli adolescenti nativi digitali e quindi anche una funzione di supporto ai compiti e di navigazione Internet. E questo tipo di utilizzo aumenta, anche nella quantità di ore, in modo esponenziale con l'età: il 36,9% dei quindicenni ne fa un uso per più di 3 ore contro il 29% dei tredicenni e il 13,4% degli undicenni. In altri termini, l'utilizzo di strumenti informatici per consultare Internet, chattare, inviare e-mail, ecc. sembra essere prerogative dei ragazzi più grandi: il 21,6% degli 11enni dichiara di non farlo contro il 7,6% dei 13enni e il 3,4% dei 15enni.

Fig. 14 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi di 11-17anni per frequenza con cui usano il personal computer

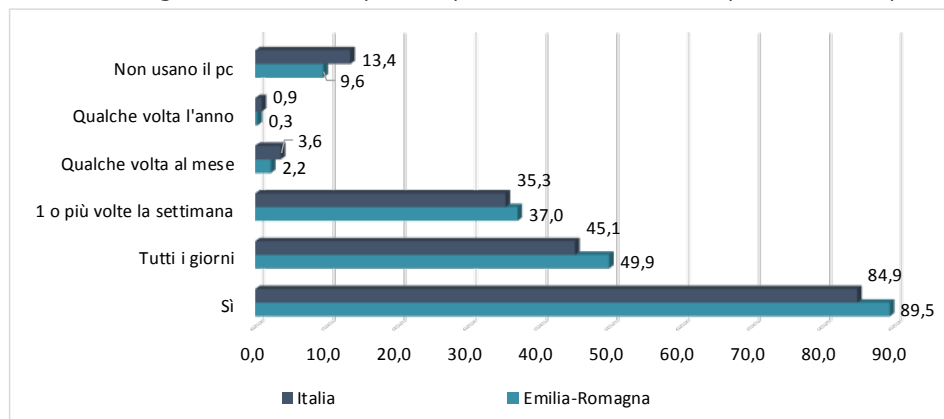
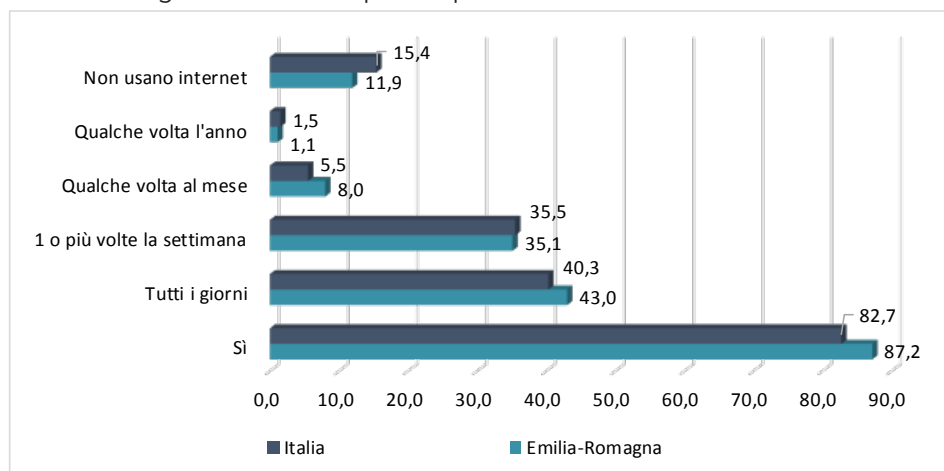


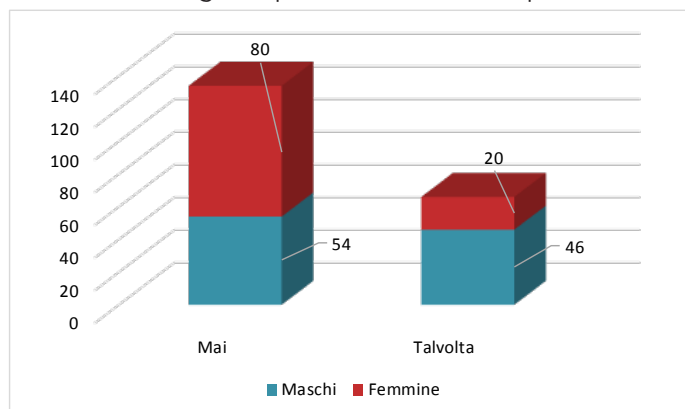
Fig. 15 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi di 11-17anni per frequenza con cui usano Internet



I dati contenuti delle figure precedenti sono aggiornati al 2011 e sicuramente in questi 5 anni hanno subito delle modificazioni date dalla massiccia fruizione dei social network e, pertanto le percentuali di utilizzo del PC e di Internet sono probabilmente da rivedere. Inoltre, i cambiamenti nella strumentazione tecnologica possono contribuire sensibilmente alla rivisitazione di questi dati, dato che si sta viepiù sostituendo, tra le giovani generazioni, il PC con il cellulare smartphone che consente una navigazione in rete molto più “comoda” e immediata. Rimane il fatto che la stragrande maggioranza dei ragazzi dagli 11 ai 17 anni, e in modo più sostenuto a livello regionale, usa massicciamente il PC, anche per la navigazione Internet e che il 43% lo fa quotidianamente.

Fig. 16 HBSC Emilia-Romagna, 2014.

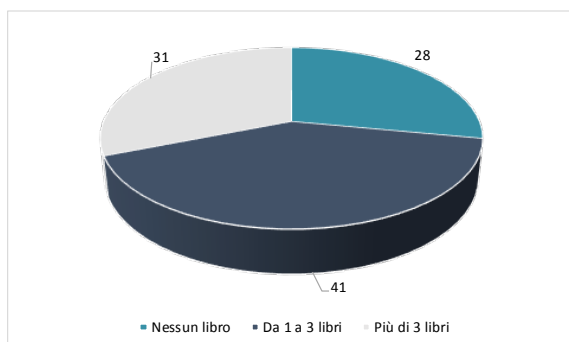
Percentuale di ragazzi quindicenni che hanno provato a scommettere o a giocare denaro nella loro vita, per genere



Nel corso degli ultimi anni la diffusione del gioco d'azzardo fra gli adolescenti è stata riconosciuta come un campo emergente di ricerca. Il 46% dei maschi e il 20% delle femmine di 15 anni hanno provato a giocare d'azzardo, nonostante i divieti previsti per legge. Nella dimensione salute è possibile verificare l'entità della dipendenza da gioco d'azzardo in questa fascia d'età.

Fig. 17 *Diocesi di Fidenza: Generazione Facebook, la condizione giovanile nel territorio di Fidenza, 2012.*

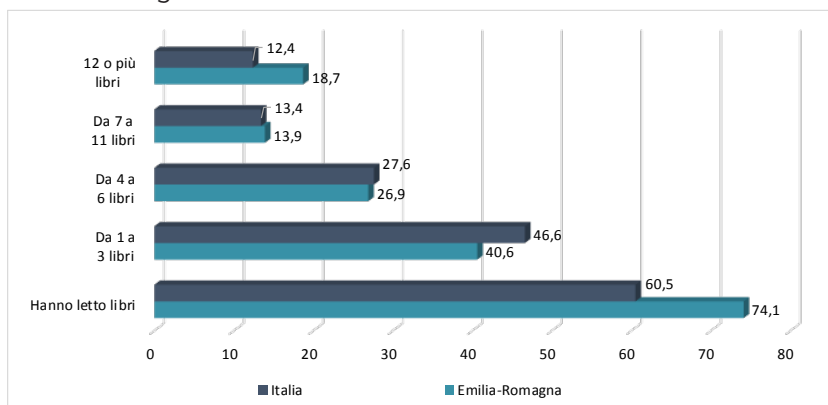
Libri non scolastici letti nell'ultimo anno



Il 28% del campione non ha letto alcun libro nell'ultimo anno, il 41% fino a 3 libri e il 31% più di 3 libri. Questi dati sono allineati alla rilevazione Istat quando riporta che: «il 72% dei minori tra 6 e 14 anni con entrambi i genitori lettori legge libri, contro il 39% di quelli la cui famiglia non ne ha consuetudine. Pertanto, si registra un incremento significativo della percentuale di giovani lettori nei nuclei dove la biblioteca domestica è più consistente: se in media il 58,2% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni dichiara di aver letto almeno un libro, tale quota raggiunge il 78,1% nel caso in cui siano presenti più di 200 libri, mentre crolla al 23,6% se in casa non ce ne sono».

Fig. 18 *ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011.*

Bambini e ragazzi di 11-17anni che hanno letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti



Nell'indagine ISTAT del 2011 emerge quanto gli adolescenti nella Regione Emilia-Romagna superino la media nazionale nella lettura di libri nel proprio tempo libero con uno scarto di 13,6 punti percentuali (74,1% nella Regione e 60,5% in Italia). E nella lettura, i ragazzi emiliano romagnoli sono anche piuttosto assidui considerando che il numero di libri nell'anno della rilevazione supera quello dichiarato dai coetanei sul territorio nazionale (*più di 12 libri*: 18,7% a livello regionale e 12,4% a livello nazionale).

Fig. 19 *Save the Children: Bambini senza, Atlante dell'infanzia a rischio, 2014.*

(Più) povero chi non legge

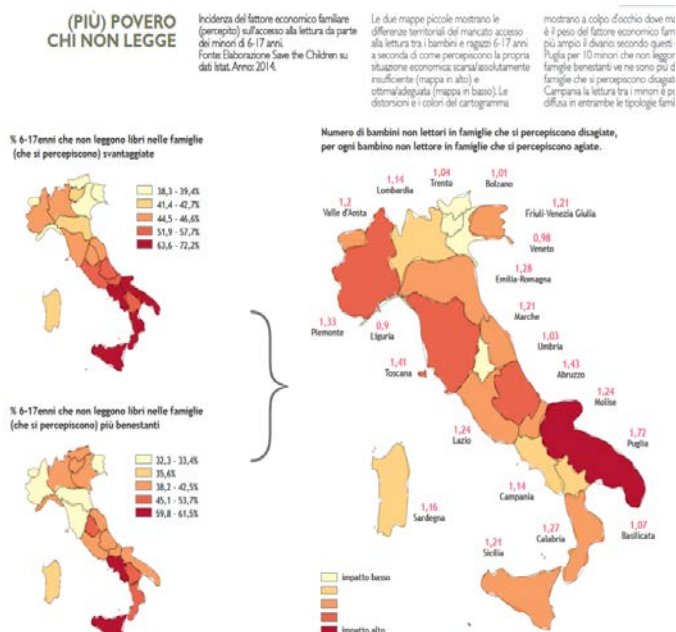
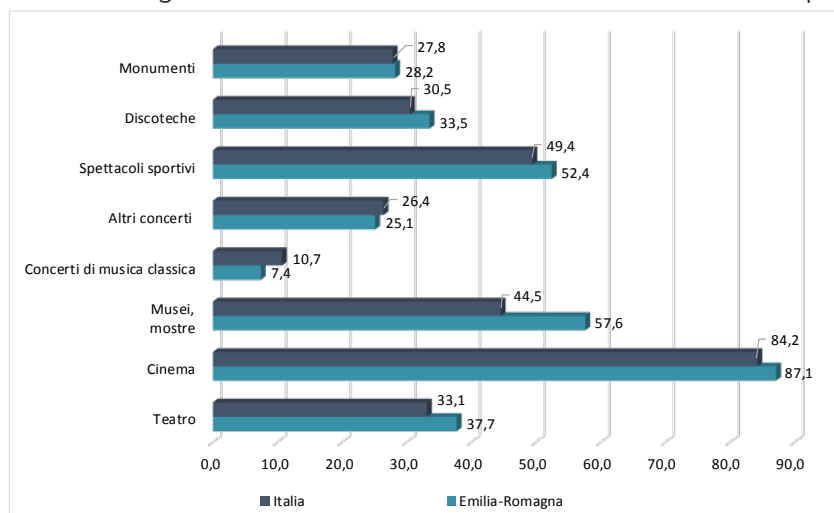
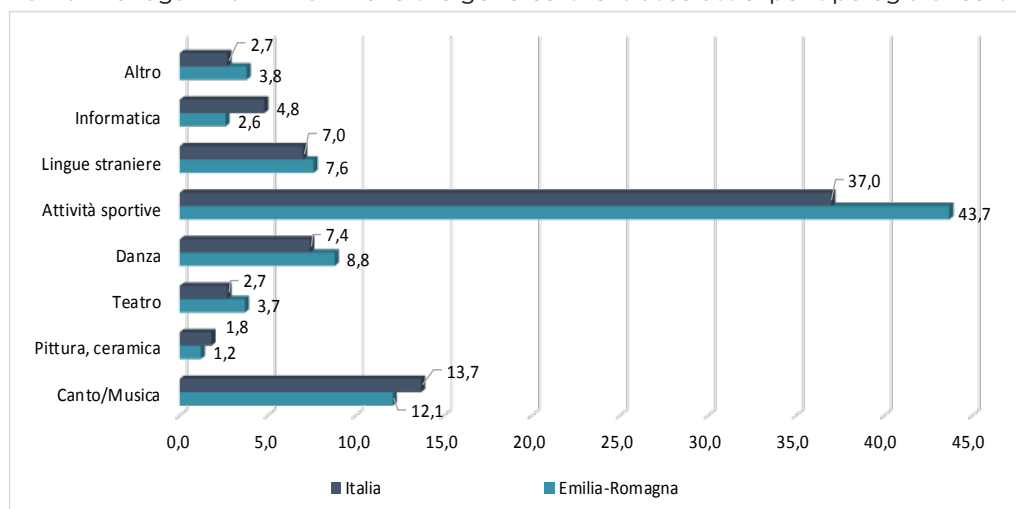


Fig. 20 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi di 11-17anni che hanno fruito nell'anno di diversi spettacoli e intrattenimenti



Su quasi tutte le tipologie di intrattenimento i minori emiliano-romagnoli hanno sicuramente maggiore consuetudine rispetto ai coetanei italiani. Teatro, cinema, musei e spettacoli sportivi sono piuttosto fruiti dai giovanissimi con uno scarto significativo rispetto agli adolescenti sul territorio nazionale. In minor misura, ma sempre con qualche punto percentuale in più, monumenti e discoteche sono luoghi in cui si registra maggiormente la presenza di adolescenti emiliano-romagnoli. Fa eccezione tutto l'ambito dei concerti sia classici che di altro tipo che sembra essere poco prossimale ai ragazzi della regione Emilia-Romagna.

Fig. 21 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011. Bambini e ragazzi di 11-17anni che svolgono corsi extrascolastici per tipologia di corsi



Rispetto ai corsi frequentati, è da segnalare una netta preponderanza da parte degli adolescenti emiliano romagnoli allo sport, rispetto ai coetanei su territorio nazionale (rispettivamente 43,7% e 37%). Con un minore scarto relativamente alla media nazionale, è comunque superiore la percentuale di ragazzi che a livello regionale si dedica maggiormente alla danza (8,8% vs 7,4%), al teatro (3,7% vs 2,7%) e allo studio delle lingue (7,6% vs 7%).

Famiglia



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

LA FAMIGLIA

NUOVE DINAMICHE FAMILIARI

PLURINUCLEARITA'



FAMILIARI



PLURIGENTORIALITA'



nuove geometrie per una **CULTURA DELLA DIFFERENZA**

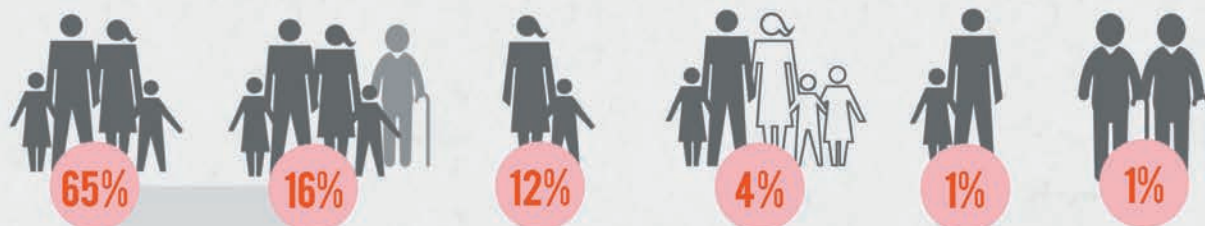
Nonostante l'adolescenza sia un momento di ricerca di autonomia e libertà...
...i genitori continuano a rappresentare un fondamentale punto di riferimento per

FIDUCIA E APPROVAZIONE



Dati: Statistiche PER 2015

STRUTTURA DELLE FAMIGLIE...



Dati: HBSC Emilia Romagna 2014

...E OCCUPAZIONE DEI GENITORI



Giovani profili nella provincia di Ferrara 2015

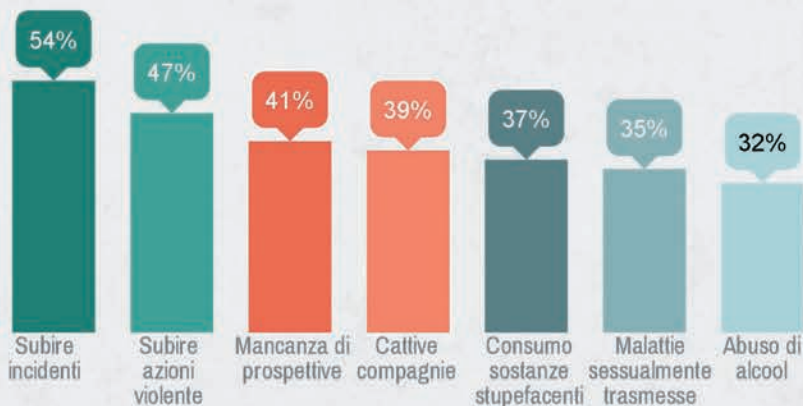
AUTONOMIA...

Multiscopo ISTAT 2011



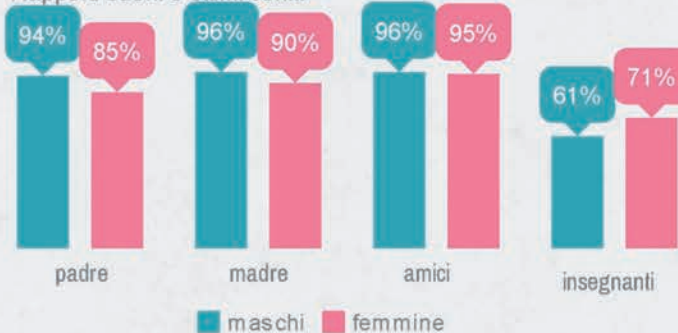
...E PREOCCUPAZIONI DEI GENITORI

Io adolescente... Ferrara 2014



RELAZIONI...

Rapporti buoni e ottimi con...



La fiducia è risposta in maniera quasi assoluta nel nucleo familiare.

Il futuro degli adolescenti Ferrara 2015

...DIALOGO E CONFLITTO

"Come definiresti attualmente i rapporti con le persone con cui vivi in famiglia?"



GiovanI profili Ferrara 2015

E DIFFICOLTA'

RER SISAM 2014



783 MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

RER 2015



5% INDICE DI POVERTA' RELATIVO

NELLE FAMIGLIE CON FIGLI
ISTAT Indagine spesa famiglie 2014



1.425



41%



25%

Il reato più frequente è il furto.

ADOLESCENTI SEGNALATI PER AVER COMPIUTO UN REATO



7% CONOSCIUTI DAI SERVIZI SOCIALI



68% Per problemi nel nucleo familiare



43% Nella maggior parte dei casi i problemi sono di tipo economico.



5‰ ADOLESCENTI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA



929 ADOLESCENTI VITTIME DI VIOLENZA

In carico ai Servizi Sociali a fine 2014

nome indicatore	composizione indicatore: M/F, italiani/stranieri, età/grado di scuola
numero di adolescenti	
composizione familiare	
minori stranieri non accompagnati	
incidenza povertà relativa per famiglia con minori	
percezione di benessere economico	
lavoro padre	
lavoro madre	
persone che non sono andate in vacanza	
titolo di studio padre	
titolo di studio madre	
disponibilità, chiavi, paghetta settimanale	
maggiori preoccupazioni dei genitori per figli ado	
qualità relazioni familiari	
adolescenti in carico ai servizi sociali	
bambini e ragazzi 11-17 anni vittima di violenza in carico ai servizi sociali 11-19 - per tipo di violenza	
adolescenti in affido	
adolescenti in comunità	
soggetti in carico agli uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM)	
numero sfratti famiglie con adolescenti	
casa proprietà o in affitto	
% separazioni e divorzi con figli adolescenti	
nuclei con adolescenti richiedenti asilo	
presenza in gruppi educativi	
segnalazioni agli sportelli scolastici per difficoltà relazionali	

la	livello di dettaglio disponibile						fonte
	italia	regione	ausl	sovra distretto / provincia	distretto	comune	
							Statistiche rer
		x					HBSC
	x	x					Ministero del lavoro, RER
	x	x					Istat
		x					HBSC
		x					ricerca Ferrara giovani profili, HBSC
		x					ricerca Ferrara giovani profili, HBSC
	x	x					Istat multiscopo
		x					ricerca Ferrara giovani profili, HBSC
		x					ricerca Ferrara giovani profili, HBSC
	x	x					Istat
							ricerca Ferrara io, adolescente
		x					ricerche Ferrara giovani profili e io, adolescente 2015, HBSC
		x	x	x	x	x	Sisam
		x	x	x	x	x	report Sisam
		x	x	x	x	x	Sisam
		x	x	x	x	x	Sisam
		x					Centro per la giustizia minorile di Bologna

Nella forma e nella struttura delle famiglie si registrano nuove dinamiche legate alla plurinuclearità e alla plurigenitorialità: famiglie monogenitoriali, plurinucleari, ricostituite, quelle omosessuali o quelle culturalmente miste disegnano nuove geometrie che impongono una cultura della differenza. Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento della povertà dei minori e delle loro famiglie, si tratta di povertà economica, educativa e relazionale. L'essere stranieri, anche se regolari e nati in Italia, ed appartenere ad un nucleo monogenitoriale aumenta la probabilità di ricadere nella fascia di povertà.

Negli ultimi anni gli studi che si sono rivolti all'adolescenza hanno indicato come, pur avvenendo in questo periodo della vita una globale ristrutturazione della personalità, venga mantenuta una prevalente continuità nell'organizzazione del Sé per quanto riguarda le relazioni di attaccamento. Sebbene gli adolescenti, come la letteratura ci dimostra da decenni, cerchino la prossimità del gruppo dei pari e il progressivo distacco dalle figure parentali, per un "naturale" desiderio di autonomia e di libertà, la madre e il padre continuano a rappresentare un fondamentale punto di riferimento, dal quale ottenere fiducia e approvazione

Tra i bambini e ragazzi fuori famiglia, i minori stranieri non accompagnati sono diventati una componente consistente e meritano un'attenzione particolare. Si tratta principalmente di adolescenti di 14-17 anni, in qualche caso di veri e propri bambini, più raramente di bambine e ragazze, costretti a lasciare i propri genitori e a crescere in fretta in un paese straniero quasi sempre da soli, a volte insieme a lontani parenti o ad adulti che non hanno le capacità né i requisiti per assumersi la responsabilità della loro cura, quando non si rivelano dei veri e propri sfruttatori.

I fenomeni della violenza domestica e del maltrattamento e abuso sui minori, ancora non sufficientemente contrastati, minano la salute dei bambini, delle bambine, degli adolescenti e delle donne (1.760 i minorenni vittime di violenza in carico ai servizi sociali territoriali al 31.12.2014). Questo fenomeno incide sul dato del 2014 relativo ai 3.473 bambini/ragazzi allontanati dalla famiglia di origine, collocati in affidamento (1.515) e in Comunità (1.958 tra cui 354 inseriti in comunità insieme alla madre).

Quanti sono

Gli adolescenti (11-19 anni) al 1 gennaio 2016 sono 346.655, pari al 7,8% sul totale della popolazione residente (4.454.393); di questi il 12,7% pari a 43.971 sono stranieri. 179.448 sono maschi e 167.207 sono femmine.

Con chi vivono

Oggigiorno gli adolescenti hanno molte persone e molte situazioni con le quali intessono rapporti di vario genere, più o meno positivi o significativi. Nonostante questo, il riferimento principale rimane, comunque, la famiglia a prescindere da quale tipologia appartenga. Quella composta da mamma e papà ed eventuali fratelli o sorelle, è il tipo di composizione familiare predominante nel campione (88,6%) ma non può essere considerato unico e rappresentativo della realtà che i ragazzi vivono oggi.

Tab. 1 *HBSC Emilia-Romagna, 2014.*

Tipologia di famiglia per numero assoluto di intervistati e percentuale

tipo di famiglia	%	n
madre e padre, no altri adulti	64.6	1.586
madre e padre, più uno o due nonni	16.1	395
solo madre (con o senza nonni)	12.6	309
solo padre (con o senza nonni)	1.1	27
famiglia ricostituita (padre o madre biologici più nuovo coniuge)	3.7	90
solo nonni (uno o due)	0.9	21
altra sistemazione senza genitori o nonni	1.2	29
totale	100.0	2.457

Ciò che emerge dai dati riportati nella Tabella 1 è che la maggior parte dei ragazzi vive con entrambi i genitori (64.6%), o con genitori e nonni (16.1%). I dati disponibili dell'ultimo censimento (2011), che descrivono le tipologie familiari della popolazione residente in Emilia-Romagna, mostrano che, tra le famiglie con figli, circa il 71% sono composte da genitori e figli senza la presenza di altre persone, il 24% da un solo genitore e figli (con o senza altre persone) e il 5% è composto da genitori e figli in presenza di altre persone. Inoltre risulta evidente la prevalenza, nei casi monoparentali, delle situazioni in cui il ragazzo/a vive con la madre piuttosto che con il padre.

Tab. 2 Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Segnalazioni Minori stranieri non accompagnati in Emilia-Romagna al 31.12.2015

Genere	Presenti	% presenti
Maschile	740	94,5
Femminile	43	5,5
totale	783	100
Classi di età		
Classi di età	Presenti	% presenti
17 anni	439	56,1
16 anni	230	29,4
15 anni	70	8,9
7-14 anni	42	5,4
Fino a 56 anni	2	0,3
totale	783	100

I minori stranieri non accompagnati, secondo la normativa vigente sono equiparati ai minori italiani privi di riferimenti parentali; la loro distribuzione sul territorio è aumentata in valore assoluto rispetto all'anno precedente (2014) in cui erano 532. È evidente come l'entità del fenomeno e la pressione sul sistema di accoglienza che ne deriva ponga l'attenzione sul loro sistema di protezione e accoglienza.

Condizione economica delle famiglie

Le tabelle seguenti evidenziano il mutato contesto economico - sociale: le famiglie residenti in Emilia-Romagna affrontano una spesa media per consumi fra le più alte in Italia (dopo Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto). Nel 2012, in Regione la spesa media per famiglia è pari a 2.834€, contro una media nazionale di 2.419€.

Le famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa in Emilia-Romagna, nel 2013 rappresentano il 4.5% del totale delle famiglie residenti in regione, mentre in Italia il tasso di povertà continua a sfiorare il 13%. Tuttavia la caduta del reddito e le modificazioni intervenute nella sua distribuzione hanno avuto pesanti riflessi sulla povertà relativa, in particolare quando è misurata con soglie rivolte a selezionare le situazioni di maggior disagio economico come quelle delle famiglie con capofamiglia di nazionalità straniera.

Tab. 3 ISTAT: La povertà in Italia.

Incidenza % di povertà relativa per numero di figli minori in famiglia in Italia e nell'Italia del nord. Anno 2014

	Numero di figli minori			
	con 1 figlio minore	con 2 figli minori	con 3 e più figli minori	con almeno un figlio minore
Italia	13,1	18,5	31,2	16,7
Nord	7,1	14,0	27,8	11,4

La presenza di più figli all'interno della famiglia, specie se minori, aumenta il disagio economico e il primo fra i rischi di scivolare nella povertà e nell'esclusione sociale è la vulnerabilità delle famiglie numerose, soprattutto in presenza di minori o anziani.

La povertà delle famiglie con minori è rilevante economicamente perché riduce l'investimento in istruzione e nel capitale umano dei bambini, aumenta il grado di trasmissione familiare delle situazioni di povertà; riduce, più in generale, il grado di uguaglianza delle opportunità.

Tab. 4 HBSC Emilia-Romagna, 2014.

Status socio-economico misurato secondo la Family Affluence Scale (da 'Basse possibilità di consumo' ad 'Alte possibilità di consumo')

FAS	%	N
basso	16.7	424
medio	53.5	1.359
alto	29.8	757
totale	100.0	2.540

Dai dati, si rileva che il 53,5% degli intervistati ha uno status socio-economico nella fascia media e circa il 30% si colloca in una fascia alta (Tab. 4). Questi dati sono profondamente diversi da quelli

dell'indagine 2010 (Basso 8,4%; Medio 37,2% e Alto 54,4%). Una possibile spiegazione si lega alla diversa modalità, nel 2014, di acquisire informazioni sulla disponibilità di beni di consumo, e ciò rende i due dati non perfettamente confrontabili. C'è da sottolineare comunque il possibile impatto della crisi economica esplosa nel 2012.

Tab. 5 *Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*
Occupazione di entrambi i genitori

	%
entrambi i genitori disoccupati	0,9
un genitore disoccupato	17,1
entrambi i genitori occupati	81,9
totale	100,0

Tab. 6 *Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*
Come definisci la tua famiglia dal punto di vista economico rispetto alla media generale della tua zona?

	italiani	stranieri
benestante	11,6	33,3
nella media	74,4	46,0
sotto la media	7,3	5,7
povera	1,7	1,1
non saprei	5,0	13,8
totale	100,0	100,0

Anche in queste tabelle un 20% dei ragazzi non si definisce nella media o al di sopra rispetto alla condizione economica familiare.

Tab. 7 *ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2013.*
Persone non andate in vacanza - classe di età per 100 persone con le stesse caratteristiche, 2013

Tempo e frequenza Classe di età	persone che non sono andate in vacanza negli ultimi 12 mesi	persone non andate in vacanza negli ultimi 12 mesi per motivi prevalenti della non vacanza						
		motivi economici	motivi di lavoro o studio	mancanza di abitudine	residente in località di vacanza	motivi di famiglia	motivi di salute	per età
0-5 anni	54,4	52,5	3,4	2,3	2,1	25,8	0,9	23,7
6-10 anni	46,2	63	8,9	3,9	3,5	26,8	0,6	11
11-14 anni	47,9	64,6	12,3	4,4	3,5	25,8	0,9	10,2
15-17 anni	51,3	68,6	16,1	4,3	2	22,8	0,6	7,9
18-19 anni	50,4	67,8	20,1	6,7	3,3	17,6	1	3

Rispetto al 2007, la percentuale di famiglie in condizione di deprivazione materiale è aumentata di quasi 4 punti, mentre sono quasi raddoppiate le famiglie in condizione di deprivazione severa. In particolare aumenta di quasi 6 punti la percentuale di famiglie che dichiarano di non potersi permettere almeno una settimana di ferie all'anno lontano da casa.

Istruzione genitori

In letteratura, il buon livello di scolarizzazione dei genitori è valutato come essere protettivo rispetto ad eventuali rischi correlati allo stato di salute dei propri figli. Dalla tabella successiva emerge che la larga maggioranza dei ragazzi intervistati ha genitori con titolo di studio medio-alto (maturità e laurea). In particolare, il livello d'istruzione dei genitori è, in generale, più alto per la madre (68% rispetto al 60% dei padri), con lievi differenze nelle fasce d'età.

È importante sottolineare che circa il 24% dei ragazzi non conosce il titolo di studio del padre e il 20% non conosce quello della madre, tali percentuali crescono tra gli 11enni che nel 41% non conoscono il titolo di studio paterno e nel 37% quello materno.

Tab. 8 HBSC Emilia-Romagna, 2014.

Percentuale livello di istruzione dei genitori per classi d'età (escluso chi ha risposto di non conoscerne il titolo di studio)

titolo di studio	padre			madre		
	11 anni	13 anni	15 anni	11 anni	13 anni	15 anni
licenza elementare	3.1	2.4	2.3	1.3	1.8	1.7
licenza media	16.4	28.1	26.3	13.1	18.0	21.8
scuola professionale	12.3	12.4	14.2	10.8	12.8	13.5
maturità	29.2	36.3	38.4	31.1	40.9	40.5
laurea	39.0	20.8	18.8	43.8	26.5	22.5
totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Il titolo di studio più elevato è posseduto dalle madri dei ragazzi in tutte le fasce di età. Ben il 43% dei ragazzi di 11 anni hanno la madre laureata. Al contrario un numero superiore di padri, rispetto alle madri possiede un titolo di studio inferiore (licenza elementare, pur in percentuali basse inferiori al 5% e che diminuiscono all'aumentare dell'età dei ragazzi). Significativo è anche il fatto che per esempio, nella categoria dei 13enni il 30% dei padri possieda un titolo di studio basso pari o inferiore alla licenza media, mentre la percentuale di madri con titolo di studio basso è poco meno del 20%.

Poco meno del 60% dei ragazzi di 11 anni hanno un padre diplomato o laureato, quasi il 74% delle madri degli stessi ragazzi sono diplomate o laureate

Tab. 9 ISTAT: Indagine multiscopo sulla famiglia aspetti della vita quotidiana, anno 2011.

Bambini e ragazzi di 6-17 anni per disponibilità delle chiavi di casa, denaro ricevuto dai genitori, paga media settimanale e abitudine a risparmiare, sesso, regione, ripartizione geografica e tipo di comune

territorio	dispone delle chiavi di casa (a)	riceve denaro dai genitori (a)			paga media settimanale in euro (b)	ha l'abitudine di risparmiare (a)
		sì, regolarmente	no, riceve qualche volta un regalo/premio	no, mai		
maschi						
Emilia-Romagna	41,4	25,2	36,3	38,5	17,0	59,4
Italia	35,7	27,8	35,6	36,5	16,0	59,3
femmine						
Emilia-Romagna	38,0	20,3	36,0	43,7	19,0	64,8
Italia	36,2	23,3	38,3	38,4	17,0	62,2
maschi e femmine						
Emilia-Romagna	39,8	22,9	36,2	41,0	18,0	62,1
Italia	36,0	25,6	36,9	37,4	16,0	60,7

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e zona.

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e zona che ricevono regolarmente denaro dai genitori.

Anche se i dati riguardano una fascia età ampia che riguarda anche i bambini della scuola primaria è interessante notare che in Emilia-Romagna una maggiore spinta all'autonomia nella gestione delle chiavi di casa e nella paga settimanale rispetto al dato nazionale.

Tab. 10 *Ricerca Ferrara: Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza, 2015.*
Maggiori preoccupazioni per il figlio/a adolescente (Solo risposte del tipo "molto preoccupato")

	n. risposte	% mamme	% papà
consumo di sostanze stupefacenti	37	70	30
abuso di alcol	32	75	25
fumo di tabacco	15	60	40
malattie sessualmente trasmesse	35	74	26
gravidanze indesiderate	20	70	30
essere indotto da "cattive compagnie"	39	72	28
mettere in atto azioni violente	15	87	13
subire azioni violente	47	85	15
incidenti stradali	54	76	24
non dare giusto valore alla sessualità	16	56	44
uso sconsiderato/scorretto di Internet	21	43	57
modelli negativi di riferimento	18	56	44
manca di serenità e di sicurezza di sé	20	65	35
non trovare una propria strada nella vita	27	67	33
manca di prospettive future	41	73	27
avere poca socialità	7	71	29

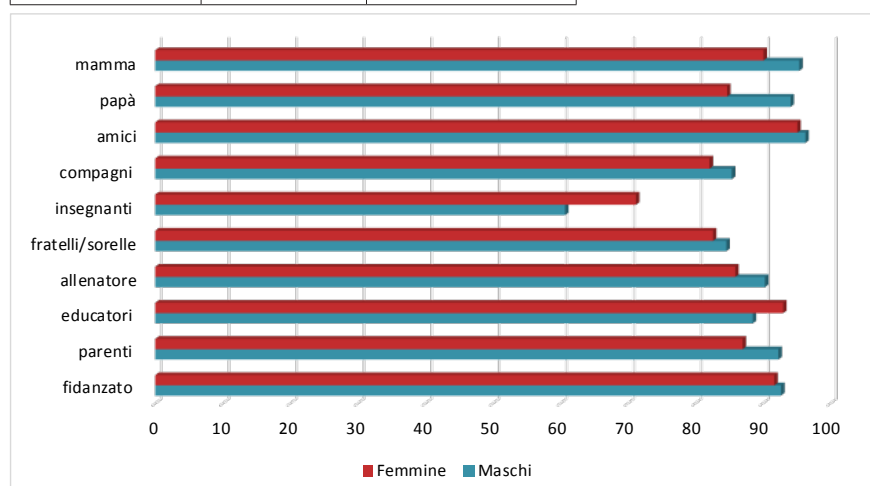
In questa rilevazione è interessante notare i valori molto diversi da padre a madre: la preoccupazione del padre è maggiore di quella della madre solo nel caso di un "uso sconsiderato/scorretto di Internet".

Qualità delle relazioni familiari

Sebbene gli adolescenti, come la letteratura ci dimostra da decenni, cerchino la prossimità del gruppo dei pari e il progressivo distacco dalle figure parentali, per un "naturale" desiderio di autonomia e di libertà, la madre e il padre continuano a rappresentare un fondamentale punto di riferimento, dal quale ottenere fiducia e approvazione.

Tab. e fig. 11 *Ricerca Ferrara: Il futuro degli adolescenti, gli adolescenti del futuro, 2015.*
Percentuale Rapporti buoni e ottimi con... per genere

	maschi	femmine
fidanzato	92,7	91,7
parenti	92,3	87
educatori	88,5	93
allenatore	90,3	85,9
fratelli/sorelle	84,6	82,6
insegnanti	60,7	71,2
compagni	85,4	82,1
amici	96,3	95,1
papà	94,1	84,7
mamma	95,4	90,1



Nelle relazioni più significative e imprescindibili la mamma per più del 90% degli intervistati

(95,4% dei maschi e 90,1% delle femmine) e il papà per il 94,1% dei ragazzi e l'84,7% delle ragazze, risultano pari merito con gli amici (96,3% per i maschi e 95,1% per le femmine).

Non sorprende che nel percorso di crescita, i coetanei assumano un ruolo centrale, anche se quando si tratta di entrare nell'ambito più ampio delle persone alle quali ci si affida di più, gli adolescenti danno la priorità assoluta alla famiglia. In altri termini, si hanno rapporti buonissimi con genitori e con il gruppo degli amici ma la fiducia, probabilmente riferita anche al sostegno e all'aiuto in situazioni di difficoltà, è riposta in maniera quasi assoluta nell'ambito del nucleo familiare.

Il secondo elemento, strettamente legato allo sviluppo dei fattori di protezione da parte dei ruoli genitoriali, è l'esercizio di due funzioni principali: il sostegno, ossia la disponibilità e l'apertura al dialogo, e la supervisione, vale a dire il rispetto delle regole per il comportamento fuori e dentro casa. Se analizziamo la famiglia dal punto di vista del suo funzionamento interno osserviamo che il rapporto con i genitori e i fratelli è basato sul dialogo (si parla di ogni cosa) e il confronto sereno (anche se ci sono opinioni diverse) (74,6%). Nel 18% dei casi si rileva qualche difficoltà di dialogo ma un clima familiare buono. Il 7% degli studenti intervistati denuncia conflitti nel contesto familiare, che per il 5% esplodono in litigi continui e per il 2% implodono in silenzio ed indifferenza.

Tab.12 Ricerca Ferrara: *Giovani profili, Stili di vita e comportamenti a rischio in adolescenza*, 2015.

In generale, come definiresti attualmente i rapporti con le persone con cui vivi in famiglia?

	%
Si parla di ogni cosa e si condividono le stesse opinioni	15,0
Si parla di ogni cosa anche se ci sono opinioni diverse	59,6
C'è poco dialogo ma tutto sommato si va d'accordo	18,2
C'è silenzio e indifferenza, non si affrontano i problemi per non litigare	2,2
C'è conflitto, si litiga su ogni questione	4,9
totale	100,0

Fig. 13 *HBSC Emilia-Romagna, 2014*.

Percentuale di coloro che dichiarano essere facile o molto facile parlare con il padre (per genere e per età)

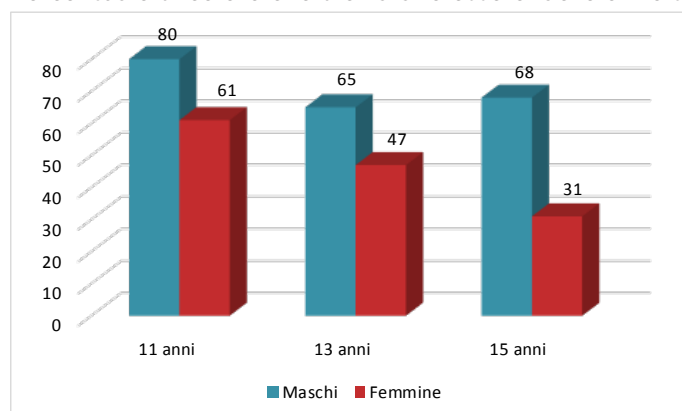
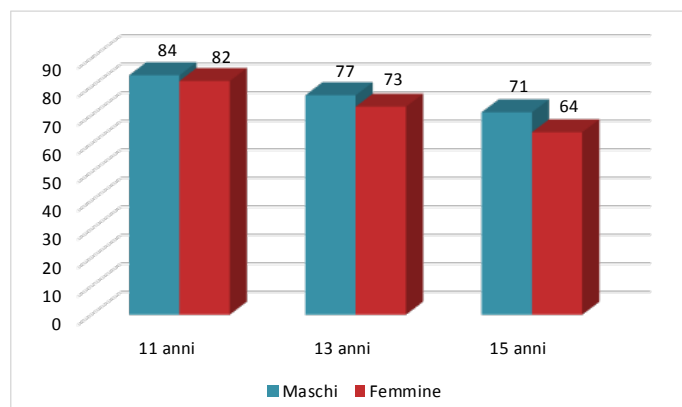


Fig. 14 *HBSC Emilia-Romagna, 2014*.

Percentuale di coloro che dichiarano essere facile o molto facile parlare con la madre (per genere e per età)



Nelle tabelle si possono osservare le risposte relative a ciò che i ragazzi riferiscono rispetto alla facilità di comunicare con il padre e con la madre di questioni che li preoccupano. Come noto, man mano che i ragazzi si avvicinano all'adolescenza, aumentano le difficoltà di comunicazione e risulta più difficile per i ragazzi dialogare con il padre.

Un dato interessante da analizzare, specie per gli operatori che si occupano di prevenzione del disagio degli adolescenti è la percentuale dei ragazzi che dichiarano di non avere rapporti con una delle due figure genitoriali. Risulta infatti che una quota di ragazzi in ogni classe di età non ha alcuna possibilità di confrontarsi con il modello genitoriale maschile rappresentato dal padre (3% degli 11enni, 5% dei 13enni e 15enni). Invece, l'assenza della figura materna riguarda circa l'1% in ogni età.

Adolescenti in carico ai servizi sociali

Alla data del 31.12.2014, i preadolescenti e gli adolescenti (11-19 anni) in carico ai Servizi sociali territoriali dedicati all'assistenza, protezione e tutela di "minori" in difficoltà in Emilia-Romagna costituivano il 44,8% del totale minori assistiti da questi servizi (complessivamente 55.141), per un numero assoluto stimato pari a 24.703 ragazzi/e.

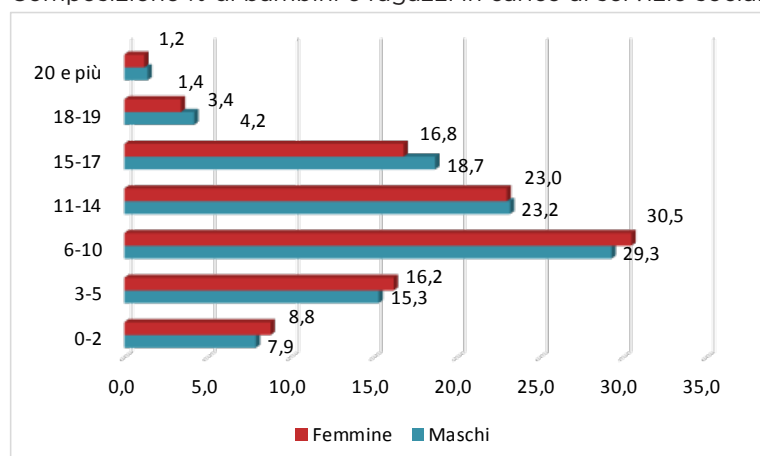
Questo numero costituisce una stima calcolata sulla base della percentuale ricavata dai dati individuali a disposizione del flusso informativo Sisam-ER, per i quali è presente l'informazione⁹.

Mentre per quanto riguarda l'utenza minorile complessiva in carico ai Servizi, si ricava un tasso di 7,7 casi in carico ogni 100 minorenni residenti, nel caso dei soli adolescenti abbiamo invece un rapporto leggermente più basso, di 7,2 adolescenti conosciuti dai Servizi ogni 100 residenti della stessa fascia d'età.

La quota del 44,8% sul totale è così composta: per la maggior parte (il 23,1%) si tratta di preadolescenti (età compresa tra 11 e i 14 anni), per quasi il 18% si tratta di ragazzi e ragazze entro i 17 anni, infine una quota minoritaria è costituita da neo-maggiorenni (3,8%). Sono compresi i minori stranieri non accompagnati.

Fig. 15 Sisam-ER, 2016.

Composizione % di bambini e ragazzi in carico al servizio sociale al 31.12.2014 per genere e classi di età



Problematica individuale prevalente delle ragazze e dei ragazzi in carico

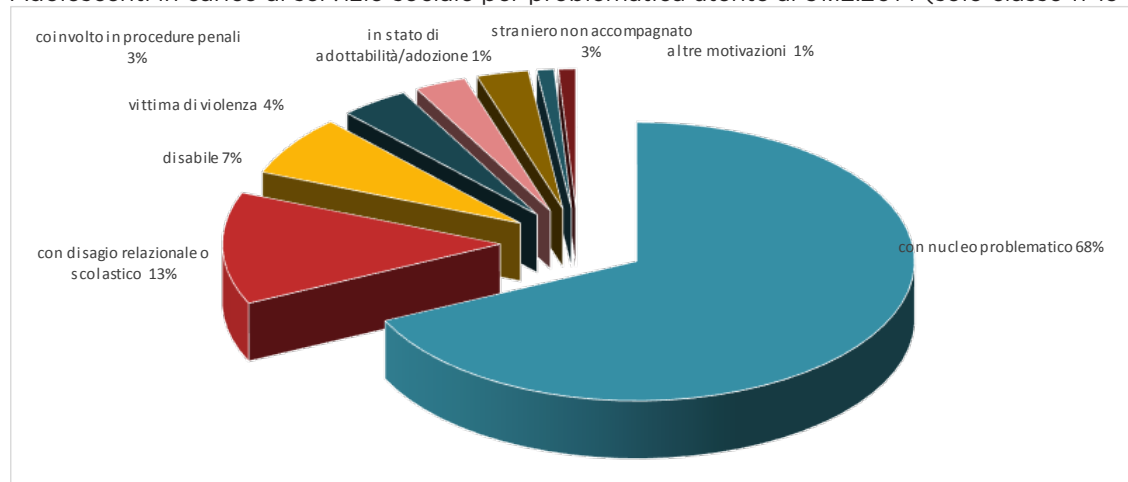
Nella fascia d'età di nostro interesse, quella tra gli 11 e 19 anni, i ragazzi e le ragazze conosciute dai Servizi sociali sono in carico prevalentemente per problemi del nucleo familiare di appartenenza (68%).

Tale situazione si presenta meno frequentemente rispetto agli assistiti totali, che comprendono anche i bambini entro i 10 anni, dove il "nucleo problematico" riguarda il 78% dei casi. Questo succede perché al crescere dell'età diventano più evidenti i problemi specifici del minore quali il disagio relazionale o scolastico (13%) oppure la disabilità (7%). Altri problemi specifici sono l'essere stato vittima di violenze o maltrattamenti (compresa la violenza assistita, molto diffusa), che riguarda il 4% dei casi, l'essere coinvolto in procedure penali (3,5%), essere migrante senza adulti di riferimento (minore straniero non accompagnato), situazione riguardante 3,6 casi ogni 100, contro l'1,7% della popolazione generale in carico.

⁹ L'analisi in base all'età è svolta solo sui dati individuali del flusso Sisam-ER, che coprono il 78,6% dei casi.

Fig. 16 Sisam-ER, 2016.

Adolescenti in carico al servizio sociale per problematica utente al 31.12.2014 (solo classe 11-19 anni)

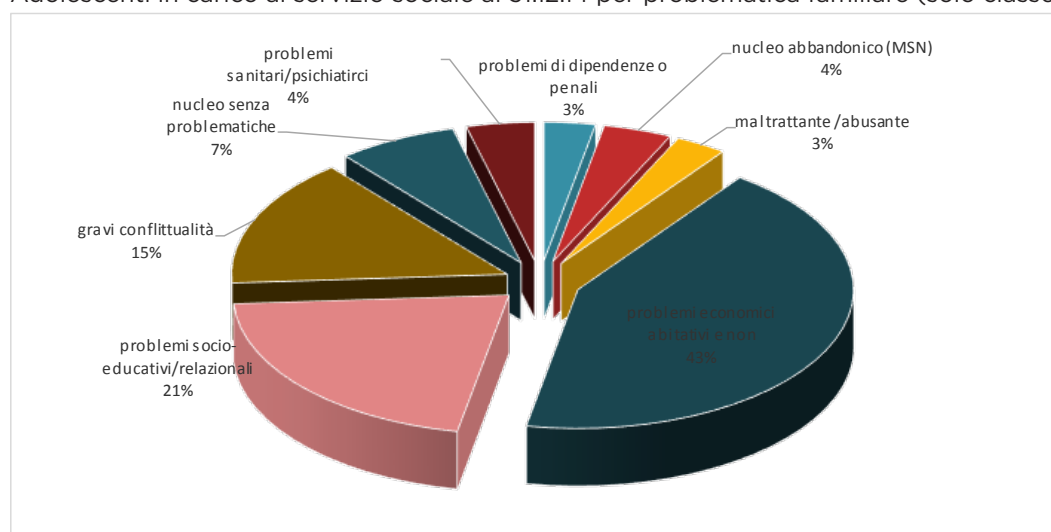


Problematica familiare delle ragazze e dei ragazzi in carico

La problematica familiare prevalente dei ragazzi in carico ai Servizi sociali, nella sola fascia d'età adolescenziale, è quella del disagio economico-abitativo, che riguarda oltre 4 casi su 10. In due casi su 10 si le famiglie vivono importanti difficoltà sul fronte relazionale/educativo (21%), mentre al terzo posto in ordine di frequenza si trovano situazioni familiari di gravi conflittualità (14%). L'assenza di problemi specifici per il nucleo riguarda un 7% dei casi (come quando la famiglia è adeguata, ma ci sono problemi penali o di dipendenza da sostanze). Infine, con una quota tra il 3 e il 4% si registrano i nuclei abbandonici (soprattutto MSNA), quelli con fragilità sanitarie o psichiatriche e i nuclei in cui i genitori hanno problemi con la giustizia.

Fig. 17 Sisam-ER, 2016.

Adolescenti in carico al servizio sociale al 31.12.14 per problematica familiare (solo classe 11-19 anni)



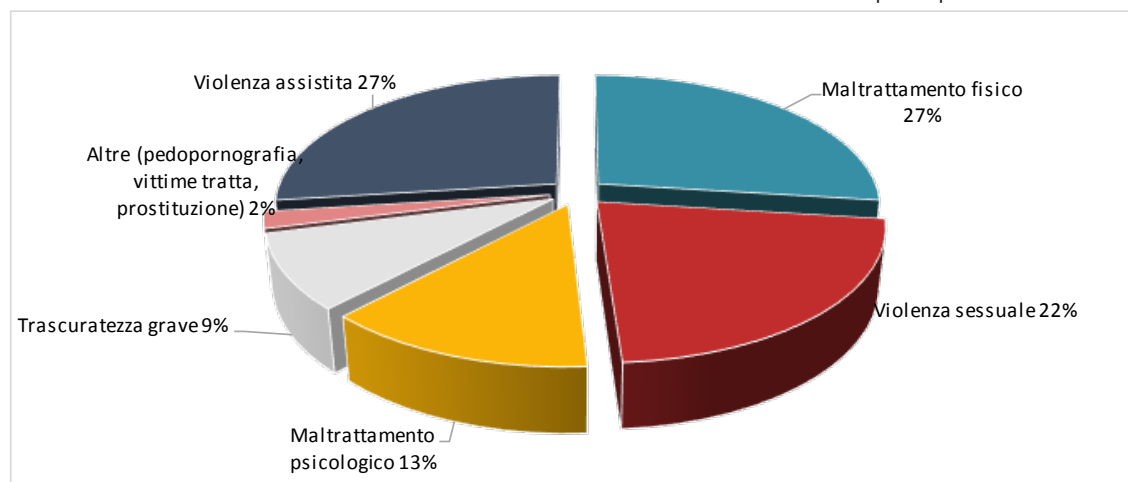
Ragazzi e ragazze seguiti dai servizi sociali a motivo di violenza o maltrattamento

Al 31 dicembre 2014 sono complessivamente 1.760 i bambini e i ragazzi in carico ai Servizi a motivo di violenza sessuale, psicologica, assistita o per trascuratezza grave: per oltre il 52,8%, pari a 929 assistiti, si tratta di ragazzi in fase preadolescenziale o adolescenziale. La quota prevalente si registra nella classe 11-14 anni, che conta 471 ragazzi e ragazze, per un quarto del totale, mentre per circa un quinto dei casi complessivi si tratta di giovani tra i 15 e i 17 anni.

Il tipo di violenza più diffusa è quella assistita, che riguarda oltre 1 caso su 4 (27%), come il maltrattamento fisico, parimenti diffuso. Un caso su 5 è invece stato vittima di una violenza sessuale, mentre sono meno diffusi il maltrattamento psicologico (13%) e la trascuratezza grave (circa il 10%). Ricordiamo che, da quanto rilevato sul flusso complessivo, per 8 casi su 10 si tratta di violenze compiute all'interno della famiglia.

Fig. 18 *Sisam-ER, 2016.*

Adolescenti "vittima di violenze" in carico al servizio sociale al 31.12.2014 per tipo di violenza



L'affidamento part time e l'accoglienza in una comunità semi-residenziale, come sostegno alle situazioni familiari difficili ma non gravi

Nel caso in cui in famiglia si viva un disagio relazionale ed economico che non mette a rischio la crescita e lo sviluppo del ragazzo/a, in cui vi siano possibilità di recupero, si mettono in atto interventi di sostegno alla famiglia quali l'accoglienza pomeridiana del minore in una comunità semi-residenziale (ex centro diurno) oppure in una famiglia affidataria per alcune ore al giorno oppure per alcuni giorni a settimana (part time).

Sono 319 i ragazzi della fascia d'età preadolescenziale che si trovano a frequentare una comunità semi-residenziale, e oltre 80 quelli in affido part-time, per un totale di oltre 400, pari ad un tasso di prevalenza, sulla popolazione target residente, del 2,5 per mille: 2 per la prima modalità di sostegno, 0,5 per la seconda.

Tra i ragazzi più grandi, fasce d'età 15-17 anni e oltre i 18 - il numero di chi è coinvolto in situazioni di questo tipo scende a 217 (185 in centro diurno e 32 in affido part time) e 35 (di cui 6 in affido) nella fascia successiva per un numero di coinvolti su 1000 residenti di 1,9 nella classe 15-17 e di 0,5 per gli over 18.

Interventi di affidamento ad altre famiglie oppure a parenti e di accoglienza in comunità: le risposte al disagio familiare grave

Come si è appurato nel paragrafo sulle prese in carico a motivo di violenze, in oltre 8 casi su 10 le violenze si verificano in famiglia. Nei casi in cui nessuno dei due genitori si riveli sufficientemente protettivo¹⁰, può risultare necessario allontanare temporaneamente il minore adolescente dalla famiglia d'origine al fine di proteggerlo. Ciò si può verificare o attraverso un affido familiare o parentale, oppure tramite l'accoglienza in comunità.

Tali risposte vengono messe in atto anche per i minori stranieri presenti sul nostro territorio e senza un appoggio familiare (non accompagnati), che sono presenti nel conteggio successivo.

Tab. 19 *Sisam-ER, 2016.*

Adolescenti accolti in affido a tempo pieno oppure in una comunità residenziale al 31.12.2014 in carico al servizio sociale. Per fascia d'età. Valori assoluti, % e tasso per 1000 minorenni residenti

classe di età	in affidamento eterofamiliare e parentale a tempo pieno		in comunità resid. senza la madre		totale fuori famiglia		in affidamento a tempo pieno	in comunità residenziale	totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
11-14 anni	331	47,6	234	21,2	565	100	2,1	1,5	3,6
15-17 anni	310	44,6	673	61,0	983	100	2,8	6,0	8,8
18-19 anni	54	7,8	197	17,8	251	100	0,7	2,7	3,4
totale	695	100,0	1.104	100,0	1.799	100,0	2,0	3,2	5,3

La classe d'età più numerosa tra i "fuori famiglia" è quella tra i 15 e 17 anni: quasi 1.000 casi, di cui

¹⁰ A motivo delle violenze in famiglia, o fuori, o a causa di importanti e non recuperabili a breve, fragilità psichiatriche, sanitarie o di altro tipo (dipendenza da sostanze, problemi penali, importante disagio economico)

circa i 2/3 sono accoglienze in struttura, per un tasso di prevalenza¹¹ di quasi 9 casi per mille abitanti minorenni. In questo caso incidono fortemente i minori MSNA, i quali tra l'altro spesso non sono presenti al denominatore, offrendo quindi sempre una misurazione più elevata del reale. Sono poi quasi 600 i ragazzi più giovani, di età compresa tra 11 e 14 anni, che si trovano in una delle due situazioni. Il tasso complessivo è del 3,6 per mille; in questo caso la maggioranza dei ragazzi si trova in affidamento. Nella classe d'età più anziana i ragazzi "fuori famiglia" sono circa 250, per un tasso di prevalenza sulla popolazione target di 3,4 casi ogni 1000.

Soggetti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) di Bologna

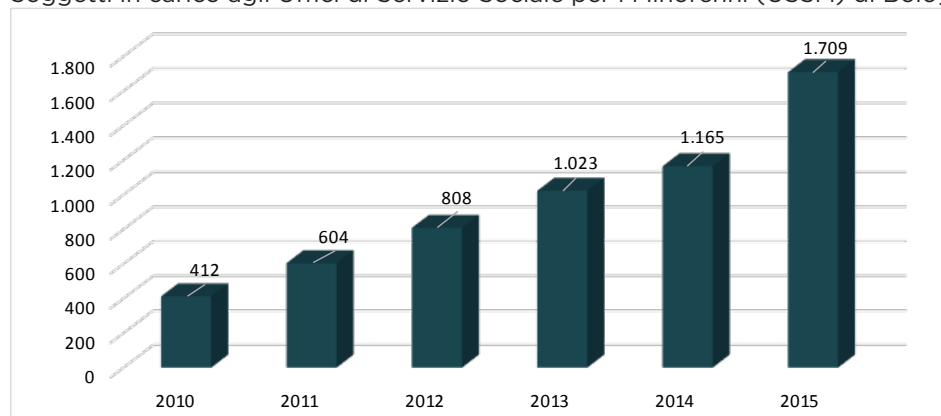
L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna ha competenza territoriale per tutta la regione Emilia-Romagna. La sua attività si svolge su mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di un reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive; detentive e alternative e/o sostitutive alla detenzione) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile come l'istituto della messa alla prova. Oltre al lavoro diretto sui singoli ragazzi, gli USSM operano anche nell'ambito della conoscenza del fenomeno della devianza minorile, nella progettazione di interventi e nella ricerca sociale. Gli Uffici si avvalgono della collaborazione dei Servizi Sociali degli Enti Locali e del privato sociale. Il personale è costituito da assistenti sociali e da un educatore.

Dal 2012 sono stati segnalati in media ogni anno all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (di seguito, USSM) di Bologna dall'Autorità Giudiziaria oppure da altre USSM, più di 1.300 soggetti. Nel 2015 il numero di minori segnalati raggiunge il valore più elevato, con un ammontare di 1.926 unità. I soggetti segnalati sono prevalentemente di sesso maschile (81%) e presentano una quota di cittadini non italiani del 41%.

Parallelamente alla crescita dei soggetti segnalati, negli ultimi anni aumentano anche i soggetti presi in carico dal Servizio. L'USSM di Bologna nel 2015 raggiunge i 1.709 soggetti in carico, l'ammontare più elevato della serie considerata, in crescita dal 2011.

La componente straniera si mantiene regolare negli anni considerati, e presenta una quota compresa tra il 38% ed il 42% del totale dei soggetti in carico. Nell'ultimo anno, tale percentuale è pari al 40,6%. L'utenza femminile è di ridotta entità e con incidenza sostanzialmente invariata nell'intervallo dal 2010 ad oggi (14,3% del totale nel 2015).

Fig. 20 Regione Emilia-Romagna: elaborazione di dati CIS - Centro per la Giustizia Minorile di su dati SISM provvisori. Soggetti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) di Bologna dal 2010 al 2015



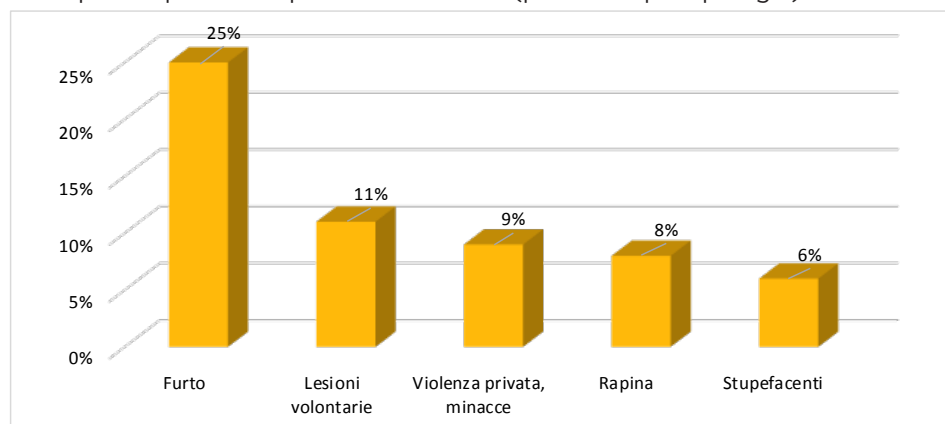
I 1.709 soggetti in carico all'USSM di Bologna nel 2015 sono residenti in Emilia-Romagna in circa l'83% dei casi (1.425 unità). Rappresentano quote più contenute i residenti in altre regioni (8,4%) e i residenti all'estero (1,2%). Vi è infine una parte residua del 7,1% dei soggetti in carico per i quali il luogo di residenza non è noto.

Se la quota di residenti in Emilia-Romagna non è particolarmente differenziata tra italiani e stranieri, si deve ricordare come tra gli stranieri incida maggiormente la componente per la quale non è noto il luogo di residenza (12,6%). Tra gli italiani si registra invece una quota superiore di residenti di altre regioni (10,9%).

¹¹ La prevalenza è il rapporto tra il numero dei casi osservati per un determinato fenomeno, e l'universo corrispondente, il gruppo di popolazione selezionato in base all'età, a cui appartengono i casi osservati.

Fig. 21 CGM Emilia-Romagna

Reati più frequenti compiuti da minorenni (prime cinque tipologie) Anno 2015



Per un quarto dei casi è il furto il reato più frequente compiuto da minorenni, seguito da lesioni volontarie (11%), violenza privata e minacce (9%), rapina (8%) e reati legati agli stupefacenti (6%). Al 31 dicembre 2015 sono 21 i detenuti presenti all'Istituto penale minorile di Bologna, 20 stranieri ed un italiano. Per il 62% si tratta di giovani adulti, il 5% sono 17enni, il 24% 16enni ed il 9% 15enni.

Contesto sociale



Gli adolescenti in Emilia-Romagna e...

IL CONTESTO

Com'è strutturato
IL CONTESTO
in cui vivono gli adolescenti
in Emilia-Romagna?



I LUOGHI DEL TEMPO LIBERO

Fonte: Regione Emilia-Romagna



LUOGHI MUSICALI E ARTISTICI



Regione Emilia-Romagna -
magazzini-sonori

ICCU Anagrafe biblioteche italiane



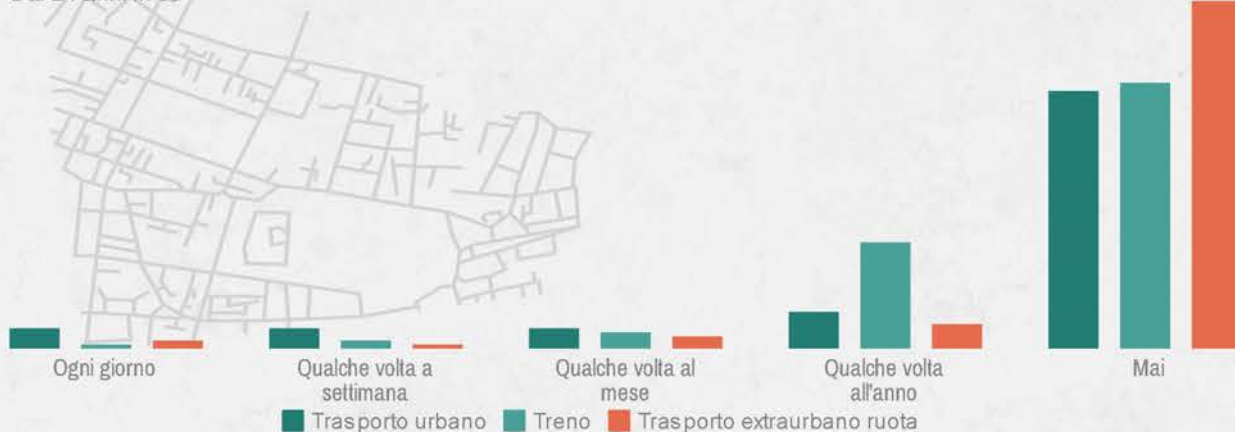
SPAZI DI AGGREGAZIONE



elaborazione Irs su dati rilevazione
Ceco 2009

COME SI MUOVONO

Dai 14 anni in su



Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

LA RETE DEI TRASPORTI

Regione Emilia-Romagna - Assessorato Trasporti



1.400 KM
DI RETE FERROVIARIA
42,5 MILIONI
DI PASSEGGERI TOTALI
ALL'ANNO SULLA RETE
REGIONALE



3.083
MEZZI
256 MILIONI
DI PASSEGGERI TOTALI
ALL'ANNO SULLA RETE
REGIONALE

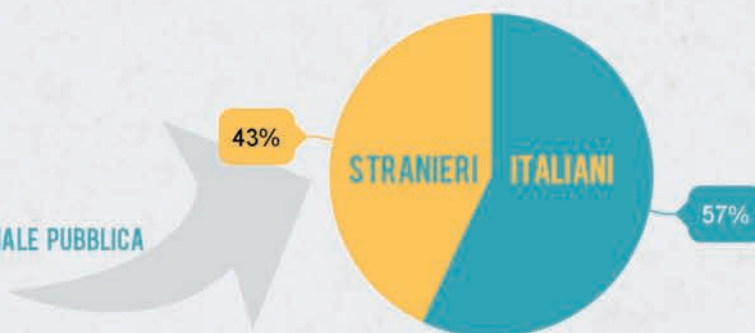


3.802 KM
DI RETE CICLABILE
1.353 KM
DI PISTE CICLABILI
URBANE

DOVE VIVONO



EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA
23.456
MINORI



Osservatorio regionale sistema abitativo.
Banca dati ERP

VERDE URBANO...



57 KM QUADRATI
DI VERDE URBANO
NEI COMUNI CAPOLUOGO
SONO SOPRATTUTTO
GRANDI PARCHI
VERDE ATTREZZATO E
AREE DI ARREDO URBANO

ISTAT: Dati ambientali nelle città



IL SUPERAMENTO DEI LIVELLI
CONSENTITI DI PM10 SI
RIDUCE DI ANNO IN ANNO.
SOLO PARMA, RIMINI E REGGIO
EMILIA RAGGIUNGONO VALORI
AL DI SOPRA DEI LIMITI
CONSENTITI.

Regione Emilia-Romagna - Assessorato Trasporti

...E DEGRADO URBANO

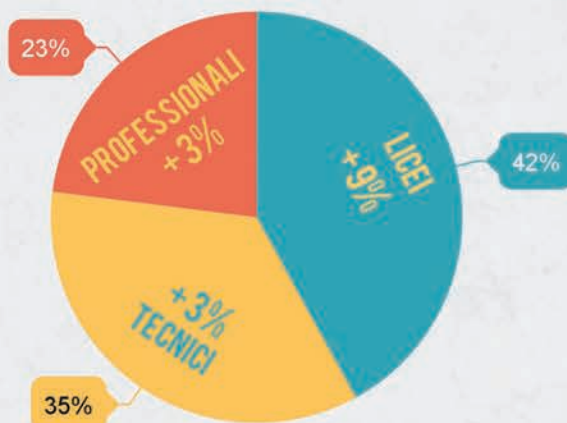
Percezione delle famiglie intervistate su: Degrado Urbano.
Percentuale che ha risposto "molto" o "abbastanza"



ISTAT: Indagine Multiscopo - Aspetti di vita quotidiana

SCUOLA

Distribuzione percentuale degli alunni iscritti alle scuole secondarie statali di II grado per tipologia di indirizzo nell'anno scolastico 2015/16. La variazione è relativa al 2013/2014.



Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna

nome indicatore			
	italia	regione	ausl
densità e tipologia di popolazione		x	x
numero di cinema		x	x
numero biblioteche		x	x
numero di spazi aggregativi		x	
trasporti pubblici	x	x	
densità piste ciclabili			
alloggi comunali con presenza di minorenni		x	
presenza spazi pubblici verdi		x	
degrado urbano	x	x	
tasso di inquinamento		x	
iscrizioni per ogni istituto di 2 grado		x	
risorse strutturali della scuola e loro adeguatezza rispetto ai bisogni.		x	
percezione in termini di rilevanza di alcune problematiche a livello dell'area in cui è situata la scuola		x	
valutazione dell'adeguatezza del quartiere in cui opera la scuola		x	
valutazione delle attività e delle manifestazioni nel quartiere in cui opera la scuola		x	
numero parrocchie con spazi dedicati			
numero di bar/pub frequentati da giovani			
spettacoli teatrali per giovani			
spettacoli musicali e artistici in senso lato per giovani			
centri culturali			
sale musicali			
strutture sportive			
edilizia scolastica			
consigli di classe tematici su problemi del gruppo classe			

livello di dettaglio disponibile			fonte	frequenza di raccolta	note / ultimo anno disponibile
sovra distretto / provincia	distretto	comune			
x	x	x	Statistica RER		
x	x	x	Osservatorio regionale		
x	x	x	ICCU anagrafe biblioteche italiane		
			Report geco		
		x	Istat, aspetti vita quotidiana multiscopo 2014 e mobilità urbana 2014	annuale	2014
		x capoluogo	http://www.istat.it		
x			Osservatorio regionale sistema abitativo, banca dati ERP		
		x capoluogo	sito Ufficio verde, http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=14148		2014
			Istat, aspetti vita quotidiana multiscopo 2014		
			Statistica RER		
			MIUR USR		
			HBSC		
			HBSC		
			HBSC		
			HBSC		

Soffermarsi sull'analisi del contesto significa evidenziare la correlazione delle condizioni di vita personale e familiare dell'adolescente con i fattori ambientali legati ai luoghi di vita: le opportunità culturali, ricreative, sportive, di aggregazione, le opportunità scolastiche e quelle in generale sociali. Si tratta di ambiti che rappresentano la base necessaria perché possano reggersi e svilupparsi le altre due dimensioni.

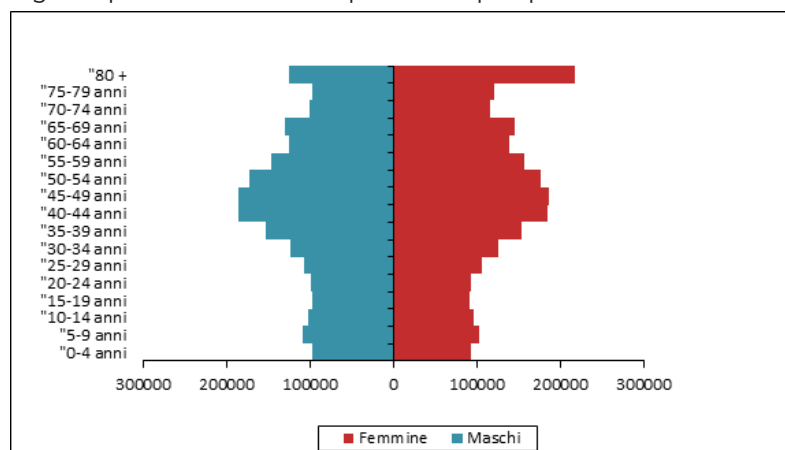
Si tratta di una dimensione molto ampia: le risorse a cui si può accedere per il tempo libero, lo sport, l'accessibilità a negozi, ai servizi, alla scuola, ai trasporti; la situazione abitativa e la sua collocazione nel quartiere, il contesto scolastico. L'obiettivo è delineare un'analisi ecosistemica che permetta di identificare al meglio la ricchezza e la complessità dell'insieme dei fattori che influiscono sulle condizioni e caratteristiche degli adolescenti di quel territorio.

Individuare i fattori ambientali a livello regionale risulta particolarmente complesso soprattutto per la difficoltà di isolare i fattori ambientali correlandoli al target adolescenziale. La significatività di questo tipo di dati risulta più evidente nelle realtà più circoscritte.

Non si diviene adulti perché si conosce il mondo, ma solo se si hanno gli strumenti per affrontarlo e superarne le difficoltà e le carenze” (fonte: “Un volto o una maschera?” A.A.V.V., 1997).

La popolazione

Fig. 1 Popolazione residente per classi quinquennali di età. Emilia-Romagna 1.1.2016



Nel 2015 l'Emilia-Romagna perde quasi tremila abitanti. All'1.1.2016 sono iscritte in anagrafe 4.454.393 persone, 2.722 in meno rispetto alla stessa data del 2015. Per la prima volta dagli anni 90 le anagrafi comunali attestano una diminuzione dei residenti. Alla contrazione del numero dei nati, in atto in tutto il Paese dal 2009 si accompagna un picco di mortalità, anch'esso diffuso in tutto il Paese, che ha ulteriormente accentuat-o il contributo negativo della dinamica naturale. Da un punto di vista numerico, se la crescita naturale è negativa e la crescita migratoria positiva si affievolisce, è logico attendersi per la popolazione una fase di stasi con minime oscillazioni annuali. La sostanziale stabilità della popolazione complessiva nasconde in realtà dinamiche differenziate per classi di età: a fronte di una diminuzione di bambini e giovani, continua l'aumento della popolazione adulta e anziana.

Scenari demografici

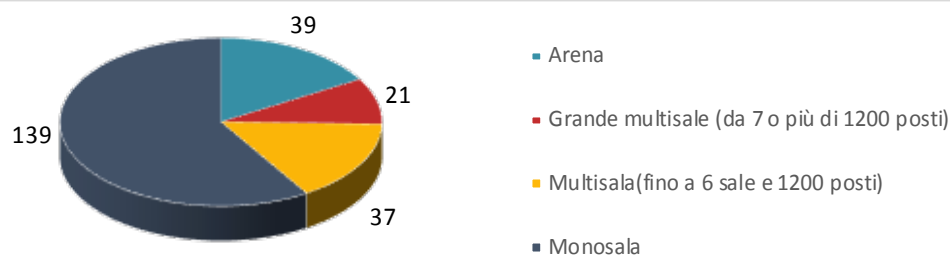
In estrema sintesi le proiezioni ci dicono che le generazioni anziane non vengono sostituite da quelle giovani e che l'effetto dei comportamenti demografici del passato incide profondamente su quanto ci dobbiamo aspettare nel futuro. Gli scenari demografici pongono quindi molti interrogativi sull'organizzazione dei territori nel futuro e sulla possibilità da parte di una popolazione adulta e produttiva in diminuzione di sostenere lo sviluppo. Il punto sui cui riflettere non è tanto essere qualche migliaio in più in meno di residenti quanto lo squilibrio generazionale, che esiste già e che si accentuerà in futuro, che interagisce con gli squilibri sociali e territoriali (fonte: <http://statistica.regione.emilia-romagna.it/primo-piano/scenari-demografici-per-l2019emilia-romagna>).

Le opportunità del territorio

Promuovere la cultura come strumento fondamentale per formare le persone

La rete di sale cinematografiche è diffusa su tutto il territorio è caratterizzata da una ricca offerta. Sono oltre 200 le sale cinematografiche attive in Emilia-Romagna, che testimoniano come il cinema sia presente in modo capillare su tutto il territorio.

Fig. 2 *Portale Cultura Regione Emilia-Romagna, servizi online: sale cinematografiche. Anno 2015*
 Sale cinematografiche Regione Emilia-Romagna. Anno 2015



La Regione Emilia-Romagna ha il primato nazionale, in relazione al numero di abitanti, per biblioteche presenti sul territorio. Sono infatti oltre 1.400 di diversa tipologia funzionale, con un patrimonio di oltre venti milioni di volumi (tra antichi e moderni) e concorrono a promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto all'informazione, allo studio, alla cultura, alla formazione e all'impiego del tempo libero di tutti i cittadini.

Sul territorio regionale sono presenti otto poli bibliotecari (ai quali le biblioteche aderiscono mediante convenzione), che garantiscono l'accesso alle informazioni bibliografiche e ai documenti. La maggior parte dei poli presenti in Emilia-Romagna, adeguandosi a specifici standard per la catalogazione e per la fornitura dei servizi, ha aderito al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), e coopera alla formazione e all'incremento del catalogo collettivo nazionale (fonte: Portale Cultura Regione Emilia-Romagna, servizi online: biblioteche).

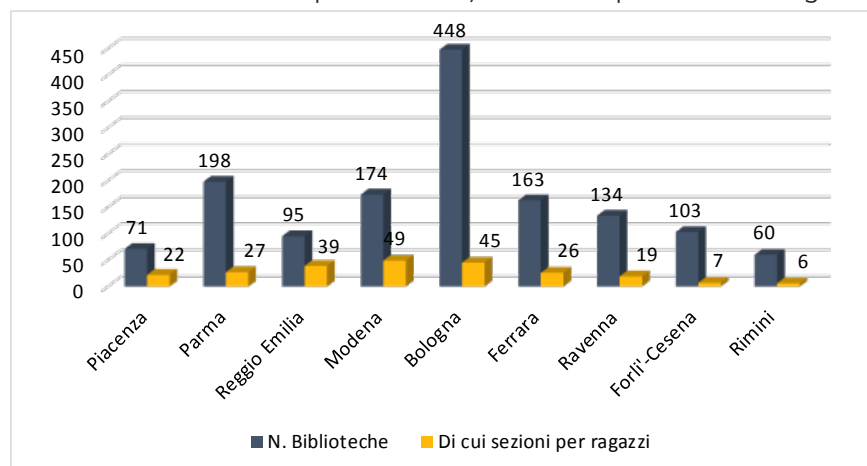
Tab. 3 *ICCU Anagrafe biblioteche italiane sito ufficiale*

Biblioteche per Provincia/Città Metropolitana di Bologna. Emilia-Romagna anno 2016

Province/Città metropolitana di Bologna	n. biblioteche	di cui sezioni per ragazzi	% sezioni per ragazzi sul totale delle biblioteche
Piacenza	71	22	30,99
Parma	198	27	13,64
Reggio Emilia	95	39	41,05
Modena	174	49	28,16
Bologna	448	45	10,04
Ferrara	163	26	15,95
Ravenna	134	19	14,18
Forlì-Cesena	103	7	6,80
Rimini	60	6	10,00
Emilia-Romagna	1.446	240	16,60

Fig. 4 *ICCU Anagrafe biblioteche italiane sito ufficiale*

Distribuzione biblioteche per Provincia/Città Metropolitana di Bologna. Emilia-Romagna anno 2016



Spazi di aggregazione giovanile

Lo Spazio di aggregazione consiste in un insieme di opportunità di aggregazione all'interno di un contesto organizzato, che propone vincoli (regole, orari...), ma anche risorse (psicologiche,

pedagogiche e strutturali) che possono essere liberamente utilizzate dagli adolescenti: spazi di animazione e di scoperta per favorire una relazione significativa tra coetanei e con gli adulti. La dimensione di centro di aggregazione nel corso degli ultimi anni si è ampliata al punto che risulta maggiormente condivisibile la dimensione di *spazio*: il centro si allarga e si modella con il territorio, seguendo un approccio di prossimità e di sviluppo di comunità. Gli Spazi di Aggregazione comprendono anche oratori e tutte le attività che mettono a disposizione dei giovani luoghi di incontro e socializzazione a libero accesso, dove vivere quotidianamente relazioni importanti e svolgere attività di interesse comune. Lo “Spazio di aggregazione giovanile” è un luogo polifunzionale, riservato ad adolescenti e giovani, in cui essi possano incontrarsi ed intrattenersi in attività di tipo creativo, culturale, ludico, di informazione e di formazione. I dati presentati in tabella, anche se riferiti al 2009, sono gli unici al momento disponibili nell’ultima rilevazione effettuata sugli spazi di aggregazione.

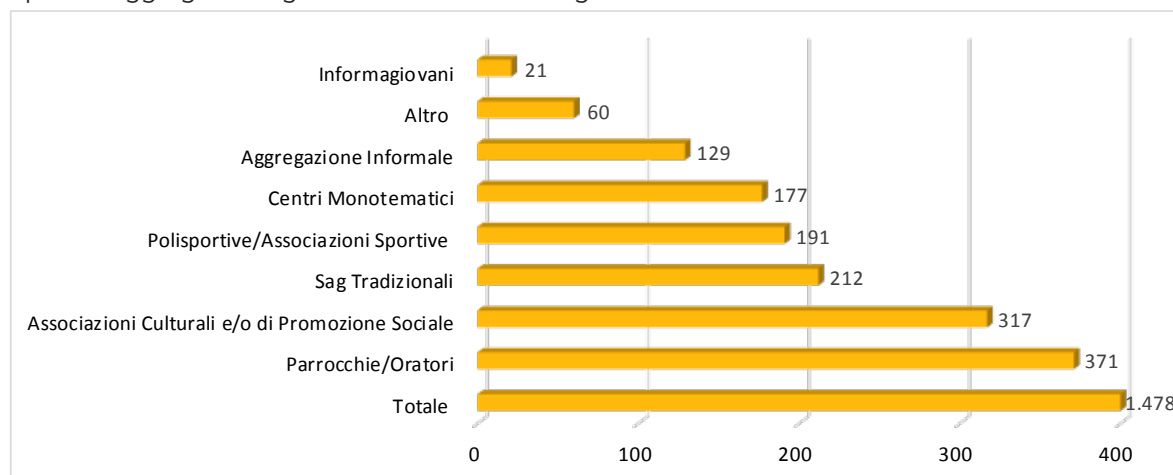
Tab. 5 *Elaborazione Irs su dati rilevazione Geco 2009*

Presenza di spazi di aggregazione giovanile in Emilia-Romagna

spazi di aggregazione giovanile (SAG)	n	%
parrocchie/oratori	371	25,1
associazioni culturali e/o di promozione sociale	317	21,5
SAG tradizionali	212	14,3
polisportive/associazioni sportive	191	12,9
centri monotematici	177	12
aggregazione informale	129	8,7
Informagiovani	21	1,4
altro	60	4,1
totale	1.478	100,0

Fig. 6 *Elaborazione Irs su dati rilevazione Geco 2009*

Spazi di aggregazione giovanile in Emilia-Romagna anno 2009



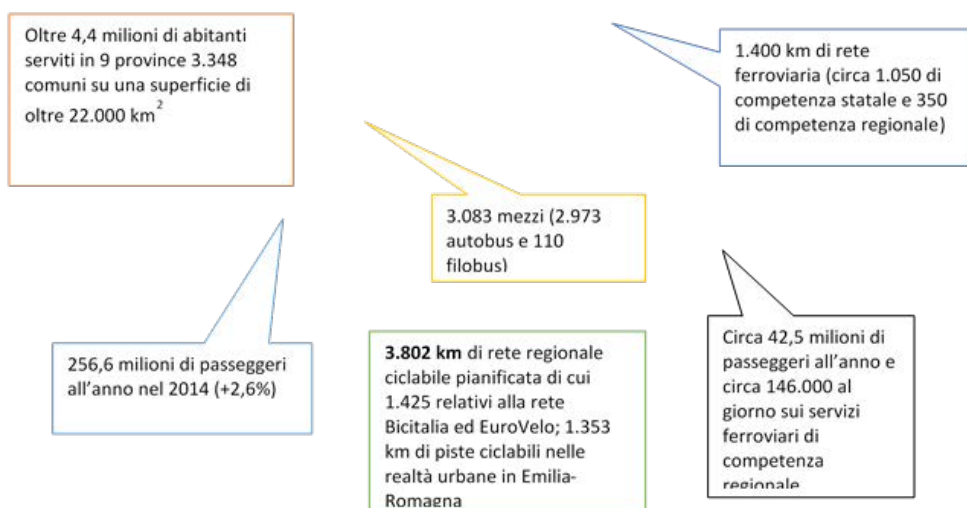
I dati esposti in tabella, evidenziano che:

- 1 SAG su 4 rientra nel contesto Parrocchie/oratori;
- oltre 1 SAG su 5 appartiene alla tipologia Associazioni culturali e/o di promozione sociale;
- centri monotematici e polisportive/associazioni sportive sono rispettivamente pari al 13% circa;
- gli Informagiovani rappresentano la categoria di SAG meno diffusa sul territorio regionale in quanto, stante la natura dell’indagine, sono rientrati nella rilevazione solo quelli in cui si svolgono abituali attività di aggregazione giovanile.

La mobilità

Fig. 7 Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna 2015

La rete dei trasporti



La frequenza con cui i cittadini residenti in Emilia-Romagna di almeno 14 anni di età hanno utilizzato il servizio di trasporto pubblico urbano e extraurbano e ferroviario è riportata in tabella.

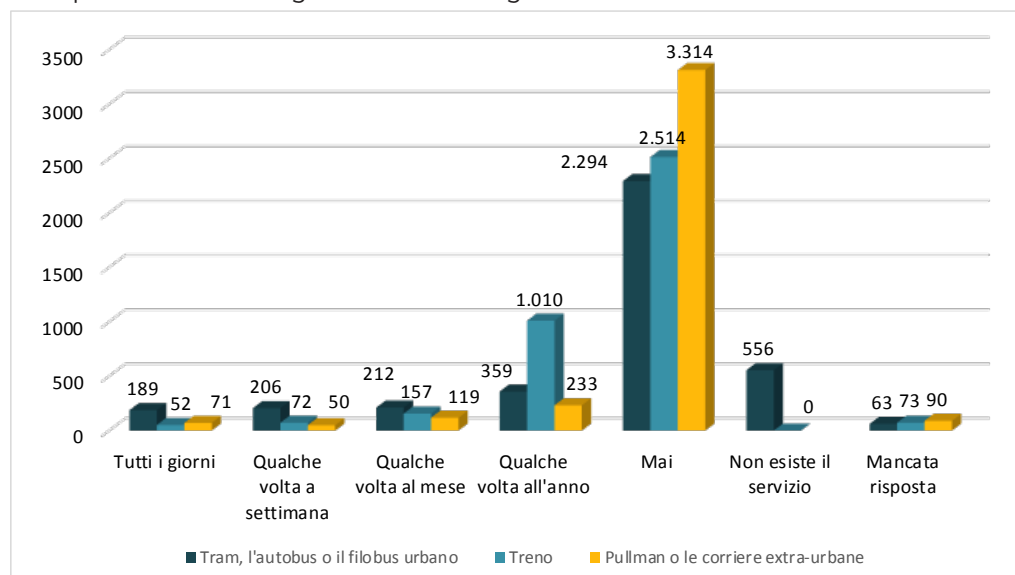
Tab. 8 Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Frequenza con cui le persone di almeno 14 anni hanno utilizzato il tram, l'autobus, il filobus urbano, il pullman o le corriere extra-urbane e il treno nei 12 mesi precedenti all'indagine. Emilia-Romagna, Anno 2013. Valori assoluti (in migliaia) e per 100 persone

	tram, autobus o filobus urbano		pullman o corriere extra-urbane		treno	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
tutti i giorni	189	4,9	71	1,8	52	1,3
qualche volta a settimana	206	5,3	50	1,3	72	1,9
qualche volta al mese	212	5,5	119	3,1	157	4,0
qualche volta all'anno	359	9,3	233	6,0	1.010	26,0
mai	2.294	59,1	3.314	85,5	2.514	64,8
non esiste il servizio	556	14,3				
mancata risposta	63	1,6	90	2,3	73	1,9
totale	3.879	100,0	3.877	100,0	3.878	100,0

Fig. 9 Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Frequenza con cui le persone di almeno 14 anni hanno utilizzato varie tipologie di trasporto pubblico nei 12 mesi precedenti all'indagine. Emilia-Romagna anno 2013. Valori %.



Da una lettura dei dati riportati in tabella, si rileva una minore propensione all'utilizzo del servizio di trasporto pubblico urbano da parte dei cittadini emiliano-romagnoli: coloro che lo utilizzano almeno una volta alla settimana è pari al 5,3% degli intervistati.

Anche per quanto riguarda il servizio di trasporto pubblico extra-urbano (pullman o corriera), si rileva una propensione all'utilizzo bassa, infatti, coloro che utilizzano il servizio almeno una volta alla settimana è pari all'1,3%.

Infine, i cittadini emiliano-romagnoli coloro che hanno dichiarato di utilizzare il treno almeno una volta alla settimana sono pari all' 1,9% degli intervistati.

Gli aspetti del servizio di trasporto pubblico che hanno maggiormente soddisfatto l'utenza sono la velocità della corsa e la frequenza delle corse, sia a livello nazionale, sia in Emilia-Romagna.

Anche gli aspetti meno soddisfacenti sono gli stessi sia a livello regionale che nazionale: si tratta del costo del biglietto, della pulizia delle vetture e della comodità dell'attesa alle fermate. La quota di utenti "poco" o "per niente" soddisfatti è leggermente più elevata a livello nazionale, ma l'insoddisfazione per il costo del biglietto è cresciuta in Emilia-Romagna di ben 10 punti percentuali (fonte: *La soddisfazione degli utenti del trasporto pubblico in Italia e in Emilia-Romagna*).

La mobilità ciclopedonale

Lo sviluppo della rete regionale per la mobilità ciclopedonale, insieme alla promozione della cultura ciclabile, si confermano come elementi chiave nelle politiche della mobilità sostenibile della Regione Emilia-Romagna, dal momento che l'uso della bicicletta, rappresenta un tipo di spostamento, più fruibile dagli adolescenti, direttamente correlato con l'abbattimento dell'inquinamento ambientale, il miglioramento della qualità della vita e la percezione del paesaggio e del territorio. Fondamentale per aumentare la mobilità ciclopedonale è realizzare un sistema di accessibilità e di itinerari che vada oltre la singola "pista", e che abbia caratteristiche di qualità, riconoscibilità e sicurezza.

Rispetto all'uso di questa modalità di trasporto si segnala che Emilia-Romagna c'è stato un aumento significativo dei km di piste ciclabili realizzate nelle aree urbane della regione: si è passati infatti dai 419 km del 2000 ai 1.353 del 2013 (fonte: "Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna 2015").

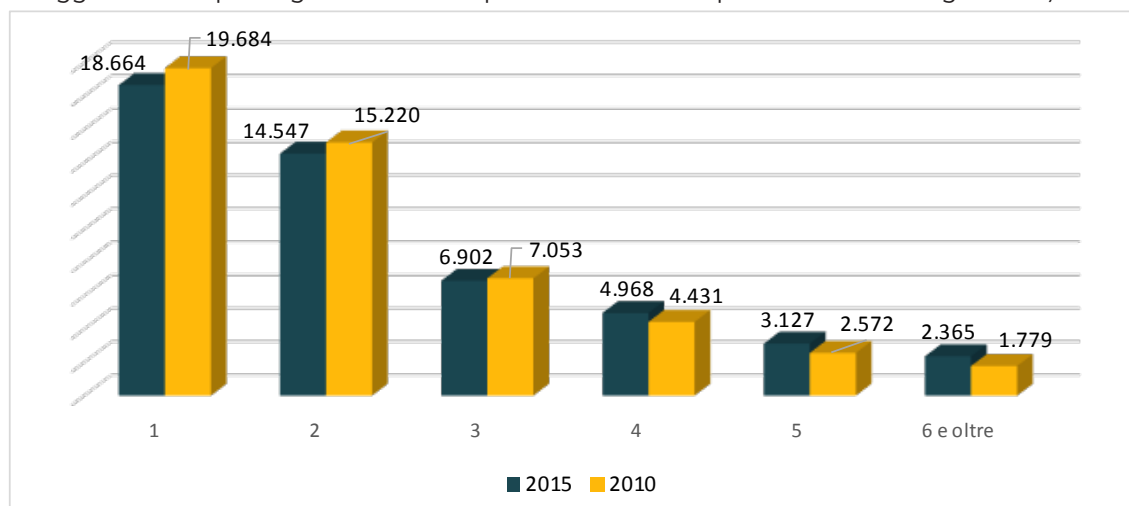
Alloggi

Il patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (E.R.P.) gestito dalle Aziende Casa Emilia-Romagna nel corso del 2015 consiste in 55.830 alloggi.

Alloggi E.R.P.: la loro assegnazione è uno degli strumenti di risposta per garantire copertura abitativa a chi ne ha bisogno. La Regione stabilisce alcuni requisiti per l'accesso e la permanenza da parte dei cittadini in alloggi di edilizia residenziale pubblica, nonché i criteri generali per la determinazione del canone d'affitto. Si tratta essenzialmente di alloggi realizzati o acquisiti per la specifica finalità dell'edilizia residenziale pubblica e tramite fondi dedicati. Gli utenti dell'ERP, intesi come l'insieme delle persone che vivono negli alloggi, raggiungono le 119.509 unità con un incremento percentuale rispetto al 2010 pari al 5,3%. Negli ultimi anni si è assistito al fenomeno dell'aumento delle dimensioni familiari che, nel decennio precedente, aveva subito invece una contrazione.

Fig. 10 Osservatorio regionale sistema abitativo

Alloggi ERP occupati e gestiti da ACER per numero di occupanti. Emilia-Romagna 2010/2015



I dati dell'Osservatorio regionale sistema abitativo

Gli alloggi con un solo occupante si riducono del 5%, quelli con due persone del 4% e quelli con tre del 2%, di contro aumentano del 12% gli alloggi con quattro persone, del 21% quelli con cinque e quasi del 33% gli alloggi occupati da sei e più persone.

Le famiglie mononucleari e quelle composte da due persone sono comunque maggiormente rappresentate rispetto ai nuclei familiari di 3 o più persone (fonte: Osservatorio regionale sul sistema abitativo).

Dal 2010 al 2015 aumenta la presenza di minori che passano da 20.932 a 23.456 con un aumento pari al 12%.

Tab. 11 Osservatorio regionale sistema abitativo. Banca dati ERP

Utenti minori in alloggi ERP per provincia e cittadinanza al 31/12/2015

Province/Città Metropolitana di Bologna	cittadinanza		totale	composizione % minori		composizione % tutti gli utenti	
	italiana	straniera		italiani	stranieri	italiani	stranieri
Piacenza	978	374	1.352	72,34	27,66	70,60	29,40
Parma	1.288	1.354	2.642	48,75	51,25	68,67	31,33
Reggio Emilia	1.918	268	2.186	87,74	12,26	71,02	28,98
Modena	1.343	1.591	2.934	45,77	54,23	66,24	33,76
Bologna	3.993	3.774	7.767	51,41	48,59	70,61	29,39
Ferrara	1.287	981	2.268	56,75	43,25	77,75	22,25
Ravenna	997	979	1.976	50,46	49,54	70,63	29,37
Forlì-Cesena	1.017	635	1.652	61,56	38,44	77,07	22,93
Rimini	470	209	679	69,22	30,78	84,04	15,96
totale	13.291	10.165	23.456	56,66	43,34	71,73	28,27

L'ambiente**Qualità dell'aria**

La concentrazione media annuale di PM10 nel 2014 ha confermato i minimi storici raggiunti l'anno precedente. Questa situazione è stata positivamente condizionata anche dall'andamento meteorologico. Le criticità per quanto riguarda il numero di superamento dei limiti giornalieri del PM10 di 50 mg/mc si è ridotta notevolmente e solo le città di Parma, Rimini e Reggio Emilia registrano valori significativamente più alti del limite normativo. L'analisi della serie storica dei dati sulla qualità dell'aria evidenzia una marcata variabilità interannuale dei valori di concentrazione degli inquinanti, peraltro condizionata dalla mutazione delle condizioni meteorologiche da un anno all'altro. Infatti nel 2015 le condizioni meteo per l'accumulo di PM10 sono state le più sfavorevoli dell'ultimo decennio. La Regione ha avviato il percorso verso l'elaborazione del nuovo Piano regionale integrato per la qualità dell'aria (PAIR 2020), con previsioni al 2020, il cui punto centrale dovrà essere appunto l'integrazione, tra tutti i settori dell'industria, dell'energia, delle biomasse del settore civile, dei trasporti e dell'agricoltura (fonte: Arpa Regione Emilia-Romagna, 2015)

"...Anche il verde storico è un elemento qualificante dei paesaggi urbani nazionali. La sua elevata valenza non è circoscritta al valore estetico e storico-culturale, ma deve essere considerata anche per le funzioni ecosistemiche che esplica: con le altre aree verdi delle città contribuisce alla regolazione del microclima urbano e all'assorbimento delle polveri sottili, oltre a essere parte integrante delle reti ecologiche. In ogni città queste aree rappresentano insieme fattori di benessere psico-fisico, legato alla fruizione ricreativa, e importanti elementi di riconoscimento identitario dei cittadini" (fonte: Istat "Paesaggio-patrimonio-culturale" BES, 2016).

Un ulteriore dato relativo alla qualità ambientale è la disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (verde attrezzato, parchi urbani, verde storico, aree di arredo urbano e aree speciali, che comprendono giardini scolastici, orti botanici, vivai, giardini zoologici e altre categorie residuali), espressa in termini di estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana per abitante.

Tab. 12 Istat, Dati Ambientali nelle città

Tipologie di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia - Anno 2014 (superficie in metri quadrati)

Comuni	tipologie del verde urbano											totale
	verde storico (aree verdi vincolate ai sensi del d.lgs 42/2004 e successive modificazioni)	grandi parchi urbani	verde attrezzato	aree di arredo urbano	forestazione urbana	giardini scolastici	orti urbani	aree sportive all'aperto	aree boschive	verde incolto	altro (a)	
Piacenza	23.132	402.751	1.189.645	287.223	71.900	105.693	5.404	742.110	0	0	16.383	2.844.241
Parma	882.190	0	1.870.839	1.873.281	0	205.811	150.894	212.712	0	0	431.445	5.627.172
Reggio Emilia	377.100	3.573.059	350.934	3.361.322	0	439.342	10.600	304.201	0	0	1.521.657	9.938.215
Modena	1.688.584	25.000	2.515.697	811.593	2.385.384	313.734	68.367	246.500	0	0	933.619	8.988.478
Bologna	2.594.759	4.522.666	658.635	1.689.279	30.000	739.264	160.781	747.952	0	0	236.570	11.379.906
Ferrara	857.097	278.310	1.470.939	1.938.687	301.000	153.242	82.351	668.320	0	0	388.217	6.138.163
Ravenna	37.500	469.300	855.095	781.696	216.392	223.230	81.145	555.952	0	281.677	2.673.793	6.175.780
Forlì	28.377	0	853.231	417.053	0	221.727	38.109	702.547	0	143.044	162.717	2.566.805
Rimini	168.000	1.058.282	495.092	1.075.403	100.000	132.697	18.866	203.052	0	67.785	171.846	3.491.023

a) La classe "Altro" include aree verdi adibite a orti botanici, giardini zoologici, cimiteri e tutte le altre aree tipologie di verde urbano non ricomprese nelle altre voci riportate (fonte: Istat, Dati Ambientali nelle città).

Tab. 13 Istat, Dati Ambientali nelle città

Disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia - Anni 2011-2014 (metri quadrati per abitante)

Comuni	2011	2012	2013	2014
Piacenza	25,78	27,74	27,75	27,79
Parma	32,06	31,83	30,78	29,76
Reggio Emilia	58,76	58,98	58,83	57,75
Modena	49,39	49,73	48,99	48,63
Bologna	30,29	30,33	29,05	29,54
Ferrara	42,21	45,74	45,95	45,96
Ravenna	35,90	37,22	36,85	38,88
Forlì	19,92	20,92	21,36	21,70
Rimini	18,07	18,42	20,65	23,71

Nel 2014 mostrano una estensione di mq di verde per abitante al di sopra della media regionale (circa 36,1 mq/ab) i Comuni di Reggio nell'Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna; i rimanenti Comuni nonostante si attestino nettamente al di sotto della media, mostrano un aumento del verde urbano fruibile dai cittadini tra il 2011 e il 2014. Per il Comune di Parma si registra invece una disponibilità di verde urbano fruibile per abitante in calo tra il 2011 e il 2014.

Nell'ambiente urbano e nelle città la qualità della vita si misura per mezzo di numerosi indicatori economici e sociali. Gli indicatori sociali analizzati in questo ambito permettono di indagare alcuni aspetti della qualità della vita.

Tab. 14 Istat Indagine Multiscopo - aspetti di vita quotidiana

Percezione delle famiglie intervistate su: Degrado Urbano - Tasso inquinamento, ecc..

per 100 famiglie con le stesse caratteristiche	2014				2015			
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia	
	molto	molto e abbastanza	molto	molto e abbastanza	molto	molto e abbastanza	molto	molto e abbastanza
difficoltà di collegamento con mezzi pubblici	8,9	24,2	10,2	30,7	8,7	26,5	11	30,5
scarsa illuminazione stradale	8,2	27,6	8,2	30,1	10,6	34,2	10,2	35
inquinamento dell'aria	9,4	31,9	10,1	34,4	10,2	36	10,5	36,7
rumore	8,5	27,3	8,7	30,6	9,3	28	8,9	31,2
rischio di criminalità	7,4	31,1	6,7	30	12,8	43,1	10,7	41,1

Dalla tabella si desume che la percezione di degrado urbano in Emilia-Romagna, anche se inferiore alla media nazionale, nell'ultimo anno è cresciuta sensibilmente specialmente per il rischio criminalità. Questo indicatore di percezione si riferisce al numero di famiglie che ritiene la propria zona di residenza «molto o abbastanza a rischio di criminalità» e che risulta, con inquinamento e scarsa illuminazione stradale, tra le maggiori preoccupazioni sociali.

L'ambiente scolastico

Nella comprensione del benessere e dei comportamenti ad esso associati, una prospettiva nuova e interessante è quella di considerare le relazioni esistenti tra fattori di ordine individuale e altri di tipo organizzativo (Subramanian, 2003). Infatti, gli aspetti organizzativi di ordine strutturale e relativi ai contesti di vita possono agire rinforzando il mantenimento e l'espressione di alcuni fattori individuali (es. comportamenti legati alla salute e stili di vita), contribuendo in maniera più o meno diretta al benessere individuale (Vieno, 2005).

In questo senso, le caratteristiche strutturali e organizzative della scuola sono in grado di influenzare il benessere e l'adattamento dell'adolescente (Crosnoe, 2004).

Nel presente studio, per valutare nello specifico l'impatto del contesto scolastico e delle misure di promozione alla salute adottate al suo interno sulla salute e sui comportamenti ad essa associati degli studenti, sono state raccolte informazioni specifiche relative a caratteristiche prettamente organizzative e strutturali della scuola, intesa come plesso (fonte: HBSC 2014).

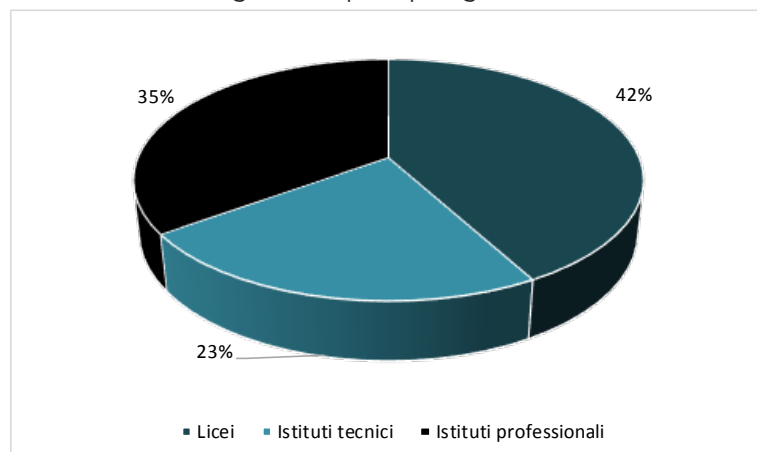
Tab. 15 *USR Emilia-Romagna*

Alunni iscritti alle scuole secondarie statali di II grado per tipologia di indirizzo negli aa.ss. dal 2013/14 al 2015/16. Valori assoluti, variazione assoluta e %.

anno scolastico	2013/14	2014/15	2015/16	variazione 13/14 - 15/16	
				v.a.	%
licei	70.999	75.353	77.759	6.760	9,5
istituti tecnici	62.089	62.415	63.692	1.603	2,6
istituti professionali	41.879	42.668	43.207	1.328	3,2
totale	174.967	180.436	184.658	9.691	5,5

Fig. 16 *USR Emilia-Romagna*

Distribuzione % degli alunni per tipologia di indirizzo



Al primo posto nelle scelte degli studenti si confermano gli indirizzi liceali, seguiti dai tecnici e dai professionali. Tale tendenza è confermata dall'orientamento di iscrizione degli ultimi tre anni.

Nell'indagine Hbsc è stato chiesto ai dirigenti scolastici di rispondere ad alcune domande che potessero evidenziare le caratteristiche della scuola in termini di aspetti strutturali e organizzativi e in termini di misure di promozione alla salute adottate, per poter accostare queste informazioni a quelle rilevate dagli studenti, favorendo una miglior comprensione delle differenze negli esiti di salute e comportamenti ad essa associati dei ragazzi.

Tab. 17 *HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.*

Risorse strutturali della scuola e loro adeguatezza rispetto ai bisogni

	la scuola avrebbe bisogno di un restauro	il cortile è in buone condizioni	la palestra è in buone condizioni	le classi specializzate sono ben attrezzate	le riparazioni sono fatte in tempi ragionevoli	i bagni sono in buone condizioni	il sistema di ventilazione e riscaldamento funzionano bene	la scuola è accessibile a persone disabili	le classi soddisfano i bisogni di insegnanti e studenti	sono disponibili sufficienti strumenti multimediali
completamente d'accordo	17	13	15	14	5	7	7	26	4	17
%	17,7	12,7	14,4	13,5	4,7	6,7	6,7	24,5	3,8	16,3
d'accordo	44	59	52	54	56	56	57	71	53	53
%	45,8	57,8	50,0	51,9	52,8	53,3	54,3	67,0	50,5	51,0
in disaccordo	26	22	26	30	38	33	35	9	42	31
%	27,1	21,6	25,0	28,8	35,8	31,4	33,3	8,5	40,0	29,8
completamente in disaccordo	7	6	7	5	6	8	5	0	4	2
%	7,3	5,9	6,7	4,8	5,7	7,6	4,8	0,0	3,8	1,9
non saprei	2	0	2	0	1	1	1	0	1	1
%	2,1	0,0	1,9	0,0	0,9	1,0	1,0	0,0	1,0	1,0
risorsa non presente	0	2	2	1	0	0	0	0	1	0
%	0,0	2,0	1,9	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0
totale	96	102	104	104	106	105	105	106	105	104
%	100,0	100,0	99,9	100,0	99,9	100,0	100,1	100,0	100,1	100,0

La maggior parte dei Dirigenti delle Scuole della Regione Emilia-Romagna ritiene adeguate la condizione delle palestre e dei cortili, nonché la dotazione degli strumenti multimediali. L'accessibilità per le persone disabili è ritenuta soddisfatta da oltre il 90% dei Dirigenti. Le condizioni dell'edificio scolastico risultano una risorsa più problematica; infatti, circa il 60% dei Dirigenti ritiene che la scuola avrebbe bisogno di un restauro e oltre il 40% ritiene che le riparazioni non siano fatte in tempi ragionevoli.

Tab. 18 *HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.* Percezione in termini di rilevanza di alcune problematiche a livello dell'area in cui è situata la scuola

	tensioni etniche	immondizie, rifiuti, veri rotti	spaccio, consumo di droghe o abuso alcol	violenze, vandalismo di gang	traffico eccessivo	abitazioni ed edifici dismessi o abbandonati	criminalità
% problema rilevante	1,0	3,8	7,7	1,9	11,7	1,0	3,8
n.	1	4	8	2	12	1	4
% problema moderato	14,6	5,8	27,9	12,4	25,2	3,9	24,0
n.	15	6	29	13	26	4	25
% problema lieve	36,8	35,6	37,5	43,8	32,0	25,2	44,2
n.	38	37	39	46	33	26	46
% problema non presente	46,6	53,8	16,3	41,0	30,1	67,0	21,3
n.	48	56	17	43	31	69	22
% non so	1,0	1,0	10,6	1,0	1,0	2,9	6,7
n.	1	1	11	1	1	3	7
%	100,0	100,0	100,0	100,1	100,0	100,0	100,0
n. totale	103	104	104	105	103	103	104

Una parte del Questionario per i Dirigenti scolastici è dedicata a valutare il contesto in cui si trova la Scuola e le sue relazioni con il territorio.

Tra le condizioni del contesto, che vengono segnalate come maggiormente problematiche, emergono: il traffico, individuato dal 37% dei Dirigenti come problema rilevante o moderato; lo spaccio, consumo di droghe e abuso alcol (35%) e la criminalità (28%).

Tab. 19 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014.

Valutazione dell'adeguatezza del quartiere in cui opera la scuola

	luoghi d'incontro cittadini	luoghi d'incontro giovani	luoghi attività sportive	trasporti pubblici	pulizia
% per nulla adeguato	9,5	11,2	4,7	3,8	1,1
n.	10	12	5	4	1
% poco adeguato	32,4	46,7	20,8	20,0	11,6
n.	34	50	22	21	11
% adeguato	54,3	37,4	54,7	66,7	81,0
n.	57	40	58	70	77
% molto adeguato	3,8	4,7	19,8	9,5	6,3
n.	4	5	21	10	6
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n. totale	105	107	106	105	95

Tab. 20 HBSC Emilia-Romagna - Stili di vita e salute degli adolescenti, 2014. Valutazione delle attività e delle manifestazioni nel quartiere in cui opera la scuola

	molte attrattive serali	molte manifestazioni culturali	poche iniziative culturali	nessuna attrezzatura per iniziative culturali	scarse attività svago per bambini	mancanza punti ritrovo giovani	molte associazioni che operano nel sociale
% completamente in disaccordo	14,6	9,8	6,8	6,9	4,9	3,9	0,0
n.	15	10	7	7	5	4	0
% in disaccordo	28,2	23,5	21,4	30,4	17,6	14,6	8,7
n.	29	24	22	31	18	15	9
% abbastanza in disaccordo	13,6	7,8	24,3	20,6	19,6	21,4	12,6
n.	14	8	25	21	20	22	13
né in accordo né in disaccordo	18,4	20,6	7,8	19,6	15,7	18,4	17,5
n.	19	21	8	20	16	19	18
% abbastanza d'accordo	14,6	22,5	13,6	10,8	29,4	23,3	31,1
n.	15	23	14	11	30	24	32
% d'accordo	6,8	13,7	20,4	8,8	9,8	14,6	26,2
n.	7	14	21	9	10	15	27
% completamente d'accordo	3,9	2,0	5,8	2,9	2,9	3,9	3,9
n.	4	2	6	3	3	4	4
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
n. totale	103	102	103	102	102	103	103

Il quartiere, in cui ha sede la scuola, è ritenuto piuttosto adeguato per quanto riguarda trasporti pubblici, pulizia e luoghi per attività sportive/punti d'incontro per i cittadini, sebbene per oltre un Dirigente su due non siano sufficientemente numerosi i luoghi d'incontro per i giovani. Invece il giudizio è più negativo quando si chiede al Dirigente di valutare le attività sociali e culturali nel quartiere.

I dati e gli indicatori raccolti con le 'mappe degli adolescenti in Emilia Romagna' presentate nel novembre 2016 sono il punto di partenza per capire la vita dei ragazzi in tutti i loro aspetti. Dall'analisi dei bisogni, delle risorse, delle relazioni e del contesto in cui vivono i nostri adolescenti è possibile ricavare infatti proposte operative di lavoro sia a livello regionale che distrettuale.

Un ulteriore strumento utile ad una migliore conoscenza del mondo adolescenziale nei singoli territori della regione può essere il 'profilo adolescenti di ambito distrettuale': la costruzione di un profilo distrettuale può inoltre aiutare a connettere tutti i soggetti coinvolti nelle problematiche attinenti a questa fascia di età e ricalibrare gli strumenti di programmazione territoriale e gli interventi ad essa dedicati.

Costruire un 'profilo adolescenti di ambito distrettuale' è un'opportunità di confronto e di riflessione per tutti gli operatori, per le famiglie e per gli stessi ragazzi. La Regione Emilia-Romagna offre il proprio supporto tecnico a tutti i 'Progetti Adolescenza distrettuali' che intendano cimentarsi in questa sperimentazione. A partire dalla condivisione di dati ed indicatori fino allo scambio di buone pratiche e al contributo diretto di tutti gli operatori, delle famiglie e degli stessi adolescenti, le istituzioni devono affinare e supportare ulteriormente il sistema integrato di interventi per il benessere delle giovani generazioni.

Per discutere questa proposta sono previste due giornate laboratoriali, una con gli operatori e l'altra con gli adolescenti.

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

in collaborazione con:



<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>